Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Domenica 5 Maggio 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 108

ABBONAMENTI

Dei numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 85 — 43 — 22 —
Estero L. 150 — 76 — 39 —
Dell'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19.50
Estero L. 175 — 88.50 45 —

Pagamento anticipato all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Proprietà della Società Editrice La Stampa

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel corpo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 21 per linea corsiva. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Dirigere alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Italia e Ungheria

Roma, 4, notte.

Le calde accoglienze tributate dal popolo e dal Governo ungherese al nostro Sottosegretario agli Affari Esteri recatosi a Budapest a restituire la visita, a nome di Mussolini, al conte Bethlen, sono giunte gradite all'anima della Nazione. Spesso dietro i brindisi ufficiali si nascondono ambiguità oscure; nel saluto che si sono scambiati il Presidente del Consiglio ungherese e il Sottosegretario Grandi si sente la piena corrispondenza delle parole alla realtà. L'amicizia fra i due popoli poggia sulle tradizioni del passato e sulla solidarietà di interessi del presente; perciò essa non può prestare il fianco ad alcuna falsa manovra, nè si offusca menomamente con il passare degli anni e col mutamento delle situazioni. Se mai, si nota il contrario; è una collaborazione quella fra l'Italia e l'Ungheria che nella evoluzione degli avvenimenti troverà sempre maggiori motivi di solidarietà in quanto si tratta di due Nazioni proiettate verso l'avvenire. La guerra ci mise gli uni contro gli altri, sebbene le ragioni che furono alla base della guerra non toccassero che indirettamente di riflesso i rapporti fra i due Paesi; i due Eserciti scrissero pagine di sangue e di gloria con il sentimento cavalleresco dei forti, sentimento che si è rivelato in tutta la sua lealtà in quella documentazione obbiettiva e mirabile dell'eroismo italiano che è costituita dalle *Memorie* dell'Arciduca Giuseppe. Ma subito dopo, quando la bufera non era ancora passata, ci siamo risaliti con la cordialità più serena; sventure e ingiustizie si abbattevano sulla sorte del popolo magiaro; primo e molto spesso, solo l'Italia era presente per impedire almeno che il nucleo di una delle più fiere razze d'Europa fosse soffocato.

Così durante il turbine bolscevico fu un ufficiale italiano, il colonnello Romanelli ad inalzare un monito di giustizia che rincuorò i patrioti; così nella questione del Burgenland fu evitato per il nostro intervento che la mutilazione fosse più grave. E fu merito esclusivo dell'opera della diplomazia italiana se nella bramosia di conquista, calpestando ogni elementare principio di equità, Jugoslavia e Cecoslovacchia non poterono aprirsi l'agognato corridoio di comunicazioni territoriali, togliendo al popolo magiaro la funzione millenaria di separazione e quindi di equilibrio e di difesa nel blocco slavo.

Come pure spetta all'Italia l'onore di non avere permesso che alcuna delle semestrali minaccie della Piccola Intesa avesse la minima pratica applicazione. Ma, sia pure ridotta ai suoi minimi termini, l'Ungheria non poteva restare in una permanente condizione di inferiorità; sopratutto coll'appoggio dell'Italia ottenne dalla Società delle Nazioni il prestito della ricostruzione, si fece togliere di dosso l'assurda bardatura del controllo militare; sventò le velleità minacciose per i suoi diritti di sovranità manifestatesi in occasione dell'incidente per il contrabbando delle mitragliatrici a San Gottardo.

Questa cooperazione di ordine positivo si sviluppò specialmente sotto il Governo fascista, sinchè Mussolini compì il gesto definitivo per la rivalutazione politica dell'Ungheria in seno alla Società degli Stati europei, stipulando col conte Bethlen a Roma, due anni or sono, il trattato di amicizia. Era la prima volta che il Governo di Budapest veniva trattato da pari a pari, sullo stesso piede di uguaglianza da una grande Potenza; da allora, sebbene non siano mancate le occasioni di controversia, anche gli avversari hanno dovuto moderare il tono dei loro atteggiamenti aggressivi.

La lotta aspra e difficile a cui ha accennato, nel suo brindisi, il Presidente del Consiglio ungherese non è terminata; ma ormai l'Ungheria ha mostrato al mondo che essa ha in sè la capacità di resistere moralmente e materialmente a qualsiasi pressione; che essa è pur sempre un elemento di cui bisogna tenere conto nel giuoco delle forze sul fronte balcanico e danubiano e nel complesso della politica continentale europea. Gli errori di un passato conclusosi in una tremenda catastrofe, devono avere persuaso i tedeschi dei pericoli di lasciarsi rimorchiare in nuovi tentativi pangermanisti per la formazione di una Mitel-Europa; le angherie subite dai paesi circostanti, devono renderli increduli, diffidenti, avversi verso ogni proposta di aggruppamento federativo e doganale, che spesso parte da Praga col beneplacito del Quai d'Orsay. Questa pretesa concordanza nel prevenire il sorgere di qualsiasi organismo, che da una parte soffocherebbe l'Ungheria e dall'altra cercherebbe di riaprirsi la strada verso Trieste, è la migliore garanzia politica dell'indefettibile e sempre più stretta amicizia, auspicata nel brindisi di Grandi, tra Roma e Budapest.

A. S.

GINEVRA

Il compromesso sul materiale bellico

Ginevra, 4, notte.

Poche sessioni di Commissioni a Ginevra hanno registrato alti e bassi come questa del disarmo. La ragione è duplice: si è finalmente riconosciuto — ed il merito primo va dato a Gibson, che l'ha detto senza giri di parole — che si tratta di un problema politico; essendo un problema politico, non è stata fatta la necessaria preparazione di accordi dietro le quinte. Inoltre, nell'ignoranza dell'atteggiamento che avrebbe preso la Delegazione degli Stati Uniti, in conseguenza delle direttive del nuovo presidente Hoover, supponendo anzi che queste direttive sarebbero state su per giù le antiche, tutti sono venuti a Ginevra convinti che si sarebbe continuato a segnare il passo. I bene informati arrivavano a pronosticare che non si sarebbe neppure iniziata la seconda lettura del progetto di convenzione, ma che, dopo una discussione *pro forma* dei nuovi progetti tedesco, sovietico, turco e cinese, si sarebbe chiusa la sessione.

E' noto come le dichiarazioni americane di rinunciare alle obbligazioni sugli armamenti navali e sulle riserve degli effettivi, abbiano del tutto modificato l'andamento dei lavori. Questi assunsero anzi un'andatura anche troppo celere, dando talvolta l'impressione che, nel fervore di un ottimismo contagioso, le delegazioni corressero verso l'unanime approvazione del progetto più che i loro Governi non desiderassero. Tale era l'ondata d'ottimismo, che una sorpresa assai viva produsse ieri la dichiarazione di Gibson che Washington non intendeva accettare una limitazione del materiale bellico dedotta dalla limitazione delle spese stanziate in bilancio pel materiale stesso. Ma come? Le questioni delle riserve istrutte e dei materiali sono parallele; risolvendone una, logica vuole che nello stesso senso si risolva anche l'altra. Ed invece Washington, dopo d'aver acceduto alla tesi, diciamo così, continentale degli effettivi, respinge la stessa tesi per il materiale. La ragione data è che ad una limitazione internazionale dei bilanci americani si oppongono ostacoli costituzionali; ma non si è forse lontani dal vero, ritenendo che la ragione sia da ricercare nell'impressione, che debbono aver avuto a Washington, di un'eccessiva velocità assunta a Ginevra. Le stesse informazioni oggi pervenute dalla Casa Bianca, e secondo cui gli Stati Uniti desiderano di non partecipare alla discussione pro o contro le riserve di materiali, ma di desiderare l'accordo fra gli Stati europei particolarmente interessati, tende a confermare questa ipotesi.

Ieri, come si è visto, la seduta era fissata con una proposta sensazionale del presidente *ad interim* Politis, la quale era più che altro un augurio. Quale l'abbiamo riferita ieri, è stata adottata oggi a maggioranza. Essa non è certamente delle più chiare e convincenti. Naturalmente Litvinov non s'è lasciata sfuggire l'occasione di ripetere che con ciò non si risolve la questione capitale, dato che la pubblicità di una spesa non porta con sè implicitamente la limitazione.

Bernstorff pure ha colto l'occasione di questa soluzione di compromesso, per muovere rimprovero alla Commissione di avere trascurato il fine, cui essa deve tendere. « Lascio alla Commissione l'intera responsabilità della preparazione della Conferenza, quale è venuta delineandosi attraverso questa Commissione. Deploro questa tendenza, ma mi rifiuto di credere che questa decisione di maggioranza sia l'ultima parola dei Governi ».

Un'altra questione importante risolta oggi riguarda il computo degli effettivi dell'aeronautica, che la Commissione si è accordata di conglobare in una cifra unica, comprendente tutti gli ufficiali e uomini di truppa, e sulla quale dovrà operarsi la limitazione.

All'ordine del giorno non rimane così che la questione del materiale navale, sulla quale si aprirà il dibattito lunedì venturo. Per quanto ci si attenda ancora qualche dichiarazione, soprattutto da parte di Gibson, non si crede che la discussione possa assumere una grande ampiezza in questo scorcio di sessione. Tale credenza è pure confermata dal telegramma succitato da Washington, là dove dice che « la ricerca della formula sul tonnellaggio richiederà per forza di cose uno spazio di tempo ragionevolmente lunga.

Gen. Giovanni Marietti.

La Camera approva la risposta alla Corona

dopo una rassegna delle realizzazioni fasciste

Roma, 4, notte.

Il Presidente GIURIATI apre la seduta alle ore 15.

La Camera è oggi affollata e animata. Al banco del Governo siedono il Primo Ministro on. Mussolini, i ministri Martelli, Mosconi e Balbino, e i sottosegretari Ghinis, Bianchi, Prunaviera, Leicht, Cao e Gazzera.

Dopo le consuete formalità si riprende la discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

La stabilizzazione della lira

BIANCHINI rileva nel discorso della Corona il proposito di rafforzare sempre più l'autorità dello Stato attraverso l'organizzazione corporativa e la creazione degli opportuni organi di giustizia, che hanno formato una concreta solidarietà tra i fattori della produzione.

Esamina i provvedimenti che hanno culminato nel decreto della stabilizzazione della moneta, e nella sua qualità di presidente della confederazione bancaria dichiara che la stabilizzazione è la base su cui si va costituendo il nuovo equilibrio economico. La politica del governo si è rivolta a rendere rapide le variazioni dei prezzi dei salari e dei costi, con la revisione di tutti i componenti di tali elementi in relazione al valore della moneta. Con una vigorosa economia delle spese e con la perequazione dei tributi sarà possibile una graduale riduzione della pressione fiscale.

L'on. Gray

GRAY rileva che il discorso della Corona è stato soprattutto un'elencazione di opere compiute dal Regime fascista, e ne ha dimostrato la perfetta aderenza alla coscienza nazionale. Essendo stato annunciato nella seduta di ieri da parte d'un camerata un principio circa l'essenza del fascismo, l'oratore ritiene che debba essere spiegato come il Fascismo pur non avendo precursori nelle sue realizzazioni, ne riconnettendosi alla natura del nostro Risorgimento, non deve però essere interpretato come una rivoluzione avulsa da ogni concezione storica, da ogni precedente morale e sociale. Gli istituti politici possono non essere nuovi: nuovi sono lo spirito che li distingue, e l'età che conferisce loro un carattere nuovo. Il Fascismo ha distrutto le sopraistrutture di molti istituti per ritrovare la sodità delle antiche fondamenta, e l'adesione degli appartenenti alla generazione precedente al movimento fascista dimostra che questo movimento aveva le sue radici anche nel passato della nazione. E quando essi cominciarono a penetrare lo spirito e ne realizzarono le realizzazioni, compresero finalmente che esso rappresentava, sulla vecchia lotta di classe, la nuova e non più tramontabile classe nazionale. (*Applausi*). E sentirono anche, quando videro gli operai dalle piazze tornare disciplinati alle officine ed ai campi, che si instaurava un nuovo vangelo di giustizia e di bontà. L'adesione fu allora completa, come hanno dimostrato otto milioni di italiani, portando senza riserve il loro consenso al Fascismo. (*Nuovi applausi*). Oggi, sopratutto i giovani che non parteciparono alla rivoluzione fascista, intendono che il destino che attende il nostro Paese sarà sopratutto di pace e di lavoro. « Sentano i giovani della nuova generazione — esclama l'oratore — la nostalgia delle battaglie di ieri: ma sentano anche la bellezza delle battaglie per la più grande ricchezza del campo. L'aumento della produzione e per l'intensificazione delle industrie e degli scambi: compiti questi che li fanno degni di marciare a testa alta a fianco delle legioni dei martiri e degli eroi ». (*Approvazioni*). Quindi l'oratore afferma che dopo l'appello del Duce è oggi appello alla vita, per lavorare con disciplina, per dare al Paese la sua indipendenza completa dall'estero nel campo economico.

Afferma che occorre vigilare perchè i centri industriali rifuggano dal seguire i metodi oggi in voga in alcuni paesi come ad esempio l'eccessiva standardizzazione, e la esasperazione del macchinismo, che annulla in America la gioia di creare. Esalta le nobili secolari tradizioni dell'artigianato, espressione, magnifica della genialità italiana, e termina rilevando che, con lo stesso spirito con cui l'Italia ha impedito all'Europa di aver prima un volto prussiano e poi un volto bolscevico, il Fascismo segue il suo Duce, non solo come Capo del Partito, ma sopratutto come costruttore della stirpe; e che occorre richiamarsi all'anima della gloria, alla severa grandezza di Roma, se altra soluzione potranno esservi nazioni forse diverse ma non certo maggiori dell'Italia. (*Vivissimi applausi accolgono la vibrante chiusa dell'oratore*).

LANTINI, segnala la necessità per il nostro Paese di intensificare la produzione e l'attività commerciale, per saldare la bilancia commerciale, attraverso la indispensabile coordinazione di tutti gli sforzi. Afferma che oltre alla bonifica integrale occorre attuare anche la bonifica commerciale, mediante la disciplina dei mercati e dello sbocco in essi della produzione, e dice che il Comitato centrale intersindacale raggiungerà lo scopo del miglioramento dell'economia nazionale. Dichiara infine, anch'egli, che niuno può osare oggi di mettere in discussione il livello di stabilizzazione della lira, e conclude affermando che la magnifica ripresa finanziaria ed economica, iniziata a Pesaro col memorabile discorso del Duce, proseguirà vittoriosamente fino al definitivo trionfo dell'Italia e del Fascismo anche su questo terreno (*vivi applausi*).

Parla Delcroix

Tra segni di grande attenzione, inizia il suo discorso l'on. DELCROIX, il quale riassume le idee generali della discussione.

« L'on. Farinacci — egli dice — avrebbe desiderato una risposta più fascista, di poche parole. Io non vorrei che il camerata Farinacci, nominato relatore per l'indirizzo di risposta al futuro discorso della Corona, si limitasse a lasciare il suo biglietto da visita alla portineria del Quirinale. (*Ilarità, applausi*). D'altra parte, se l'indirizzo di risposta doveva essere breve, doveva pure contenere un'espressione sintetica dei desideri e delle speranze del popolo italiano. Non senza ragione il Re, all'inizio del suo discorso, ha ricordato le parole che il suo grande Avo pronunziava nel Parlamento adunato per la prima volta a Roma. Al ricordo di quelle parole, rispondeva un ritornio di segni e di eventi: il Padre della Patria parlò a Roma per la prima volta dopo il plebiscito per l'indipendenza, e il Re parlava per la prima volta, dopo il plebiscito per la potenza. Colla conciliazione con la Chiesa, poi, si è chiuso un grande ciclo storico. Si è risolta la fatale contraddizione, in cui trovavasi la patria, finalmente oggi ricongiunta alle sue antiche origini spirituali. I nostri padri, che giustamente meritarono il nome di fattori dell'unità, erano stati costretti ad accettare un contrasto, che avviliva lo Stato nell'atto stesso di costituirlo: essi soffrirono di dover sacrificare le loro convinzioni alla necessità di dare la patria agli italiani. Venne dopo chi di tale errore si compiacque, ma tutti i grandi intelletti compresero il danno della discordia e cercarono di sanarlo. Ma questo era il destino segnato all'uomo, che doveva venire ad era chiamato dal popolo. Se la vecchia rivoluzione non avesse lasciato insoluto il problema della libertà e dell'autorità, noi non avremmo dovuto lottare, e la nostra è vera rivoluzione, perchè ha dovuto creare là dove si era distrutto e rovinato. Il Fascismo non ha bisogno di nascondersi dietro il paravento dei precursori, ma la continuità degli eventi non si può distruggere, e l'opera del Duce si può paragonare a quella dei pochi uomini grandi che l'hanno preceduta senza che sia diminuita di originalità. La gloria della pace conclusa non deve servire di pretesto per condannare tutto il risorgimento, che i fascisti non hanno rinnegato, ma compiuto, riconducendolo al punto di partenza per guidarlo alla nuova mèta (*vivi applausi*). Il Fascismo, nel suo sforzo di scoperta delle necessità del popolo, sforzo che persegue con forte passione, aveva intuito che la negazione e la ribellione nascondavano il rimpianto di un'autorità perduta e il bisogno di un'autorità più vera; ed è stato certo, perchè, instaurato il suo ordine, ha riaffermato il principio dei principi nel nome di Dio. (*Applausi prolungati*).

« Questo nome — prosegue Delcroix — il Duce aveva pronunciato fin dall'indomani della Marcia su Roma, e perciò la conciliazione è in piena consonanza col pensiero iniziale del Fascismo. Per risolvere la questione romana occorrevano tre condizioni: una lunga guerra vittoriosa, che definitivamente assicurasse l'indipendenza; uno Stato convinto della sua sovranità e un uomo che avesse la coscienza del proprio destino e il coraggio della propria forza, per affrontare ogni più arduo problema con piena responsabilità. L'avvenuta conciliazione sta a dimostrare che queste tre condizioni il Fascismo ha realizzato, ma vi è stata poi anche la consacrazione del plebiscito. Anche questo ha avuto i suoi detrattori, ma l'imponente fenomeno supera ogni possibilità di organizzazione, perchè parlare di manifestazione ammaestrata è indice di vera stoltezza. Quando, dopo un millennio di servitù e cento anni di battaglie, dei principii si sono dimostrati necessari, non si può perdere tempo a convincere i dissidenti, ma si deve serrare i ranghi e andare avanti. Così plebiscito il popolo ha affermato di sentirsi maturo pei suoi destini ed ha condannato un passato di rinuncie. E' Duce anzi che sui palazzi di governo siano incisi accanto a quelli dei vecchi plebisciti, i risultati di quello ultimo. Questa Camera non ha minoranza, appunto perchè è la espressione piena della concordia nazionale; essa però non ha perduto sulla della sua funzione, e i deputati designati, ognuno in nome di un interesse, di un'idea, rappresentano quel l'intero popolo italiano, e nessuno ha meglio compreso e più amato il popolo, dei fascisti, i quali credettero alle sue virtù, e dividono la sua ansia, oggi che esso è impaziente del suo domani. (*Applausi*). L'impazienza è della gioventù, e l'italiano è il popolo più giovane, il solo popolo profondamente rinnovato dalla guerra. (*Approvazioni*). Negli altri parlamenti sono rimasti i vecchi uomini con le vecchie idee, mentre il parlamento italiano è tutto permeato dello spirito nuovo. Nessuno dubiti della nostra sincerità nei rapporti con gli altri popoli. Certo non si può credere alla pace sotto la specie dell'eternità, ma noi sentiamo il dovere di concorrere con tutte le forze a mantenerla. Conviene però fare le parti giuste e i patti chiari. A questo proposito colore che hanno tutto avuto. (*Applausi*). Noi non minacciamo nessuno: ma la voce della verità deve essere ascoltata. Noi vogliamo esser degni dei nostri morti, e non mancheremo la mèta. Nell'ultima seduta della passata assemblea, il Duce disse che la sua mente s'innalza a Dio, per chiedere che prima di chiudere la sua giornata gli sia consentito vedere la nuova grandezza della Patria. Ebbene, se è vero che la notte è propizia ai presagi, quel mattino, o Duce, voi lo vedrete, e allora sarà giorno per tutti, anche per noi che non indarno avremo portato le fasi dopo il sanguinoso tramonto ».

La Camera accoglie la magnifica chiusa del nobilissimo discorso, balzando in piedi e applaudendo lungamente. Alla vibrante manifestazione si associano il Capo del Governo, i ministri e le tribune.

La votazione

Il PRESIDENTE mette ai voti l'indirizzo di risposta, che è approvato all'unanimità per acclamazione. Quindi procede al sorteggio dei nuovi camerati, che insieme con la Presidenza e col relatore della Commissione, si recheranno a presentare l'indirizzo a S. M. il Re. La Commissione risulta composta dei camerati TECCHIO, DURINI, BASILE, MARESCALCHI, CARAPELLE, ROSSI, LUPI, VACCHELLI e DENTICE.

SOLMI presenta le relazioni sui disegni di legge seguenti: Esecuzione del trattato, dei 4 allegati annessi, e del Concordato, sottoscritti in Roma fra la Santa Sede e l'Italia l'11 febbraio 1929; Disposizioni per l'applicazione del concordato nella parte relativa al matrimonio; Disposizioni sugli enti ecclesiastici e sulle amministrazioni civili dei patrimoni destinati a fine di culto. MARIOTTI presenta le relazioni sui seguenti disegni di legge: Conversione in legge del R. D. L. 24 gennaio 1929, riguardante l'autorizzazione al Governo del Re per la cessione gratuita dell'ex caso del Popolo in Roma all'O. N. D.; Conversione in legge del R. D. L. 24 gennaio 1929, riguardante l'approvazione del contratto per la cessione al Governatorato di Roma dell'ex caserma Serristori, detta anche Luciano Manara, in Roma.

Gli Uffici

Il PRESIDENTE comunica che gli uffici sono convocati il giorno 11 alle ore 11, con il seguente ordine del giorno: Costituzione dell'ufficio. Esame dei seguenti disegni di legge: Nomina a sottotenente di complemento del R. E. di un gruppo di sottufficiali e militari di truppa; Estensione alle isole italiane dell'Egeo delle leggi concernenti l'esercizio delle assicurazioni private; Modificazioni alle norme che regolano l'ordinamento del parco nazionale del Gran Paradiso; Sistemazione della posizione di taluni funzionari delle cessate Camere di Commercio; Facoltà al R. Governo di determinare con D. R. i comprensori suscettibili di trasformazioni fondiarie di pubblico interesse; Creazione di un nuovo ente denominato Ospedale e Sanatorio Benito Mussolini con sede in Ragusa; Interpretazione autentica delle norme relative alla dispensa del personale degli enti locali; Approvazione della convenzione stipulata tra l'Italia e l'Albania, per lo scambio delle corrispondenze e dei pacchi postali, firmata in Tirana il 2 agosto 1928; Passaggio del R. Comitato talassografico italiano al consiglio nazionale delle ricerche; Estensione della disciplina giuridica di contratti collettivi di lavoro ai rapporti di mezzadria ed affini e di piccola affittanza; Provvedimenti per l'istruzione magistrale. Sull'ordine del giorno, il PRESIDENTE propone che, essendo esaurito l'ordine del giorno, per lasciare il tempo necessario alla Commissione, che esamina i progetti di legge relativi al trattato e al concordato con la Santa Sede di compiere i suoi lavori, la Camera si riconvochi venerdì 10 corr.

La seduta termina alle 18.10. Venerdì 10 vi sarà seduta pubblica alle 16, per la discussione del trattato e concordato con la Santa Sede.

L'accordo per le riparazioni

virtualmente raggiunto

La Germania pagherebbe 2 miliardi e 50 milioni di marchi oro per 37 anni: le 21 annualità rimanenti sarebbero coperte con gli utili futuri della Banca dei pagamenti internazionali.

Parigi, 4, notte.

Da ieri Owen Joung ha messo in linea tutte le proprie batterie per demolire il muro che chiudeva da una diecina di giorni la Conferenza nella tomba dei sepolti vivi. Secondo le voci di stasera, pare vi sia sostanzialmente riuscito. Abbiamo, tuttavia, sentito nascere e morire dal 15 febbraio in poi intorno all'Hotel Giorgio V tante voci contraddittorie che anche quasi squilli di tromba ci lasciano notevolmente scettici. Del resto, diciamolo subito, la battaglia in questione è più che relativa. Owen Joung ha fatto quello che gli Alleati avevano sempre temuto; ha spaccato la pera in due. I tedeschi troveranno probabilmente domani nuovo modo di dire che sono stati sacrificati; quello che è certo è che i sacrifici dei creditori non sembrano essere stati meno grandi dei loro.

Le tappe della dura lotta

Ricorderete che secondo le concessioni iniziali fatte dagli Alleati nella prima fase della Conferenza, la somma richiesta in capitale, valore attuale, quale saldo delle riparazioni propriamente dette ascendeva a 19 miliardi di marchi oro. Il 13 aprile, il « memorandum » degli Alleati consentiva al Reich, su questa cifra, una nuova riduzione di 6 miliardi, portandola a soli 13 miliardi di marchi oro. Oggi, secondo la formula che Owen Joung avrebbe propugnato, tale cifra subirebbe una nuova riduzione di ben 5 miliardi, scendendo a soli 8 miliardi in capitale, valore attuale. Come si sarebbe arrivati a tanto?

Riepiloghiamo brevemente le tappe della dolorosa istoria. Il « memorandum » del 13 aprile proponeva che il Reich liquidasse il suo debito mediante 37 annualità variabili, del valore medio di 2 miliardi e 200 milioni, e di 21 annualità di un miliardo e 700 milioni di marchi oro, tranne l'ultima che sarebbe stata di soli 900 milioni, restando inteso che sulle prime 37 annualità, la parte non assorbita dal pagamento dei debiti interalleati andrebbe a saldo delle riparazioni propriamente dette. In margine a questo progetto, Owen Joung mette dinanzi un progetto suo proprio, comportante 37 annualità del valore medio di 2 miliardi e 15 milioni di marchi oro e di 21 annualità, identiche a quelle proposte dal « memorandum » del 13 aprile. Il presidente della Conferenza faceva così alla Germania un abbuono di 185 milioni di marchi oro su ciascuna delle prime 37 annualità. Il 17 aprile Schacht presentava le sue controproposte e queste ultime — come tutti ricordano — giungevano al pagamento di 37 annualità di un miliardo e 650 milioni ciascuna, sopprimendo totalmente le ultime 21.

Il nuovo progetto

Oggi, finalmente, Owen Young ha potuto annunziare ai creditori che il Capo della Delegazione tedesca sarebbe disposto, sotto certe riserve e condizioni, ad accettare un piano di pagamenti formulato come segue: il Reich pagherà di tasca propria 37 annualità del valore medio di due miliardi e 50 milioni di marchi oro. Le 21 annualità rimanenti (i 1 miliardo e 700 milioni saranno coperte mercè i futuri utili della Banca dei pagamenti internazionali.

Si tratta — come vedete — della proposta americana di un mese fa, migliorata dall'aggiunta di 35 milioni di marchi oro su ciascuna delle prime 37 annualità, ma peggiorata dal fatto che la copertura delle 21 annualità dedicate esclusivamente ai debiti interalleati verrebbe a dipendere dagli utili di un istituto che per il momento non esiste se non sulla carta e sul cui funzionamento nulla si sa finora di preciso.

A giudicare il progetto ad occhio e croce si potrebbe dire che il sacrificio degli Alleati non è poi tanto grande se invece dei 2 miliardi e 200 milioni richiesti per le prime 37 annualità del « memorandum » del 13 aprile, essi dovranno accontentarsi di 2 miliardi e 50 milioni. Non si rifiuta una transazione di tanta importanza per soli 150 milioni di marchi oro all'anno.

Nella realtà, la cosa non stanno precisamente così. Owen Young propone una riduzione di 150 milioni: ma questa riduzione colpirà una già tutto l'insieme delle annualità e ancora meno la sola frazione destinata ai versamenti all'America, bensì unicamente la frazione incondizionata destinata al saldo delle riparazioni propriamente dette. Se aggiungiamo che dà questa frazione ridotta così a soli 600 o 650 milioni di marchi oro dovranno inoltre venire defalcati gli interessi e l'ammortamento del prestito Dawes di 800 milioni di marchi oro, nonchè il capitale del famoso miliardo e mezzo delle spese di occupazione americana, giungeremo alla conclusione già annunziata sopra: che, cioè, la parte che il piano Young riserva alle riparazioni propriamente dette, calcolata in capitale valore attuale, non supera gli 8 miliardi di marchi oro, ossia è di 5 miliardi inferiore all'ultima richiesta degli Alleati.

Gli interessi dell'Italia

Dal nostro punto di vista di italiani, benchè in forza della nuova soluzione la quota accordataci sui miliardi delle riparazioni commercializzabili c'è pericolo rimanga ridotta ai minimi termini, giacchè la Francia si batte già per sopportare in proporzione minore degli altri il nuovo sacrificio consentito dal consorzio dei creditori, si potrebbe anche essere di opinione che il piano Young al quale Schacht si dice disposto a sottoscrivere non ci danneggi in modo troppo sensibile. Se il sacrificio ha da essere fatto sul fondo riparazioni del quale non ci erano state concesse che le briciole, poco ci importa che esso sia della entità di 5 o di 11 o di 14 miliardi. Ma un dubbio infirma il nostro stoicismo nelle circostanze attuali: siamo noi sicuri che nel 1965 la Banca internazionale dei pagamenti provvederà davvero a coprire con i fondi propri i versamenti importantissimi che dovremo allora fare agli Stati Uniti ed all'Inghilterra? Il lettore dirà che è una esagerazione preoccuparsi oggi di qualche cosa potrà accadere di qui a 37 anni.

E' precisamente quanto sembrano essersi detti oggi i periti di Parigi nella loro smania di finirla a ogni costo.

La decisione da essi concordata nella loro riunione di stasera all'Hotel Giorgio V, si può in ogni caso riassumere come segue: il consorzio dei creditori del Reich ha preso atto dell'adesione di Schacht alla proposta Owen Young, comunicatagli dal presidente, e ha chiesto al capo della Delegazione tedesca di fornire schiarimenti per iscritto tanto sulla scala delle annualità globali contemplata, quanto sulla frazione esatta di tali annualità che verrebbe destinata al saldo delle riparazioni, quando, finalmente, sulle riserve e le condizioni cui il Reich subordina la accettazione definitiva del piano Young.

Siamo, vale a dire, fuori del punto morto in cui la Conferenza si era inabissata. Ma le discussioni saranno ancora lunghe e delicate e nuovi dissensi rimangono possibili prima di giungere all'accordo generale e definitivo.

C. P.

Chiarezza

Roma, 4, notte.

Il *Lavoro Fascista* commenta lungamente il mio ultimo articolo.

Mi dispiace di constatare che, per quanto io mi sforzi di scrivere chiaro, non riesco sempre a farmi intendere.

Spero di riuscirvi ora.

Dunque io sostenevo la tesi che la stabilità è un fatto sul quale non dovrebbe nemmeno più discutersi, perchè ogni discussione, ogni commento, ogni esegesi su una verità apoditticà, invece di essere utile, è dannoso, suscita preoccupazioni, incertezze e dubbi ed è motivo del sorgere di difficoltà immaginarie quando già le iniziative private debbono far fronte alle difficoltà naturali e reali che derivano dalla situazione economica nazionale mondiale.

Questa la tesi: orbene, in essa il *Lavoro Fascista* è andato ritrovando una opposizione all'economia corporativa, ed ha identificato nella frase « Le iniziative private non vengano disorientate da minacce serie o da previsioni infondate », nelle chiose e nei commenti (relativi evidentemente all'unica materia di cui si trattava nell'articolo: cioè alla materia monetaria e finanziaria) non so quale recondito pensiero contro l'istituzione degli organi corporativi.

Occorre dire che *Lavoro Fascista* ha dato alla mia prosa una interpretazione assolutamente arbitraria? Occorre aggiungere che anche la frase finale « essere necessario che capitale e lavoro possano esplicare tutta la loro funzione utile senza altre preoccupazioni che quelle derivanti dall'andamento *naturale* della economia nazionale e mondiale » intendeva contrapporre quell'aggettivo naturale alle *fantastiche*, e quindi artificiali, preoccupazioni che — poco prima si diceva — non hanno ragione di essere? Mi sembra superfluo. Non avrei nemmeno scritte queste poche linee se non mi premesse dire, così chiaramente come *Lavoro Fascista* vuole, che la Carta del Lavoro come l'ordinamento e le istituzioni corporative costituiscono nel mio spirito e nella mia azione il primo ed essenziale fondamento della mia fatica quotidiana.

Gino Olivetti.

Il ritorno dei Sovrani dalla Sardegna

Genova, 4 sera.

Stamane, alle ore 7,30, è qui giunto l'« yacht » reale « Savoia » recante a bordo le LL. MM. il Re e la Regina e le LL. AA. RR. le Principesse Giovanna e Maria di ritorno dalla Sardegna. L'« yacht » era scortato dalle navi della R. Marina che alle ore 8 hanno salutato il pavese ed hanno eseguito le salve d'onore. Alle ore 9,30, salutati dalle salve delle RR. Navi, le LL. MM. il Re e la Regina e le LL. AA. RR. le Principesse Giovanna e Maria sono sbarcate nel porto militare e in automobile si sono recate alla stazione. In altre vetture hanno preso posto le personalità del seguito. Lungo il percorso erano schierate le rappresentanze delle Associazioni patriottiche ed una folla imponente che ha salutato il passaggio degli augusti Ospiti con calorose dimostrazioni. Giunti alla stazione i Sovrani e le Principesse hanno ricevuto l'omaggio di S. A. R. il Duca di Bergamo, delle autorità civili, militari e fasciste; ed alle 9,40, saliti sul treno reale, sono partiti per Roma mentre la popolazione assiepata nelle adiacenze inneggiava a Casa Savoia.

L'arrivo a Roma

Roma, 4 notte.

Alle 12,50 hanno fatto ritorno a Roma le LL. MM. il Re e la Regina e le LL. AA. RR. le Principesse Giovanna e Maria. (*Segue*).

L'istruttoria contro il fuoruscito assassino del cancelliere Arena

Un misterioso viaggio del D'Ascanio

Lussemburgo, 4 notte.

Questa mattina, nella chiesa di San Michele, è stata celebrata una messa solenne in memoria di Alfonso Arena. Sono intervenuti oltre alla signora Arena, accompagnata dalla figlia maggiore e dal figlio di sette anni, il Ministro d'Italia a Lussemburgo, il segretario del Fasci e la Colonia italiana. Il Governo del Granducato era presente nelle persone del Primo Ministro dott. Besch e del Ministro delle Finanze. Il Gran Maresciallo di Corte rappresentava la Granduchessa e il principe consorte. Si notavano poi, fra gli altri il Borgomastro Dittrich, il comandante generale delle truppe e tutte le signore dei ministri, vestite a lutto. Intorno al catafalco, tutto coperto di fiori, prestavano servizio d'onore guardie in grande uniforme.

Il carattere ufficiale conferito dal Governo anche alla cerimonia di oggi dimostra ancora come il piccolo Stato partecipi al lutto italiano ed è segno della sua viva simpatia per la nostra operosa Colonia. Il Capo del Governo oggi ha incaricato il Ministro Monzani di rinnovare alla Granduchessa e al Governo i ringraziamenti dell'Italia.

La versione dell'uccisore

Intanto l'istruttoria prosegue attivamente. Il D'Ascanio è stato oggi condotto nei locali della Legazione italiana, accompagnato dal giudice istruttore Besun e dal procuratore granducale. Appena entrato nei locali della cancelleria è stato apostrofato vivamente dalla signora impiegata nell'ufficio:

— Perchè avete ucciso il cavaliere Arena?

— Ho creduto fosse il console! Ero disperato — risponde l'assassino — Volevo uccidere qualcuno! E soggiunge sorridendo ambiguamente.

— Non ho ucciso qui dentro perchè c'eravate voi.

Interrogato quindi dal giudice istruttore, il D'Ascanio ha reso la sua deposizione:

— Tutti i padroni non mi volevano dare lavoro perchè non avevo i documenti. Martedì mattina sono venuto qui con la ferma intenzione di uccidere il console, se non mi dava il passaporto. Non ho messo in atto il mio proposito perchè vi era la signorina. Quando mi ritrovai fuori deciso di aspettare fino a giovedì. Mi avviai verso la stazione per recarmi ad Esch. Ma giunto al ponte dell'Alzette mi pentii e tornai indietro.

— Forse che qualcuno vi aspettava là, e vi ha fatto tornare indietro? — osserva il giudice istruttore.

— Non ho parlato con nessuno, non ho visto nessuno. Quando mi ritrovai nei pressi della Legazione vidi qualcuno uscire e lo seguii. Credevo fosse il console del mio paese allora sparai.

L'assassino è stato quindi condotto sul luogo del delitto, proprio di fronte all'abitazione del Ministro Gussemlaurphre della Giustizia. La ricostruzione è stata breve, come breve era stata la scena del delitto. La nuova deposizione resa dal D'Ascanio non appare per niente quella vera. Comunque risulta evidente e precisa la sua volontà di uccidere e quindi la fredda premeditazione. Egli sapeva benissimo chi fosse il cancelliere Arena e quali fossero le sue mansioni. Non lo uccise in ufficio non perchè ci fosse la sign

Le relazioni del Guardasigilli
alle leggi per l'applicazione del Concordato

Roma, 4 notte.

Il ministro Guardasigilli, S.E. Rocco, ha presentato alla Camera la relazione illustrativa dei disegni di legge predisposti per l'applicazione del trattato del Laterano e del relativo concordato. Assai interessante è la relazione illustrativa del nuovo regime ernesto all'istituto del matrimonio. Il Guardasigilli on. Rocco spiega innanzi tutto come il riconoscimento degli effetti civili al matrimonio religioso abbia imposto di riavvicinare il più possibile la disciplina del matrimonio civile a quella del matrimonio religioso, per modo da evitare, in materia di interesse sociale così preminente, una sostanziale diversità di legislazione la quale possa indurre i cittadini a prescegliere la celebrazione del rito religioso o del civile in considerazione di condizioni diverse imposte dal diritto canonico e rispettivamente dal diritto civile. Il relatore rileva però che in verità non sussistono profonde differenze fra la legge civile e la ecclesiastica per ciò che concerne le condizioni necessarie per contrarre matrimonio, sia per la diretta connessione storica delle leggi civili in materia di matrimonio con il diritto canonico, sia per la necessità stessa di criteri biologici, etici e sociali ai quali il legislatore in tema di matrimonio ha da conformarsi.

Alcune delle divergenze oggi esistenti fra il codice civile e il diritto canonico sarebbero state ridotte ed eliminate nella riforma già predisposta dal codice civile per il quale la Commissione reale ha rimesso al Governo i progetti preliminari del Libro primo, contenenti fra altro il titolo del matrimonio. Pur riserbando ad un prossimo avvenire la pubblicazione del nuovo testo del Codice, è sembrato parimenti conveniente anticipare alcune delle forme già proposte in tema di matrimonio, con l'intento di eliminare nell'atto stesso che si dà esecuzione al concordato, talune differenze della legge civile dalla canonica.

L'età per sposare

Addentrandosi nell'esame degli articoli del progetto sul matrimonio, il Guardasigilli si sofferma innanzi tutto sull'età necessaria che nel nuovo progetto è di 16 anni per l'uomo e 14 per la donna. Egli rileva che già il nostro codice prevede la dispensa reale per le quali possono essere ammessi al matrimonio l'uomo che ha compiuto i 14 anni e la donna che ha già compiuto gli anni 12, e osserva che del resto non soltanto la Chiesa è sempre rimasta fissa al limite tradizionale romano del raggiungimento di pubertà; ma questo limite è mantenuto in Spagna, in Portogallo, in parecchi Stati cattolici dell'America e per l'influenza dell'antico diritto canonico altresì nel Common Law. Niente di eccezionale quindi che i medesimi limiti di età siano stabiliti dal codice civile italiano.

Sulla dispensa dall'impedimento dell'adozione, S. E. Rocco osserva che già la Commissione reale l'ammetteva avendo presenti le ragioni che hanno indotto altre legislazioni a rimuovere l'impedimento come meramente proibitivo o a farlo cessare, rimanendo il vincolo dell'adozione.

« E questa innovazione si attua nel presente disegno di legge. Per quanto riguarda il così detto lutto vedovile, e cioè l'osservanza di un termine da parte della donna che intende contrarre matrimonio dopo lo scioglimento o l'annullamento del matrimonio precedente, l'on. Rocco osserva che esso è regolato dalla legge nostra come impedimento soltanto proibitivo, accompagnato però da severe sanzioni e non suscettibile di dispensa. La ragione di impedimento consiste nell'evitare incertezza sullo stato della prole, e quindi cessa dal momento in cui sia avvenuto il parto o quando il matrimonio precedente sia stato annullato per impotenza. Ma è chiaro — continua il ministro — come in molti casi, anche fuori dalle due ipotesi ora annunziate, può esservi certezza assoluta sulla esistenza o sulla esclusione della gravidanza della donna, dato anche il progresso delle scienze mediche, e resta quindi eliminata ogni incertezza sullo stato della prole. Non vi sarebbe perciò motivo di impedire la possibilità di dispensa dall'impedimento, la quale è ammessa anche da parecchi Codici stranieri, come, per esempio, dal Codice austriaco, dal Codice germanico, dal Codice svizzero ».

Il Ministro giustifica quindi l'unificazione così per l'uomo come per la donna, dell'età fino alla quale il consenso indicato viene richiesto. Oggi per il matrimonio, secondo i codici vigenti, mentre di regola si può contrarre liberamente al raggiungimento dell'età maggiore, l'uomo che abbia genitori viventi ha bisogno del consenso di costoro fino al compimento di anni 25. Questa coercizione, secondo il Ministro, non è giustificabile nelle condizioni della vita odierna. In secondo luogo la prestazione del consenso si attribuisce a quello soltanto dei genitori che eserciti la patria potestà o al tutore. In terzo luogo si stabilisce che, in caso di rifiuto, il consenso possa essere supplito per gravi motivi dall'autorizzazione data dal Procuratore Generale presso la Corte di Appello. La nuova norma non intende scuotere l'autorità famigliare o rendere più agevole il sottrarsi a tale autorità; nè la sostituzione del Procuratore Generale alla Corte di Appello rappresenta una maggiore condiscendenza alle giovanili impazienze, in quanto che soltanto gravi circostanze, rigorosamente valutate, potrebbero indurre il Procuratore generale a concedere l'autorizzazione. Del resto anche il diritto canonico non consente che sia celebrato il matrimonio dal minore senza il consenso dei genitori o di chi ne faccia le veci, tranne che vi sia l'autorizzazione del Vescovo. Nè è da ritenere che i Vescovi saranno meno rigidi dei Procuratori generali nel concedere l'autorizzazione al matrimonio non ancora celebrato dai genitori del minorenne.

Le pubblicazioni

Notevole nella relazione del ministro l'illustrazione relativa alle pubblicazioni: queste devono essere eseguite nei Comuni indicati nel codice civile. Se occorre che siano eseguite in più Comuni, l'ufficiale dello stato Civile richiesto delle pubblicazioni, richiederà a una volta gli altri ufficiali di Stato Civile competenti. Inoltre devono essere di regola fatte due pubblicazioni in due domeniche successive, rimanendo affisso l'atto nell'intervallo fra l'una e l'altra e per tre giorni successivi, salvo la possibilità di dispensa di una od anche di entrambe le pubblicazioni.

Una sola modificazione alla norma del Codice Civile riguarda la richiesta delle pubblicazioni, la quale deve essere fatta anche dal parroco. E' evidente l'opportunità che si sappia dall'ufficiale dello Stato Civile quando le parti intendono contrarre matrimonio religioso, quale sia il parroco davanti al quale lo contrarranno.

All'ufficiale dello stato civile può essere notificato normale atto di opposizione ovvero può semplicemente essere fatta denuncia di impedimento. Se l'ufficiale dello stato civile ha notizia di qualche impedimento o se qualche opposizione gli viene notificata ne dà comunicazione al parroco; se nessuna opposizione gli viene notificata o nessun impedimento altresì gli consta, egli rilascia un certificato in cui dichiara che non risulta l'esistenza di cause le quali si oppongano alla celebrazione di un matrimonio voluto agli effetti civili. Del valore giuridico di questo certificato, diremo più innanzi.

Il giudizio sul merito dell'opposizione è naturalmente connesso col giudizio sulla nullità matrimoniale, poichè la causa di opposizione sorta in generale quella medesima che venuta in luce dopo la celebrazione del matrimonio ne indurrebbero la nullità. Il concordato attribuisce ai tribunali ecclesiastici il giudizio sulla nullità dei matrimoni regolati dal diritto canonico, necessità vuole che anche la valutazione preventiva delle cause che dovrebbero impedire il matrimonio sia fatta dalle autorità ecclesiastiche. Ciò non è stabilito espressamente nel concordato, il quale si occupa solo dei giudizi di nullità; ma l'applicazione franca e leale che lo Stato italiano intende di dare al concordato, deve portare a questa logica deduzione.

Impedimenti e trascrizioni

Quanto si è detto vale per le opposizioni che siano fondate su impedimenti riconosciuti dal diritto canonico. Se si tratta di motivi che non ostacolerebbero il matrimonio civile, ma ne impedirebbero gli effetti civili, di tali motivi non potrebbero evidentemente essere giudici che i Tribunali del Regno.

Il ministro dei Culti deve spiegare agli sposi gli effetti civili del matrimonio, redigere l'atto di matrimonio e trasmetterne entro cinque giorni copia integrale all'Ufficio di Stato Civile. Naturalmente l'atto di matrimonio destinato ad essere trascritto dagli uffici di Stato Civile deve contenere inoltre tutte le indicazioni necessarie per la trascrizione, cioè quelle richieste per l'atto di matrimonio celebrato davanti all'Ufficio di Stato Civile, giusto il Codice Civile, giacchè è necessario che il registro dei matrimoni contenga uguali indicazioni, qualunque sia la forma del matrimonio in esso registrato.

Dopo avere accennato agli effetti della trascrizione, che non è semplice registrazione probatoria, ma costituisce atto essenziale per l'attribuzione degli effetti civili, giacchè in mancanza di trascrizione il matrimonio canonico rimarrebbe puramente atto religioso ed a nulla varrebbe provare la celebrazione qualora la registrazione non avvenisse, il ministro Rocco osserva: « Il Concordato dice bensì che lo Stato italiano riconosce gli effetti civili del matrimonio disciplinato dal diritto canonico, ma non dice ne dà il solo matrimonio disciplinato dal diritto canonico produce effetti civili nel Regno. I cittadini avranno quindi piena libertà di scegliere tra le varie forme di celebrazione di matrimonio. Nessuna indagine istituisce lo Stato sulla religione dei cittadini per costringerli ad una forma piuttosto che all'altra. La scelta rimane libera a ciascuno, e qualunque forma il cittadino prescelga, il matrimonio purchè siano osservate le forme di legge, produce ugualmente gli effetti civili.

E qui la conseguenza necessaria che quando esista il matrimonio agli effetti civili lo Stato non può più riconoscere gli effetti civili ad altro matrimonio. E' quindi evidente che la trascrizione del matrimonio canonico non può avere luogo quando gli sposi od uno di essi siano già legati ad altro matrimonio avente effetti civili. Ciò deve dirsi non solo se si tratta di legami già assunti da alcuni degli sposi con persona diversa, nel quale caso si avrebbe una bigamia, ma anche quando il matrimonio religioso sia contratto dalle stesse persone che abbiano già contratto tra loro matrimonio civilmente valido, giacchè derivando già da esso effetti civili, la trascrizione del matrimonio religioso sarebbe frustranea.

Le incapacità giuridiche

D'altra parte lo Stato non può nemmeno ammettere la trascrizione del matrimonio contratto da chi sia stato interdetto per infermità di mente. La interdizione pronunziata dai tribunali del Regno toglie la capacità di compiere atti giuridici e costituisce la piena prova dell'infermità di mente a tutti gli effetti di diritto. Non potrebbe quindi lo Stato riconoscere gli effetti civili al matrimonio contratto tra interdetti. Con ciò non si sottrae il matrimonio dalle norme di diritto canonico da cui deve essere regolato, giacchè anche per il diritto canonico un infermo di mente non è ammesso ad contrarre matrimonio. Soltanto poichè lo Stato non può disconoscere i giudicati delle proprie autorità e non può ammettere che la capacità ad agire dei cittadini sia regolata in modo diverso ed eventualmente contraddittorio, si esclude che possa produrre effetti civili un atto importantissimo come il matrimonio compiuto da chi secondo le leggi dello Stato sia incapace ad ogni atto giuridico.

E' appena da aggiungere che con questa disposizione non si intende comunque limitare la piena libertà delle autorità ecclesiastiche di procedere al matrimonio religioso il quale potrà dare in qualche caso rendersi necessario al fine di regolarizzare di fronte alla religione situazioni incresciose, ma in tal caso il matrimonio rimarrà atto puramente religioso, privo di ogni effetto di fronte alla legge civile. Il ministro Rocco illustra, infine, la disposizione dell'articolo 21 che ammette che possano essere riconosciuti effetti civili al matrimonio religioso contratto prima dell'istituzione del concordato. Si richiedeva all'uopo che la trascrizione sia domandata da entrambe le parti e che la Corte di Appello riconosca che nel tempo in cui le parti contrassero quello religioso esistevano le condizioni richieste dal codice civile per contrarre matrimonio e che posteriormente non sia sopravvenuta alcuna delle cause che secondo la nuova legge impedirebbero la trascrizione religiosa. Gli effetti civili decorreranno dalla data della trascrizione, salvo per quanto riguarda la legittimazione dei figli.

Circa la disposizione transitoria diretta a dare efficacia alle sentenze che dichiarano la nullità del matrimonio religioso rispetto al matrimonio civile contratto dalle stesse persone e così parimenti alle dispense del matrimonio rato e non consumato, il relatore osserva:

« Le norme date con questo articolo sono ispirate alla considerazione che molti di coloro i quali in passato contrassero matrimonio civile e non quello religioso furono a ciò indotti dalla circostanza che nessun effetto civile era attribuito al matrimonio religioso. Essi si sarebbero probabilmente limitati a contrarre solo quest'ultimo se le nuove norme concordate fossero state in vigore al tempo del loro matrimonio. E' sembrato perciò equo purificare parzialmente almeno le loro condizioni a quelle di tutti gli altri che da oggi in poi contrarranno il solo matrimonio religioso con pienezza di effetti civili e che saranno in base al concordato soggetti alle norme del diritto canonico per ciò che riguarda i giudizi di nullità e la dispensa del matrimonio rato e non consumato. Questa purificazione è però fatta con alcune limitazioni. Per ciò che riguarde i giudizi di nullità, la purificazione si riduce soltanto ad evitare il dispendio e il fastidio di una duplicità di giudizi con la possibile difformità di risultati rispetto a un rapporto relativo allo stato delle persone giacchè l'efficacia della pronunzia di annullamento rispetto al matrimonio civile è ammessa soltanto quando la nullità sia pronunziata per una causa che secondo la legge civile sarebbe stata parimenti idonea a produrre la nullità. Alla Corte di Appello è demandato tale accertamento ».

Gli Enti ecclesiastici

Nella relazione al disegno di legge recante disposizioni sugli enti ecclesiastici e sull'amministrazione civile dei patrimoni destinati a fini di culto il ministro Rocco scrive tra l'altro:

« Il concordato tra lo Stato italiano e la Santa Sede che attende la vostra approvazione, pone il sistema dei rapporti giuridici tra la Chiesa cattolica e lo Stato sopra basi radicalmente diverse da quelle sulle quali si fondavano non soltanto il precedente sistema italiano di quasi separatismo ma anche i regimi degli antichi Stati concordatari. Fin qui per la legislazione ecclesiastica del Regno le due autorità, la civile e la religiosa, si sono ignorate reciprocamente con la conseguenza che l'una agiva o riteneva di poter agire per proprio conto indipendentemente dall'altra, donde conflitti in atto di potenza in qualche caso e segnatamente nelle materie cosidette miste. Con il Concordato, invece, esse riconoscono esplicitamente la grande importanza della rispettiva azione volta al raggiungimento del fine comune ad entrambe, il fine della popolazione costituita di fedeli che sono anche sudditi e stabiliscono di collaborare in piena concordia di intenti e di metodi. Eliminata così ogni sterile diffidenza e fatta rinunzia a qualsiasi gara di preminenza sempre funesta per l'unità di governo dei popoli, limitano lealmente i propri campi di azione e si lasciano in ciascuno dei medesimi piena e assoluta libertà. Sotto questo riflesso, dicevamo che il Concordato firmato l'undici febbraio scorso nel patriarchio lateranense, così onusto di storia e di fato, rappresenta un progresso su quelli stipulati dagli antichi Stati; questi, pure protestandosi devoti e ossequienti verso la Chiesa, conservavano limitativa taluni privilegi storici e si arrogavano nelle materie ecclesiastiche diritti e poteri che costituivano una ingerenza estranea nel campo proprio della Chiesa e in qualche caso sospettose cautele limitatrici della sua libertà. Ciò spiega il giudizio severo del conte di Cavour su « i vieti concordati in cui ben lungi dallo stipularsi l'indipendenza reciproca dello Stato e della Chiesa, Chiesa e Stato usurpano reciprocamente l'una il dominio dell'altro ». Presupposto necessario del nuovo sistema di rapporti tra lo Stato e la Chiesa, al quale si informa tutto il Concordato, è il principio che entrambe le due potestà, pure agendo ciascuna in piena libertà nel proprio campo di competenza, nelle materie miste procureranno di raggiungere in ogni modo l'accordo qualora si verificheranno tra esse divergenze. Tale essendo lo spirito animatore del patto, è evidente che l'applicazione di esso, meglio che alle norme minutose e circostanziate di leggi, va affidata alla buona volontà dei contraenti e al mutuo desiderio di concordia che il nuovo clima storico ha già creato e che ancora maggiormente svilupperà in avvenire.

« Coloro cui sarà commesso il compito di applicare il Concordato, dovranno sempre avere presente che si tratta di patto bilaterale e ricordare il sapiente insegnamento di Sua Santità Pio XI, il quale, con arguta bonarietà, giustamente osservava che, quando si fa un bollo(quio si può dire quello che si vuole, ma quando si fa un dialogo, bisogna dare e accettare l'altra parte. Ciò spiega la brevità del progetto di legge che si sottoppone al vostro esame e ad illustrare il quale basteranno poche considerazioni.

Per la nuova disciplina giuridica dei rapporti tra Chiesa cattolica e Stato, si riconosce alla prima una maggiore ampiezza di libertà di azione, sia riattribuendo dignità di persona giuridica a molte istituzioni ecclesiastiche, alle quali si era creduto di doverla negare sia limitando l'ingerenza della potestà civile nelle materie di culto. Rimane tuttavia riservato allo Stato quest'alto controllo che, pure ove anche non esplicita menzione, deriva dai principi più generali di diritto pubblico, secondo i quali compiono sempre allo Stato il diritto e l'obbligo di vegliare su tutte le attività sociali operanti sotto l'egida delle leggi civili nell'ambito del suo territorio.

« Tale controllo si esplica essenzialmente per mezzo di quattro istituti fondamentali: intervento nelle nomine ad uffici a benefici ecclesiastici; il riconoscimento agli effetti civili degli enti di culto; l'autorizzazione per gli acquisti di beni e la tutela amministrativa ».

Il ministro Guardasigilli fa quindi una disamina minuziosa delle varie disposizioni del progetto per concludere:

« Il progetto di legge sta in pochi articoli sui lineamenti essenziali e fondamentali di nuovo diritto pubblico ecclesiastico del Regno. Ammesso e riconosciuto reciprocamente, dallo Stato e dalla Chiesa l'alta importanza della rispettiva azione, sica e sociale, ne deriva una più facile e mutuale comprensione delle esigenze di ciascuna delle due potestà, con la conseguente volontà di assecondarle, anzichè ostacolarle. Eliminate le diffidenze, viene meno la necessità delle molteplici cautele, con le quali ciascuno mirava a difendersi, e delle minuziose clausole ispirate dal sospetto e dal dubbio.

« Inoltre, aumentata la libertà dell'azione della Chiesa nel proprio campo spirituale, accresce l'importanza e l'efficacia del suo corpo di leggi come fonte di diritto dello Stato, il quale ha perciò minore bisogno di legiferare nella materia di culto. Ma soprattutto è il mutato indirizzo politico, posto a base dei rapporti giuridici tra Chiesa e Stato, quale che venga successivamente a precisarsi, che semplifica un'ampia regolamentazione di tali rapporti. Fondato sui principi del l'accordo e della collaborazione, il mantenimento di essi diventa un problema più politico che giuridico, meglio di intenzioni e di propositi che di vincoli e di sanzioni legali. E' con lo spirito nuovo creato dal Fascismo che il nuovo sistema di rapporti deve essere considerato ».

Interessanti discussioni giornalistiche
sulla applicazione del Concordato

Roma, 4 notte.

Una nota del *Giornale d'Italia*, che definiva ieri sera sospetto l'entusiasmo manifestato da alcuni esponenti di cui ti scettici, dopo la pubblicazione dei disegni di legge per l'applicazione del Concordato, è ripresa dalla stampa romana, che dedica all'argomento qualche replica. Il *Popolo di Roma* si meraviglia delle preoccupazioni di cui mostra di farsi eco il vecchio giornale cattolico, e soggiunge: « L'attuazione del Concordato non vieta allo Stato italiano l'esercizio di quella libertà di coscienza, che è una conquista irrevocabile dei tempi moderni, e di cui l'attuale Pontefice e il suo predecessore hanno offerto a più riprese esempi così luminosi; non vieta, ma esige piuttosto, nell'interesse stesso della Chiesa, una tolleranza accorta e vigile, atta a salvaguardare le precise prerogative della religione cattolica, che è la relazione della maggioranza degli italiani, e alla quale, per questo titolo, lo Stato conferisce onori speciali e privilegi, che non potrebbero mai in nessun caso tradursi in odiose persecuzioni contro gli altri culti, senza provocare dovunque delle reazioni, che ripercuoterebbero a danno irreparabile della religione cattolica e della sua Chiesa ». Il giornale prosegue: « In Italia la Chiesa non può, come non può del resto in nessun altra parte del mondo, abbattere i propri nemici e ridurli al silenzio. Fu il Fascismo che rese questo inestimabile servigio alla religione ed alla Patria, il Fascismo con le sue sole e uniche forze, cui talvolta si opposero delle forze imponenti che si dicevano cattoliche, e che non furono mai comunque sconfessate. Con quale diritto allora si levano oggi dei dubbi e delle proteste velate, contro la applicazione del Concordato? Il Duce se occorrerà saprà difenderni due volte ».

Il *Giornale d'Italia* trova a sua volta ingiustificata le preoccupazioni del foglio cattolico, e quanto alla soddisfazione manifestata dagli scettici, scrive che essa si spiega facilmente, quando si tenga presente lo sfruttamento immobile, che la stampa estera antifascista e il fuorusciti smo hanno fatto delle clausole del Concordato, annunziando che l'Italia si accingeva addirittura ad instaurare il Tribunale dell'Inquisizione.

Il *Corriere d'Italia* replica ai suoi contraddittori, dicendo che le preoccupazioni di cui si è fatto eco, non hanno alcun significato men che discreto, e conclude: « Una tolleranza accorta e vigile: non altro ricordano e desiderano i cattolici italiani ».

La banda dei delinquenti slavi
davanti al Tribunale Speciale

Roma, 4, notte.

Il processo a carico della banda di delinquenti slavi che terrorizzavano il goriziano, si inizierà martedì prossimo dinanzi al Tribunale speciale. Presiederà il dibattimento il presidente luogotenente generale on. Crisanti, e sosterrà l'accusa il procuratore generale comm. Dessy. Gli imputati saranno assistiti dagli avvocati Ferrara, Simonini, Bonavita e Manaqsero. Nell'udienza di martedì comparirà a giudizio il primo gruppo di sette imputati. Altri otto, che devono rispondere degli stessi reati, saranno giudicati il 13 corrente. Essi sono: Baltiskic Milano, Bajt Giusto, Drassich Carlo, Fabian Pietro, i fratelli Valentino e Giovanni Kokali, Albino Marian e Bruno Spangher. Per i giorni 16 e 17 è fissato il processo a carico del terzo gruppo, composto di Ludovico Pergo, Carlo Perlo, Roberto Pusmar, Leopoldo Sfiligoy, Giuseppe Kenda, Sebastiano Klede, Luigi Kovacic e Giuseppe Kristianelcich.

La riforma delle Borse
in un progetto degli Agenti di cambio

Roma, 4, notte.

La Federazione nazionale fascista degli agenti di commercio ha presentato nei giorni scorsi al ministro delle Finanze, per conto delle dipendenti Associazione nazionale fascista degli agenti di cambio, un esauriente progetto di riforma legislativa delle norme che disciplinano il funzionamento delle borse valori. Tale progetto rappresenta la sintesi conclusiva delle proposte della classe, come le più consone alla necessità odierne dei mercati dei valori ed alle esigenze dell'esercizio professionale del pubblico mediatore di Borsa.

Autonomia e garanzia professionale

Un punto fondamentale dello schema, riguarda l'autonomia amministrativa e patrimoniale delle borse di valori. Lo schema comincia infatti con lo stabilire che le borse valori, le quali vengono istituite con decreto promosso dal Ministro delle Finanze sono costituite in enti pubblici con autonomia amministrativa e patrimoniale e sono sottoposte alla tutela del Ministero delle Finanze ed alla vigilanza dei Consigli sindacali degli agenti di cambio. Naturalmente il ministro delle Finanze ha facoltà di delegare presso la Borse un proprio rappresentante, il quale interviene alle riunioni di Borsa nei recinti riservati alle grida ed assiste alle sedute del Consiglio sindacale. Questa autonomia amministrativa e patrimoniale delle Borse deve accompagnarsi con una riforma degli organi direttivi e di sorveglianza delle Borse stesse. Il progetto infatti propone che gli attuali organi direttivi delle Borse valori vengano sostituiti con un Consiglio sindacale, e più precisamente i collegi sindacali costituiti presso ogni singola Borsa dovranno essere composti di agenti di cambio iscritti, designati dalle organizzazioni sindacali e nominati dal ministro delle Finanze. Per quanto riguarda la formazione degli organi direttivi il collegio sindacale dovrà essere il solo a dirigere e ad amministrare le Borse valori.

Più rigorosi vengono resi i requisiti necessari per essere ammessi all'esercizio professionale nel senso che, all'infuori dei procuratori di agenti di cambio, aventi dieci anni di anzianità, tutti vengano sottomessi ad un unico accertamento di capacità pratica. Ritoccati sono i casi di incompatibilità, nel senso che l'incompatibilità della carica di consigliere di amministrazione di società, viene limitata alle società che esercitino il credito, conformemente del resto ad un parere già emesso dal Ministero dell'Economia Nazionale; si è aggiunto il permesso all'esame di cambio di impiegare stabilmente o temporaneamente i propri capitali in valori di Stato e privati oppure in riporti, perchè ciò non intacca il principio della proibizione di commerciare in proprio, non trattandosi di operazioni speculatorie; si lascia al Ministro delle Finanze, sentito il Consiglio sindacale, di stabilire il numero degli agenti di cambio per ciascuna Borsa e di determinare la misura della cauzione che deve essere corrisposta per ciascuna Borsa, entro i limiti legali, che vanno da un minimo di 100 mila lire ad un massimo di 1 milione; si conferisce maggiore genericità alle disposizioni per i depositi cauzionali per aumentare le pastoie burocratiche agli svincoli in caso di cessazione dalla carica; così pure si è ritenuto di portare al 10 % il punto base di intervento dell'autorità per il ritiro della cauzione in caso di diminuito valore mercantile dei titoli che la costituiscono.

Inoltre il progetto affida queste intervento al Consiglio sindacale.

Il progetto introduce quindi una maggiore e più specifica chiarezza nella graduazione dei privilegi intervenienti sulle cauzioni facendo avanzare prima l'intervento dei danneggiati a causa delle funzioni degli agenti di cambio, poi quello dei danneggiati per inadempienze professionali vere e proprie, ed infine i danneggiati in caso di mediazione pura e del fisco.

Il fondo comune

Una innovazione di grande importanza è contenuta nel progetto e riguarda l'istituzione del « fondi comuni », estesa a tutte le Borse e funzionante con un congegno pratico e veramente efficiente, inteso a garantire sufficientemente i terzi e poi in pari tempo a consentire una profonda elevazione della classe. Questo fondo comune è inspirato allo scopo di garantire la massima tutela possibile per i terzi contraenti attraverso l'intermediazione dell'agente di cambio. Il fondo comune è formato principalmente coi versamenti effettuati presso il rispettivo Consiglio sindacale da ogni agente di cambio, in ragione di una lira per ogni foglietto dei libretti nei quali sono annotate obbligatoriamente tutte le contrattazioni effettuate. Tale contributo cessa quando la quota individuale dell'agente di cambio ha raggiunto il 25 % della cauzione. Il vantaggio dell'istituzione di questo fondo sta in questo, che l'azione del terzi contro l'agente di cambio insolvente può, secondo una disposizione del progetto, essere esercitata non solo nei confronti della cauzione dell'agente, ma anche sul fondo comune, naturalmente purchè si tratti di obbligazione nascente da operazioni di Borsa, a cui possa applicarsi la procedura dell'esecuzione cautiva. Mercè la progettata istituzione, il brevissimo periodo di tempo, il fondo comune potrà elevarsi presso ogni Borsa a cifre rispettabili che potranno rassicurare anche parecchi milioni, cosicchè essere agente di cambio in Italia significherà avere le maggiori guarentigie morali, tecniche, culturali, accompagnate anche dalle più solide garanzie economiche individuali e collettive verso i terzi.

Le Società ammesse alle quotazioni

Il progetto reca anche interessanti disposizioni circa l'ammissione alla quotazione dei titoli di società commerciali. Al riguardo il progetto stabilisce che sia elevato a cinque milioni il minimo di capitale per la società che aspira alla quotazione ufficiale dei suoi titoli in borsa, purchè sia tenuto conto del mutato valore del denaro in confronto al 1913.

Nella disciplina dei contratti di borsa, notevoli nel progetto: la disposizione per la quale gli eventuali versamenti, fatti a garanzia dell'esecuzione dei contratti di Borsa, si considerano come capitale per il risarcimento dei danni in caso di inadempimento dei contratti; la norma con cui si trasforma in facoltà eccezionale transitoria il diritto di sconto che per la legge del 1913 era divenuta permanente nel comprature a termine; la semplificazione apportata nella procedura per le esecuzioni coattive; la specificazione e la classificazione di tutte le tasse per i contratti di borsa; l'assetto dato alla delicatissima materia delle insolvenze e delle loro sistemazioni, intese a togliere a priori ogni possibilità di pretese cavillose ai contraenti insolventi e in malafede per impugnare l'operato dei consigli sindacali in materia di liquidazioni coattive.

Nella disciplina delle disposizioni penali il progetto suggerisce norme di preventivo e severo ammonimento agli agenti di cambio perchè sappiano che la legge speciale che li regola è inesorabile quando essi vengano meno ai loro doveri. Nelle disposizioni transitorie e finali il progetto mira ad assicurare a tutti gli agenti di cambio operanti presso le Borse l'identica situazione giuridica e di fatto. Tutti oltre debbono essere regolarmente iscritti al ruolo, tutti debbono avere eguale cauzione e tutti sono pubblici ufficiali.

In ultimo le disposizioni transitorie sanzionano la facoltà di costituire società collettive tra agenti di cambio iscritti al ruolo per l'esercizio professionale in sociale, conservando la rispettiva cauzione individuale. La Federazione nazionale degli agenti di cambio e del commercio propone anche, nella relazione illustrativa del progetto, la creazione di un organismo centrale unico per tutta Italia che diriga la gestione amministrativa di tutte le Borse Italiane valori, al quale si dovrebbero far convergere tutte le entrate e dal quale dovrebbero derivare tutti i fondi per le spese secondo le capacità ed i bisogni di ogni Borsa. Si avrebbe così quella vera Borsa valori unica della quale nelle varie città esisterebbero sezioni — che tutto il sistema legislativo tecnico di quest'ultimo ventennio vorrebbe costituire.

Una complicazione dal fallimento Rean
Un intervento sindacale

Aosta, 4 notte.

In seguito al fallimento della Banca Rean di Aosta, che ha colpito in specie i piccoli proprietari della Vallata, moltissimi agricoltori del Comune di Nus sono venuti a trovarsi in una situazione specialissima.

Costoro, in occasione dell'emissione del prestito del Littorio, avevano consegnato all'Ufficio Postale del luogo, gestito dalla signorina Bosc, una ingente quantità di titoli di Stato da convertire, nonchè rilevanti somme in denaro. La titolare dell'Ufficio, in buona fede, depositò i titoli presso la Banca Rean, cosicchè dopo il fallimento, i lavoratori agricoli sono rimasti privi di denaro e titoli, pur non avendo avuto alcun rapporto diretto con la fallita Banca. Per tale operazione non autorizzata, la signorina Bosc perdette l'impiego e vide pignorati i beni della famiglia.

L'Unione provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, facendo presente il disagio nel quale si trovavano numerose famiglie per aver voluto dare una prova del loro patriottismo sottoscrivendo pel titolo del Littorio, ha riferito lo stato di cose alla Confederazione Nazionale e l'on. Razza, presidente della Confederazione stessa, essendo riuscito vano il tentativo di transazione con l'Amministrazione delle Poste, ha ora deciso di dare a questi agricoli l'alto appoggio della Confederazione per la giusta tutela dei loro interessi ed ha inviato in questi giorni ad Aosta l'avv. Roberto Roberti, consulente centrale e capo degli Uffici Assistenziali della Confederazione, per compiere la raccolta dei dati ed iniziare le pratiche di legge.

Un consorzio
contro le correzioni stradali

Tortona, 4, notte.

I proprietari terrieri delle due sponde del torrente Scrivia hanno inoltrato domanda al Podestà per la classificazione in terza categoria delle opere stradiche occorrenti alla sistemazione del terreno stesso, nel tratto attraversante il territorio tortonese, e per la costituzione di un Consorzio al quale aderiranno anche i frontisti in territorio di Carbonara Scrivia.

Il Comune lavorerà la istituzione del Consorzio perchè con l'importante opera, che rientra nel programma meraviglioso del Governo Nazionale, che ha annunciato disposizioni per la bonifica integrale, si rimuoverà non il pericolo di ulteriori corrosioni e di danni agli attuali terreni coltivi, si otterrà il ricupero delle parti già corrose e l'acquisto di nuove terre per corrosioni altrimenti, sulle quali potrà utilmente esercitare la coltivazione arborea.

Concorso per guardie forestali

Roma, 4, notte.

Il Ministero dell'Economia Nazionale ha bandito un concorso per l'ammissione alle scuole di 155 allievi militi forestali. Le domande devono pervenire al Comando della Milizia Forestale entro il 31 maggio. Il titolo di studio non deve essere inferiore al certificato di proscioglimento della 3.a classe elementare. Il corso avrà la durata di sei mesi a cominciare dal 16 luglio ed alla fine del corso gli allievi che abbiano riportato l'idoneità, conseguiranno la nomina definitiva a militi forestali.

Il Direttore del « 6-22 » percosso
Napoli, 4, notte.

Stanotte poco dopo l'una, quattro giovanotti si sono presentati nella tipografia del giornale umoristico « 6-22 » ed affrontato il direttore del giornale stesso, comm. Francesco Ilall, lo hanno malmenato producendogli delle contusioni. Anche un redattore dello stesso giornale è stato percosso. Il Ilall ed il redattore sono stati medicati all'ospedale

Una squadra navale
comandata dal Principe di Udine a Barcellona

Roma, 4, notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il comm. Raimondo Targetti, commissario generale del Governo per l'Esposizione Internazionale di Barcellona del 1929 il quale gli ha riferito circa l'organizzazione della partecipazione italiana. S. E. il Capo del Governo si è compiaciuto con lui, assicurando tra l'altro l'intervento della squadra italiana e la sua permanenza sino alla inaugurazione del nostro Padiglione fissata per il 29 maggio. La squadra sarà comandata da S. A. R. il Principe di Udine. All'Esposizione internazionale di Barcellona, già indetta come Esposizione universale industriale, agricola e del turismo e come Esposizione di arte spagnuola, viene ora unita una Mostra di arte internazionale. Per tale Mostra non fu accettato un concorso illimitato, come avvenne per le industrie, e si può dire che si sia voluto aggiungere alle molte e grandi attrattive dell'Esposizione un saggio dell'arte universale. A disposizione di ogni Paese è stato posto un limitato spazio per raccogliere una mostra che dovrà essere scelttissima. L'Italia che, pur venendo dopo la Francia e la Germania per l'importanza della partecipazione industriale, è l'unico grande Paese che abbia costruito un padiglione nazionale permanente, ha chiesto ed ottenuto per la propria Mostra di arte, uno spazio pari a quello occupato dalle due nazioni nominate.

(*Stefani*).

Una comitiva automobilistica di sucaini
si recherà a Bergen a salutare Albertini

Roma, 4, notte.

Il giorno otto partirà da Roma per Bergen, dove si reca a salutare gli audaci, capitanati da Albertini, che vanno alla ricerca dell'*Italia*, una comitiva automobilistica della quale fanno parte l'avv. Imbellone, Bassano e altri della S.U.C.A.I.. Probabilmente farà parte della comitiva anche una autorevole personalità del mondo studentesco fascista.

Una pattuglia austriaca sotterrata da una valanga

Trento, 4 notte.

Nelle vicinanze del rifugio Karlernte, all'altitudine di 2800 metri, una pattuglia di cacciatori austriaci al comando del maggiore Ramsomar, durante la discesa di Cima Schaffkogel veniva improvvisamente investita e travolta da una grossa valanga. Il maggiore e quattro soldati scomparivano sotto l'enorme massa di neve. Squadre di soldati iniziavano prontamente l'opera di salvataggio riuscendo a dissotterrare i quattro soldati. Il maggiore fu invece disseppolto solo dopo sei ore; egli era già cadavere per assideramento ed asfissia.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Nella Commissione interna finanziaria, che esercita il controllo sulla gestione amministrativa, il segretario federale ha nominato il gr. uff. avv. Alessandro Cagnoli, il cons. prov. Enrico Aresi, il cav. dott. Giovanni Castellari, il cav. Biagio Grave, il cav. Mario Levanna.

E' rimasto infortunato dal filo elettrico ad alta tensione l'aiutante macchinista Pietro Demarini, appartenente a questo Deposito.

Il gagliardetto dei Sindacati fascisti agricoltori è stato inaugurato a Scurzolengo con l'intervento di tutte le organizzazioni locali.

La trattura della gamba sinistra e delle malleole al piede destro riportate il reg. Pietro Sacchi, di 45 anni, cessando violentemente con la motocicletta contro un muro presso Serravalle.

DA PIACENZA

Precipitando da un carro di fieno il mezzadro Giuseppe Parisotti, di 39 anni, da Fondarano, addetto presso la Ditta Pietro Mercandino, si è ferito alla regione frontale-parietale destra, con conseguente frattura della volta e della base cranica, frattura di alcune costa dell'emitorace destro, contusioni varie.

I carabinieri del Piacere hanno arrestato, oltre all'Antonioletti, detto « Garibald

Eufemismi

PARIGI, maggio.

Se il mito romantico della cortigiana alla Rops è stato creato dal naturalismo e se il naturalismo è nato a Parigi, conviene dire che Parigi sia di molto mutata dall'epoca di Nanà, di Germinie Lacerteux, della Casa Tellier, di Boule de suif e delle sorelle Cardinal. Anche la galanteria vi è diventata senza una misura, come tutto quanto si fa nel nostro secolo di surrogati.

— *Il est gentil, ton ami!*

— Non c'è male. Bisogna saperlo accontentare.

— *Ça te fait combien, par mois?*

— *Dans les trois cent.*

— Di che sbarcare il lunario.

— Non si trova un principe ad ogni cantonata.

Ne parlano come della cosa più naturale del mondo, uscendo dal laboratorio, dalla bottega, dall'ufficio.

— E tu, Lolette?

— Oh, io! Credo che finirò col piantarlo, il mio vecchio. Non posso più vedermelo d'attorno. E poi, ti dirò la verità: c'è un disegnatore di Paquin che mi fa delle proposte. *Il voudrait que nous nous mettions en ménage.* Allora, capisci...

— E tua madre!

— Pazienza: si adatterà.

— E' una cosa seria, almeno?

— Mi chiedi troppo.

— Allora ne sei innamorata.

— Non mi dispiace: è già molto.

— *Bonne chance, Lolette...*

Bonne chance, Marguerite...

Due sorrisi, un sospiro: e l'argomento è esaurito. Nè Lolette nè Margherita cesseranno di stimarsi per così poco. Il bene e il male si confondono, agli occhi di una generazione che tanto nell'uno come nell'altro ripugna a oltrepassare i limiti dell'approssimativo. E poi a Parigi non c'è sempre l'eufemismo per salvare la morale?

Piccoli annunzi dei periodici illustrati:

« Giovanotto 25enne, buone referenze, cerca amica per affezione sincera e duratura. Scrivere, ecc. ».

« Signore poco libero desidera conoscere incompresa 21-25 anni per affezione duratura. Non serie astenersi. Assoluta discrezione. Scrivere ecc. ».

« Giovanotto 27enne desidera passare allegramente ricorrenze pasquali compagnia graziosa parigina giovane, elegante, statura media. Mandare fotografia, ecc. ».

« Giovane signora desidera conoscere signore disposto aiutarla aprire negozio pettinatrice ».

« Scapolo 25enne, con motocicletta, cerca graziosa amica disinteressata per distrazioni e passeggiate ».

« Affettuosissimo desidera conoscere signorina seria 24enne per passeggiate e distrazioni. Professioniste astenersi ».

« Povera Manon esiliata sobborghi cerca Des Grieux per cantare duetto purchè intelligente, facoltoso, bella statura ».

« Sottufficiale aviatore desidera conoscere giovane e gentile amica. Discrezione assoluta ».

« Affascinante affettuosissima desidera conoscere signore carezzevole avente alloggio privato, piccolo sussidio mensile »...

Tutta questa è galanteria, lo sappiamo. Ma, grazie all'eufemismo, l'affare piglia tono di corrispondenza amorosa, si vela di quel tanto di reticenza che ci vuole per sedurre una coscienza che un procedimento più crudo farebbe forse rinculare. Condita d'una goccia di sentimento, la speculazione diventa romanzo. Avanti, dunque!

I periodici illustrati raggiungono a Parigi grosse tirature.

***

— Come mi trovi, Gastone?

— *Monsieur n'a jamais été plus en forme.*

Un brontolio l'inquietudine gorgolia sotto i crini, gli asciugamani amidi, i vapori d'acqua di Colonia.

— Perdo la linea. Ingrasso.

— *Monsieur veut rire.*

— Non strofini abbastanza forte. Sto facendomi l'addome di un vecchio di trent'anni.

— Niente farinacei.

— Non mangio nessun farinaceo, non bevo acqua ai pasti, seguo scrupolosamente le prescrizioni del medico. Eppure ingrasso.

— Ma no.

— Ingrasso. Le bilancie dei farmacisti parlano chiaro. E' una disperazione.

— *Ne vous en faites pas.* Siete perfetto così. Conosco dei clienti che darebbero tesori per avere una linea come la vostra.

Il letto scricchiola sotto la pressione cadenzata, nel rosso artificiale della lampada opposta al grigiore sinistro del cortile semibuio.

— Ahi!

— Una ripassata alle spalle, e per oggi abbiamo finito. *Monsieur Fernand peut être sûr d'avoir le premier masseur de Paris.*

— Ho dato ieri il tuo indirizzo alla contessa de la Rombière.

— Ne piglio nota. Il signor Fernando sa che gli ho promesso il dieci per cento di riduzione sui prezzi per ogni nuovo cliente procurato alla ditta.

— Ci conto. La stagione, quest'anno, non è famosa...

— Colpa della crisi. Se il signor Fernando ha bisogno di me, *qu'il ne se gêne pas: j'ai confiance.*

— Grazie, Gastone. Per ora, no.

L'uomo dell'arte lascia cadere con un sospiro di soddisfazione il camiciotto di tela bianca, si accomoda i polsini rimboccati, ripone nella valigetta barattoli e fiale.

— A proposito: ho parlato del signor Fernando con mistress Bawley, una cliente di Baltimora venuta a Parigi per dimenticare dei dispiaceri di famiglia. *Je suis sûr que monsieur serait son type.*

— Dove alloggia?

— All'Astoria.

— Quattrini, dunque.

— *Je vous crois.* Dei brillanti grossi così.

— Età?

— Molto ben conservata. Se il signor Fernando desidera incontrarla... Viene in bottega due volte la settimana, per la seduta di vibromassaggio.

— Ne riparleremo. Il tempo di assumere informazioni.

— *Ce sera comme monsieur désire.*

— Arrivederci, Gastone.

— *Monsieur...*

Evviva gli eufemismi!

***

Sparpagliati per le mille sale da tè di Parigi, ecco i « danseurs mondains ». Passano con un mezzo inchino da un tavolo all'altro, alle prime battute di ogni ballo, a disposizione delle dame. E anche questo è ormai diventato naturalissimo: le dame hanno accettato di essere le clienti dei cavalieri. Tre, quattro danze fra le braccia del sacerdote di Tersicore: al momento di pagare le consumazioni, il marito e l'amante paga anche il sacerdote; e se non c'è un marito nè un amante lo paga addirittura la dama, facendogli scivolare in mano senza imbarazzo un biglietto di banca cavato allora allora dalla borsetta. « Danseur mondain »: un mestiere come un altro. Bourget non ci ha fatto su persino un romanzo?

In fondo alla sala, accanto al jazz, conversano sottovoce, aggiustandosi il nodo della cravatta.

— Hai vista la grossa bionda, dietro la terza colonna? *Il y a là un cachet de deux cents balles à enlever.*

— Niente da fare. Mi ha già risposto che ha male a un piede.

— Viene solo per Julot.

— Gran rubacuori, quel Julot!

— Peuh! Di clienti così ne avrai a dozzine, se volessi. *C'est que le ne marche pas au dessus de cinquante ans.*

— Sempre difficile, tu! Sono le clienti migliori.

— Non dico di no. Ma non sono il mio genere.

— Un brutto momento da passare...

Un collega sopraggiunge acciglialo, stropicciando qualcosa nel pugno chiuso:

— *Bon sang de bon sang!*

— Che è stato?

— La faccio girare da un'ora: ed ecco quanto mi dànno.

— Cinquanta franchi? Sempre così, quando paga il marito.

— *Ça va au dancing, et ça n'a pas de quoi bouffer.*

— Consolati: hai ballato almeno con una bella donna.

— Per quello che me ne faccio! *Parlez, va!*

Un signore grasso passa con dignità, schioccando leggermente le dita dietro la schiena.

— Un po' di silenzio, signori, andiamo. *Pas de potin dans l'établissement.*

— *Ça va, ça va*, signor gerente.

L'orchestra attacca. Il gruppo si scioglie.

— Lavoro cane!

Giacchè anche quello del « danseur mondain » è lavoro, nel dizionario degli eufemismi.

All'uscita, mentre Arturo, Armando o Julot sorvegliano il passaggio delle coppie, abbottonandosi lentamente il pastrano all'ultima moda, due occhi al carbone e un sorriso verniciato sotto una nuvola di riccioli rossi lanciano loro un impercettibile segno d'intelligenza, passando nel fruscio di una pelliccia chiassosa, a fianco di un sud-americano congestionato.

— Hai visto? Brava ragazza, Marcella! *Travailleuse comme pas une.*

— Non c'è male. Ti garantisco, però, che le tengo gli occhi addosso.

— Se questo basterà! Luciana invece...

— *Corrige-la.* Le ragazze avventate bisogna metter loro la testa a posto.

A modo suo, anche questa è morale. La morale degli eufemismi.

Concetto Pettinato.

Lettere dagl'inferi

Riaprire il Canzoniere

Caro don Petronio,

M'hai fatto un brutto scherzo, al solito: dico, come facevi duecent'anni fa.

Su quell'autorevole foglio letterario della penisola che mi hai mandato quaggiù ho letto che un recensore, o recensente che voglia dirsi, dà al suo recensito, un poeta molto giovine, questo consiglio: « Legga più Ungaretti e Montale ». L'esortazione, debbo dirlo?, mi ha stupito alquanto, e tanto più perchè fatta in un paese ove, se si han da cercare degli *exemplaria*, la Tradizione ne offre, direi, a josa, e d'ogni genere; e nel genere lirico più d'uno perfetto. Che davvero le nuove generazioni poetiche italiane vadan prendere ad esempio, e *versare nocturna manu et diurna*, libri e poesie i quali, quanto mai, sarebbero, sì, degli *exemplaria*, ma *vitanda*? in un paese dove nacquero, per non dir d'altri, Petrarca e Leopardi? Sì, potrò dire, con il vostro Panzini, che a Petrarca « piangono dietro tre secoli di lagrime false » e che dunque leggerlo è molto difficile, oggi, perchè si dovrebbe rifare a ritroso un cammino arduo e irto per poter riattingere la divina e lucente freschezza di quella sorgente; così, se dietro a Leopardi tanto fiume di false lagrime non scorre, non è il lenardismo men falso d'ogni petrarchismo.

Ma per star nell'àmbito dell'esortazione di quel recensente, io non credo, dovendo interpretare con qualche esattezza il significato di essa, ch'egli abbia inteso di suggerir l'imitazione della *materia* di quei due giovani poeti moderni italiani. Non la materia del primo che per quanti sforzi si facciano appare inafferrabile, e dove vagamente si coglie, mi pare risegga in una sorta d'immoto stupore estatico, privo al tutto d'ogni dramma: stato d'animo d'assoluta inerzia contemplativa, molto simile, per paragonarla a un'immagine sensibile, a una bolla d'aria che s'apra affiorando sulla superficie d'un immoto e remoto e minuscolo specchio d'acqua. Bolle d'aria tutte eguali, sotto un cielo egualmente immoto, che apparendo esalano un fuggevole fiato.

Non, seguitando, la materia del secondo poeta sarà stata proposta per l'imitazione, che anche questa, se per d'uno sviluppo fia talora gli elementi e l'apparenza d'un dramma, è tuttavia materia d'un dramma irresoluto e irresolubile, che cerca con fatica e pena di risolversi, ma non vi riesce; e forse sta nel non riuscirvi parte moltissima del fascino e almeno dell'interesse umano che pure quella poesia è riuscita in taluni a suscitare. Io paragonerei la materia di quest'arte a un uomo incatenato ai polsi e ai piedi, che ogni tanto si sorvelle in uno sforzo per rompere i suoi ceppi, e poi ricade, deluso e amareggiato, nella coscienza della propria sciagura, e ancor tuttavia riprova a liberarsi, sebbene la delusione nuova cresca e pesi sulla vecchia sempre di più.

Non si pensi però che questa metafora, da accogliere come si devon rettamente accogliere tutte le metafore in un giudizio critico, e cioè con molta approssimazione, e *grano salis* possa ricordare l'immagine di Prometeo, inchiodato allo scoglio, e orgoglioso: titanica figurazione che non si confà, neanche alla lontana, con la materia di quel secondo poeta proposto a esempio dall'ingenuo recensente. E poi, che dico? Non so bene, e non sanno con me benissimo tutti, che non si propongono mai imitazioni di materie, sia pur di poeti grandissimi? Quelle intime forze, che mossero la poesia e che in poesia, per vie misteriose, si convertirono, sono d'origine così propria e particolare di ciascuno, che appunto, quando furono imitate, per tre secoli di sonetteria e canzoneria, ci diedero il petrarchismo: cosa condannata e condennenda anche nei manuali scolastici. Dunque, niente imitazione della materia; che per comodità didascalica abbiamo qui considerato quasi come avulsa dalle forme, ma che sappiamo essere alle forme intimamente legata, da costituire una sola cosa con esse: *verbum caro factum.*

***

Si sarà di conseguenza voluto proporre un'altra cosa, e cioè appunto l'imitazione delle forme. Ma anche per queste non è da fare la medesima domanda? Non è da dire, insomma, che anche le forme sono, come la materia, inimitabili? e ciò appunto perchè sono da questa inscindibili? Non è vero cioè che il petrarchismo fu per gran parte imitazione di forme, considerate erroneamente avulse, e quasi a sè viventi, (ma eran morte) avulse, dico, da quel ceppo, da qual tronco: albero vivo nella poesia petrarchesca, staccati polloni, e peggio, foglie morte, sarmenti secchi, nell'arte dei petrarchisti?

Ma supponiamo pure, per comodità didascalica, che sia possibile tale imitazione. S'imita una cosa perfetta, cioè un linguaggio vivo, articolato in ogni sua parte, capace di piegarsi a sostenere nuovi, inediti significati poetici. Da un gran fiume si possono sempre derivare ruscelli, canali d'alimentazione, mediante i mille accorgimenti dell'idrotecnica, i più lontani poderi, le vegetazioni più infelicemente disposte, gli orti più sterili. Ma occorre appunto un gran fiume, quale fu appunto il petrarchesco. I risultati di coteste difficili derivazioni non sono mai grandi, nè soddisfano se non per una stagione, cioè per quel tempo che dura un gusto particolare il qual può durare anche più d'un secolo, come avvenne per il petrarchismo. Ma che volete mai derivare da un linguaggio già per sè incerto, sostenuto, com'è nel caso dell'Ungaretti, da un barlume di principio, anzi da un'ombra d'inizio tematico vaghissimamente musicale: inizio che per suo conto non riesce, data la sua originaria povertà, ad avviarsi in discorso strofico, attraverso un originale impasto di suoni?

La poesia dell'Ungaretti infatti si potrebbe paragonare a quel compiacimento che prova un inesperto di pianoforte quando, seduto allo strumento, tocca con un dito un tasto, e sta tutt'orecchi a sentirne e a gustarne la vibrazione, finchè questo non si spenga nel silenzio; e un poco prima che il silenzio succeda, egli con lo stesso dito tocca un altro tasto, di suono, ammettiamo, armonico col primo, e su questa nuova vibrazione è di nuovo tutto orecchi a gustarsela: esercizio solitario assai triste e monotono, tutt'al più conciliante le più disparate insonnie. Sonatori di pianoforte con un dito solo possiamo esser tutti, se ci garba: e tutti, in certi momenti, possiamo bever con l'orecchio la vibrazione, quant'è lunga, d'un sol tasto toccato. Ma allora sarebbe un gran maestro l'accordatore, e fra lui e il signor Liszt non si farebbe alcuna differenza.

Volete un esempio? Lo tolgo da una poesia, *Sirene*, pubblicata da una rivistuola fiorentina, giuntami do qualche giorno. Il poeta, cominciando, chiede:

Arsura, perchè muti le apparenze?

E' matricamente, un endecasillabo; ma se il poeta avesse domandato:

Arsura, perchè muti le sostanze?

non vedo perchè la domanda sarebbe stata meno legittima. Intanto, l'endecasillabo sarebbe venuto lo stesso; ma so che queste non importa, importando piuttosto il significato di quel verso. Ora, di grazia, mettetevi una mano sulla coscienza, e se la metta, di grazia, anche il poeta: o che significa codesto verso? Che cosa si dovrebbe indurre ad accettar per legittima, dico poeticamente, quella domanda? che significa chiedere all'arsura perchè muta le apparenze? Insomma, di quale arsura si parla? Non certo, credo, di quella fisico, l'aver sete. Quest'arsura sarebbe, suppongo, un'arsura sui generis, un'arsura, una sete, di bene, di felicità, di certezza. Il poeta cerca di avvicinarsi, suppongo, a questo bene, a questa certezza: ma l'arsura, chiamata poco dopo « ingelatira » (perchè ingelatira?) si gela prima ch'egli tocca meta, ch'è, opino, la certezza. (Perchè potrebbe star bene anche la parola « sostanze »). Intanto, il poeta insegue cotesta certezza, non ancora delusa, quand'ecco essa lo avvince a un altro sogno. Sarebbe come dire di un uomo che insegue la sua ombra, e vuol fondersi con essa. No? O insegue la sirena? Insomma, signor mio, io chiedo lume. Questa è una poesia più che ermetica, è una poesia ineffabile (ch'è contraddizione in termini non dandosi una poesia ineffabile, se questa parola significa: che non parla, che non si esprime). Ma io ho capito anche gli ermetismi di Mallarmé e d'altri della sua scuola più astrusi, perchè a furia di battervi e darvi di cozzo si riesce a capirli anche nei punti più ermetici; ma qui no. Io rinuncio a capire, non solo perchè la glossa è di solito più lunga del testo, ma ogni glossa è dubbia: il lettore ne deve proporre a se stesso una, e poi un'altra, e un'altra, e resta il perplesso, scorato, deluso, non sapendo a quale attenersi con sicurezza.

Poco dopo, un asterisco, e l'arsura è di nuovo chiamata:

Crudele, tu nudi le idee.

Leggiadra, crudele, perchè? Perchè, chiedo, non si riesce a stabilir dei rapporti, perchè non nascono analogie probative, anche gettando i ponti più ardui e vertiginosi fra parola e parola? Restano dei suoni, avulsi da ogni significato possibile: suoni staccati, ognuno facente centro per sè, senza possibilità d'attacco armonico. Come dicevo, un tasto dopo l'altro: e l'accordatore che si beve la vibrazione con l'orecchio.

Non così disperato è il caso dell'altro. L'altro si capisce, e si capisce tanto che non si stenta neanche ad accorgersi qual'è il timbro del suo linguaggio nei momenti migliori. E' un timbro dannunziano, per quanto impoverito e non di rado incerto: il gusto che il Montale ha della parola è, dico, dannunziano. E' anche lui, come tanti, un epigono del Gran Mago, per quel modo di coglier la materia come apparenza mediante un linguaggio di puntuale adesione alle cose. Non c'è la gioia del possesso, la fantasia predatrice, l'impeto di trasfigurare quelle in cui sia pur naturistici; non si giunge a tanto. Ma vi si tende, e il non potervi riuscire, per quel senso d'urto e di scabro e scheggiato che le cose, così intuite, danno di necessità, fa la pena del poeta, la sua sofferenza. E' come chi avesse i sensi irritati, l'appercezione di continuo ferito dalla ruvidità tagliente e velenosa delle cose. Ma nessuna volontà d'approfondire, di riassorbire in un stato nuovo, diverso e più alto, le asistenze apparenti. Perciò a un lettore un po' sensibile quella poesia dà alla fine l'irritazione che provoca lo stridio metallico d'una fresatrice, d'una sega. Potremmo a nostro agio esemplificare; ma a che pro? importa ben altro, oggi: uscire da cotesto realismo puntuale, scartare cotesto linguaggio franto e atomistico, « rifiorire » sul serio in un canto spiegato, infine vietarsi di far dei versi, utilizzando crudemente esperienze strettamente psicologiche e personali. « La linfa del « secco » ramo » non ci sarà mai gabellata per una nuova sorgente. E del resto, chi sa leggere tra le righe di quella prefazione, persin troppo cauta, che il Garzilo ha apposta al libro del Montale non farà fatica ad accorgersi che gli « alti toni lirici » non sono consentiti al poeta. Sì, non c'è la vecchia letteratura, l'*os rotundum*, ma non per questo si può proporre a modello una poesia tutta « documento, vita », e, dal lato formale, così priva di svolgimento musicale e, in fondo, prosastica.

***

Questa non è una stroncatura, nè alla mia, nè alla maniera di Papini, che, — peccato! — non vedrò mai. E' appena un allarme, certo non timido, contro uno strano malinteso che si va diffondendo presso alcuni bravi giovani del nostro paese. Il malinteso è che la poesia italiana — che fu una nobile, alta e quasi miracolosa apparizione, e direi epifania, dello spirito poetico, e la cui più alta bellezza stava in quel tono lirico detto sublime dalle buone, vecchie retoriche — il sublime! — possa, per risorgere, affidarsi ad *esempia* così poco probanti e, poeticamente, sicuri. Sicchè, se volete salvarvi, quasi quasi è l'ora di riaprire il *Canzoniere*.

Quanto a me, il libretto immortale anche qui è da tempo quasi immemorabile il mio più caro *livre de chevet*, e tu lo puoi dire, caro il mio don Pironto Zamberlucco, a cotesti cari giovani. *Valete omnes.*

Giuseppe Baretti.

e per copia conforme
ARISTARCO GANDADILEGNO.

La festa del libro

Milano, 4, notte

La Festa del Libro avrà luogo domenica, 26 maggio, e sarà celebrata all'aperto festosamente, nella piazza principale della città o in un altro luogo centrale, alla presenza delle Autorità.

Nel luogo prescelto verranno posti dei banchi per la esposizione e la vendita dei libri. Gli espositori, librai ed editori, dovranno provvedere ciascuno per proprio conto all'allestimento decoroso del banco.

Per accordi presi con l'A.E.I.I. sarà proibito concedere sconti superiori al 10 per cento del prezzo segnato in copertina. Soltanto i soci dell'Alleanza, presentando la tessera regolare con la marchetta rossa comprovante l'avvenuto pagamento della quota 1929, potranno fruire della sconto del 15 %.

La Festa del Libro sarà preceduta e accompagnata da altre manifestazioni culturali e di propaganda, quali:

a) Concorso delle vetrine, al quale potranno partecipare tutti i librai. A tal fine sarà nominata una Giuria locale che segnalerà all'Alleanza i vincitori per l'assegnazione del premio.

b) Conferenze nei teatri.

c) Spettacoli teatrali di commedie italiane inedite sotto il patrocinio dell'Alleanza, e a parziale beneficio della stessa.

d) Dizioni e letture nei circoli di cultura.

e) Cortei studenteschi nel giorno della Festa del Libro.

Nelle scuole a cura e iniziativa degli insegnanti delegati, si terranno conferenze illustranti l'importanza del libro nella vita intellettuale della Nazione e della propaganda svolta dall'Alleanza. Le scolaresche visiteranno le biblioteche e le librerie locali, quindi parteciperanno alla manifestazione cittadina, recandovisi in massa.

Il Congresso Nazionale delle Tradizioni Popolari sarà inaugurato dal Re

Firenze, 4, notte.

Il Congresso Nazionale per le Tradizioni Popolari sarà inaugurato nel pomeriggio dell'8 corr. da S. M. il Re d'Italia, che nella mattinata inaugurerà l'Esposizione Nazionale di Storia della Scienza organizzata dall'omonimo Istituto al Parterre di S. Gallo.

L'importanza del Congresso Nazionale delle Tradizioni Popolari è costituita non solo dagli eminenti scienziati che vi partecipano, ma dall'intervento dei maggiori Istituti di cultura del Canton Ticino, della Repubblica di S. Marino, di Provincie Italiane, di Comuni e di alcuni fra i più significativi Enti pubblici

Il triste silenzio di Don Lorenzo Perosi

Roma, 4, notte.

Negli ambienti musicali si è diffusa la voce di una recrudescenza nei disturbi dai quali da tempo soffre l'illustre maestro don Lorenzo Perosi. La *Corrispondenza* è informata che da qualche mese, specialmente in seguito ad una soverchia applicazione, il maestro si era chiuso in se stesso anche più di prima ed aveva finito quasi per sequestrarsi nella propria stanza dove attende a comporre e a suonare rifiutando qualsiasi altra occupazione o distrazione e dedicando a stento pochi minuti al cibo e brevissime ore al sonno. Ai pochi amici che riescono a violare la clausura da lui stabilita intorno alla sua persona, ha ripetutamente dichiarato di avere grande bisogno di raccoglimento. I pochi intimi che sono in grado di ascoltare le improvvisazioni a cui il maestro si dedica sul pianoforte, affermano che le armonie che escono dal tocco delle mie dita sull'istrumento non sono per nulla inferiori ai gloriosi precedenti artistici del maestro. Tutta la ricchezza del genio, tutta la dolcezza della melodia di cui il maestro Perosi ha dato saggio nel periodo più fecondo della sua vita artistica si riscontrano ancora nelle composizioni improvvise odierne. Raramente però il maestro si decide a lasciare traccia di esse sulla carta, anche purtroppo di maggior parte delle medesime nulla resterà.

***

Avevamo incontrato qualche mese fa don Lorenzo Perosi, che tornava dal Cimitero del Verano, dove spesso si recava per pregare vicino ai suoi morti. Non lo vedevamo da qualche tempo, e, siccome ci lega a lui una antica e devota amicizia, la abbiamo fermato per rallegrarci del fortunato incontro...

— Maestro illustre, come sta?

Don Lorenzo ci guardò accigliato.

— Io, maestro illustre? Ma lei si sbaglia... Io sono un povero principiante, senza nessun valore... Lei sbaglia...

— Ma cosa dice? Don Lorenzo?..... Lei si sbaglia: io sono Pietro Pioli!...

Trasecolismo. E siccome conosciamo la storia di Pietro Pioli, una grande tristezza scende nell'animo nostro.

Il maestro, difatti, dice di non conoscere don Lorenzo Perosi; afferma che ha trovato in certe carte vecchie la sua vera origine, che è figlio di un certo Pioli, che è un povero musicista principiante, e che tutte le sue opere non valgono nulla e perciò le distrugge. Per evitare che si perdessero alcuni capolavori del grande maestro, è stato necessario difatti portar via dalla sua casa i manoscritti e affidarli ad un devoto amico di famiglia, all'avv. Belli.

Il maestro, quando venne assalito la prima volta da una acuta forma di nevrastenia, andava dicendo di essere un evangelico. Qualcuno tentò di coglierlo in fallo e di trascinarlo all'apostasia; ben presto però dovette convincersi che aveva da fare con un malato e che non era onesto trascinare Don Lorenzo nella chiesa metodista a far da ornamento a qualche pastore. Il buon senso trionfò e Perosi tornò alla sua fede con più vivo fervore.

Migliorò, e lo si vide per le vie di Roma sereno e mite, come prima, con grande gioia dei romani che lo amano con gelosa tenerezza. Riprese a comporre e scrisse una *suite* che, seguita all'Augusteo, ebbe un successo commovente. Era sempre lui, il melodista purissimo, soave e delicato del « Natale » e della « Passione ».

Fu una giornata di gioia per i romani e il maestro che, ad una delle repliche venne trascinato in teatro, furono fatte feste indimenticabili. Oggi la dolorosa notizia di una più grave ricaduta riempie di tristezza l'animo di quanti amano il grande compositore, onore e gloria d'Italia.

L'augurio che si sprigiona da ogni cuore è che egli possa superare questa seconda crisi e ritornare nella pienezza delle sue forze a quell'arte che egli, pur dichiarando di essere un principiante e di volere che altri più degni di lui si facciano valere, non ha mai abbandonato anche nelle ore buie della sua intelligenza.

L'arte americana invade Parigi

Parigi, 4, notte.

Tra i 4750 lavori d'arte esposti quest'anno nel Salon della « Société des Artistes Français » c'è una grande quantità d'opere di artisti americani. Oltre a vari ritratti eseguiti dai signori Swisher e Orr, si notano:

Una larga tela di miss Anna Elizabeth Klumpe, rappresentante Mme de Breteuille; il quadro « Ragazza che legge » di miss Caroline Gailohue, nel quale la testa della ragazza vien fuori dall'ombra su uno sfondo molto chiaro; un ritratto di una donna americana ed un altro di un uomo di Kleber Hall; uno studio di lord Halifax, fatto da Mr. Hamilton; un auto-ritratto di miss Marjori Hill; un ritratto di M. René Weiller di Frank H. A. Linton; un ritratto del pittore Gordon K. Saliar; un gruppo di due persone di Mr. Roderic, Mlle Jacqueline Watin ed un altro ritratto di Patrik O'Connor; un ritratto di Mrs. Macintosh fatto da David J. Macintosh.

Per importanza di numero i panorami francesi vengono dopo i quadri degli americani. La signora Vera Stevens espone un panorama pieno di sole, con un fiume ed una torre; la signora Charlotte Moorhouse Lelen espone un temporale a Saint-Malo; il pittore David Humphreys espone due tele, due panorami che colpiscono, con lo sfondo di nubi e cielo; Malcolm Humphreys espone un suo leggero studio consistente in una scena nei boschi coperti di neve; Paul d'Hauterville in una scena alpina.

Mrs. Ilona Rado West, dopo trentasette anni di assenza dal Salon, espone due quadri, « La Causeuse » e « La Course avec l'orage »; Gilbert White ha solamente un quadro quest'anno, « Crépuscule »; Henry Herz ha una riproduzione del suo studio; Edna Wellmer una scena oscura dalla sua finestra di Parigi.

Gli americani hanno anche esposto altri quadri. Mrs. Helen Isenberg ha uno studio ad una « natura morta »; Mrs. Alice Lolita Couroux Muth dipinge quadri col medesimo abbandono col quale scrive il suo nome. Il suo quadro « Dietro le scene » contiene tutto dal corsetto alle sciarpe e dai bisticci al parapioggia, in tutti i colori che la dilettano; Miss Margaret Hanson ha due quadri con fiori carichi di boccioli. Il quadro di Mrs. Sargeant, è il più piccolo di tutti e più moderno in costruzione e colore della maggior parte dei quadri, forse ad eccezione della cravatta a forti linee di John Ten Eyck.

Minerva

A quale finezza di analisi dell'animo giovanile possa giungere l'occhio di un maestro quando lo illumini l'affetto per la sua scuola ce lo mostra un articolo di Attilio Barriera che comparirà nel secondo quaderno della bella rivista *Annali della istruzione media* (editi dal Le Monnier e diretti da Giro Trabalza) di cui abbiamo sott'occhio le bozze. L'articolo è intitolato: « L'alunno del Ginnasio superiore », ma in mano agli specialisti problemi didattici che tale argomento propone e che l'autore (che è un provetto insegnante e uno studioso) risolve da par suo, si associa lo studio di un problema di alto interesse umano: che cosa sia l'adolescenza.

Giustamente il Barriera osserva che l'adolescente merita per parte de' suoi maestri tanto più di attenzione e di delicato ed affettuoso interessamento quanto più il mondo degli adulti mostra di non interessarsi di lui perchè egli non ha più la grazia della fanciullezza e non ha ancora il fascino e i diritti della gioventù. « Nessuno tiene gran conto del suo giudizio; non si chiede, nemmeno nella famiglia, il suo parere; molti son pronti a criticarne gli atti, le parole, il contegno, a rimproverarlo o a compatirlo. Mentre il ragazzo cominciò a pensare ai dolci frutti della vita e sogna affetti virili, qualcuno ride allo strano variare del timbro della sua voce, che ora si fa grossa, ora sembra mancargli, nè ancora si fissa sul tono della virilità, le sue mani si allungano, pare che le spalle si restringano sul corpo che cresce e dimagra, e su tutta la persona si profila una sproporzione che non può destare, in persona che non sia del cuore, la simpatia che nascerà dalla bellezza della piena adolescenza ».

Come si atteggia nella scuola e nella vita quest'anima *trasmutabile per tutte guise*: quali autori e quali studi predilige, in quali affetti converta, il Barriera tratteggia con mano sicura di miniatore di anime. Vedasi, per esempio, come il giovinetto sente l'*Orlando Furioso*: « Negli amori ardenti, delusi, pazzeschi, nelle avventure possibili ed impossibili, negli eroismi che superano l'umano, nelle bravate che si mescolano con la virtù, nelle fughe che seguono alle fughe, negli improvvisi e continui mutamenti della scena, dei personaggi, degli affetti sente una indifferenza risonanza col suo naturale disordine, con la realtà ed il sogno dell'età sua, con i contrasti e le scabrosità che sono in lui non vizio, ma opera di creazione divina ». E perchè predilige fra gli scrittori romani T. Livio? Perchè vi « sente una molteplicità di potenze e di affetti grandiosi, vi scopre sentimenti, come sono i suoi, che non ammettono compromessi ed eccezioni, ingenui e ad un tempo virili, di giustizia, di patriottismo, di libertà, un candore quasi infantile e un giudicare da uomo, sentimenti spontaneamente e fortemente espressi, parole forti e non governate da quell'arte sottile che egli ancora poco intende ».

Vorremmo che tutti i genitori leggessero queste pagine dedicate a quell'età ancora così poco studiata e così critica, nella quale (io diremo colle parole tanto veroconde quanto profonde del Manzoni) « par che entri nell'animo quasi una potenza misteriosa, che solleva, adorna, rinvigorisce tutte le inclinazioni, tutte le idee e qualche volta le trasforma o le rivolge a un corso impreveduto ».

***

Sull'*insegnamento religioso nelle scuole elementari*, è stata inviata ai Regi Provveditori agli studi un'importante circolare per meglio determinare gli atti fini che con esso il Governo si propone e facilitarne il raggiungimento: ponendo infatti a fondamento e coronamento dell'istruzione elementare l'insegnamento della dottrina cristiana secondo la forma ricevuta dalla tradizione cattolica, il Governo non intende soltanto di compiere un formale atto di ossequio a quella che è la Religione ufficiale dello Stato, bensì di instaurare su basi essenzialmente nuove l'educazione e l'istruzione dell'infanzia, sì che tutto il processo formativo delle nuove generazioni venga a trovarsi permeato o, per dir meglio, vivificato dal contenuto altamente spirituale della Religione stessa e dal suo carattere sacro di culto con tradizioni due volte millenarie.

Riportiamo le istruzioni che riguardano le ispezioni al funzionamento dell'istruzione religiosa e la data della visita dei sacerdoti ispettori alle varie scuole.

Al principio di ogni anno, gli Ordinari vescovili proporranno ai Regi Provveditori competenti i nomi dei sacerdoti da essi delegati per la vigilanza sull'istruzione religiosa.

Allorchè fra le due parti si sarà raggiunto il necessario accordo, i sacerdoti investiti dell'incarico presenteranno al R. Ispettore scolastico il piano di massima delle ispezioni annuali, nel quale ogni scuola verrà prescritta per una visita almeno.

Il R. Ispettore, approvato che abbia tale piano, procederà o personalmente, o per mezzo dei direttori didattici competenti, di presenziare la visita.

Qualora tale intervento non fosse assolutamente possibile, il Sacerdote ispettore potrà compiere la visita anche da solo. In ogni caso, tuttavia, è consentito a quest'ultimo di muovere all'insegnamento di religione rilievi e censure: queste, ove occorrano, dovranno essere sempre rivolte per iscritto al R. Ispettore, che è il solo responsabile dal punto di vista didattico e disciplinare dell'insegnamento.

In base alle osservazioni ed ai rilievi raccolti, il R. Ispettore trasmetterà prima dell'inizio di ogni anno scolastico una relazione al R. Provveditore agli studi, che servirà di base per il conferimento di nuovi incarichi.

***

Abolita ormai la distinzione tra sedi primarie e sedi secondarie, saranno presto emanate delle *norme che modificheranno l'ordinanza relativa ai trasferimenti*, in modo che gli insegnanti possano presentare la domanda anche per le ex-sedi di primaria importanza. Sarà di conseguenza prorogato il termine per la presentazione delle domande.

***

Dell'autorizzazione ad insegnare negli istituti medi privati si occupa la circolare, che riguarda l'applicazione dell'art. 116 del Regolamento 6 giugno 1925, n. 1084, nei casi di domande pervenute con ritardo e per le quali non si potè provvedere entro il termine prescritto.

Per tali casi è sempre che le domande siano state presentate entro il triennio dell'andata in vigore del Regolamento, i Regi Provveditori hanno facoltà di disporre l'ispezione entro il corrente anno scolastico.

***

Presso l'Università commerciale « Luigi Bocconi », di Milano, è istituito *un corso di specializzazione per il Magistero di Computisteria e Ragioneria.*

***

Sono indetti i seguenti *concorsi* presso la R. Università di Palermo:

ad un posto di aiuto presso la Clinica pediatrica;

ad un posto di assistente presso la stessa Clinica;

ad un posto di aiuto presso l'Istituto di zoologia ed anatomia comparate;

ad un posto di assistente presso la Cattedra di meccanica nazionale;

ad un posto di assistente presso la Cattedra di geometria analitica e proiettiva.

Ricordatevi
che vi è un rimedio del
Dott. SCHOLL
che mentre dà sollievo immediato elimina per sempre la causa del male.

DURONI, CALLI ed altri mali ai piedi rendono nervosi e possono essere causa di disturbi generali. Se i piedi soffrono, tutto l'organismo ne risente. Bisogna perciò curarli come gli occhi, come i denti.

I rimedi del Dott. SCHOLL

correggono permanentemente tutti i difetti dei piedi. Sono anche consigliati ed usati dai medici di ogni paese del mondo, perchè costruiti scientificamente sotto controllo medico e secondo principii anatomici.

SI PORTANO INVISIBILMENTE NELLA SCARPA

Per chiarimenti e consigli privati gratuiti rivolgersi ad una delle seguenti Filiali del

Servizio per il conforto dei piedi

Dott. Scholl's

Foot-Comfort-Service

TORINO - Piazza Carlo Felice 7, e Via Lagrange 40.
MILANO - Via Mercanti 13 (Duomo).
ROMA - Via

SPORT

La XX Targa Florio
sul Circuito delle Madonie

Palermo, 4 notte.

Domani sulle strade del Circuito delle Madonie si svolgerà la corsa per la disputa della 20.a Targa Florio e della 12.a Coppa pure intitolata allo «sportman» siciliano. Sulle duemila curve che tormentano le «Madonie», macchine italiane e straniere si daranno battaglia per un primato d'industria e di gamba.

Un grande duello italo-francese si annuncia. Da una parte la azzurre «Bugatti» pilotate da Divo, Wagner, Conelli e Minoia, dall'altra tre «Alfa Romeo» alla guida delle quali saranno Campari, Brilli Peri e Varzi, e due «Maserati» con Borzacchini ed Ernesto Maserati fratello del costruttore bolognese. Come si vede la lotta sarà ardente ed appassionante al massimo grado tanto più se si tiene conto che l'aumentata efficienza delle macchine permetterà quest'anno con ogni probabilità il crollo di tutti i «records».

I grandi favoriti sono il francese Divo, già vincitore la scorso anno, e Campari che si è dimostrato ancora recentemente alle «Mille Miglia» un gulatore eccezione degno di continuare la gloriosa tradizione dei nostri grandi «assi» del volante usi a dominare in tutte le battaglie.

Anche quest'anno la corsa, tanto per la Targa che per la 12.a Coppa Florio, si svolgerà su cinque giri del Piccolo Circuito delle Madonie, per un totale di 340 chilometri. La corsa è però limitata, secondo il consueto, a tre giri per le macchine fino a 1100 cmc., alle quali è d'altro canto consentito di proseguire la gara fino al compimento dei cinque giri, ai fini della classifica generale, facendone dichiarazione preventiva.

Una disposizione interessantissima, inserita quest'anno per la prima volta nel Regolamento della gara, e che è stata accolta con vivo favore da tutti i concorrenti, è quella secondo cui la tassa d'iscrizione sarà restituita ai corridori che compiranno il primo giro entro un certo tempo: e cioè, in non oltre un'ora e 10' per le macchine superiori a 1100 cmc., e in un tempo non superiore a 1,50' per quelle fino a 1100 cmc. di cilindrata.

L'ordine di partenza determinato dal sorteggio si svolgerà, secondo il solito, iniziandosi con le macchine della classe superiore e proseguendo con quelle fino a 1100 cmc. La partenza della prima vettura sarà data alle ore otto. Ecco del resto l'ordine nel quale le macchine prenderanno il «via» con un intervallo di tre minuti:

Classe oltre 1100: ore 8: Campari (Alfa Romeo); Foresti (Bugatti); Ephtani (Alfa Romeo); Divo (Bugatti); Siffilli (Alfa Romeo); Scherini (Alfa Romeo); Borzacchini (Maserati); Ernesto Maserati (Maserati); Brilli Peri (Alfa Romeo); Wagner (Bugatti); Lepori (Bugatti); Fraschini (Alfa Romeo); Flaviani (Maserati); Varzi (Alfa Romeo); Candelli (Bugatti); Ruggeri (Maserati); Minoia (Bugatti); Bittmann (Bugatti); Conelli (Bugatti).

Classe fino a 1100: ore 9,5: Palmeri (Fiat); Jacono (Fiat); Bianchi (Lombard); Fagioli (Salmson); Gallo (Salmson); Biondetti (Salmson); Vigo (Fiat). Le macchine di quest'ultima categoria prenderanno il «via» ogni due minuti.

Le assenze al comm. Florio

Stamane nella sede dell'Automobile Club di Sicilia, per iniziativa del Direttorio del R.A.C.I. e della Commissione sportiva, alla presenza dei rappresentanti di quasi tutti gli Automobili Club d'Italia, in buona parte arrivati in carovana automobilistica, hanno avuto luogo onoranze al comm. Vincenzo Florio, creatore della Targa automobilistica Florio e della dodicesima Coppa automobilistica Florio effettuatasi anche in circuiti del continente. Il gr. uff. Mercanti ha offerto al festeggiato a nome dell'Automobile Club d'Italia una artistica medaglia mentre i soci dell'Automobile Club di Sicilia hanno offerto al loro presidente una coppa d'oro con una artistica pergamena.

La Sassi-Superga

Si svolge stamani sulla tortuosa strada che da Sassi porta alla basilica di Superga la 14.a edizione della «classica della salita». Più di quaranta sono i campioni, divisi nelle varie categorie che ieri hanno fatto puntonare le macchine presso il garage del «Moto Club di Torino». Tra questi non mancano gli uomini di valore. Basterà citare Macchi e Riva nella categoria 250 cmc. e di Colombo, Martinelli, Minetti, Nazario ed ancora di Rive nella categoria 500 cmc.

La partenza saranno date a Sassi all'inizio della strada che porta a Superga: si inizieranno alle ore 10. Il percorso verrà chiuso alla circolazione ma di veicoli che di pedoni alle ore 9. Sarà fatta solo eccezione per l'autobus in servizio pubblico che fa per l'occasione anticipato l'orario di partenza dalle 9,45 alle 9,30.

Il ritrovo per i concorrenti è fissato a Sassi alle ore 9 precise.

Un monumento alla memoria di Olindo Raggi

Bologna, 4 notte.

Oggi alle ore 16 alla presenza delle autorità cittadine è stato scoperto alla nostra Certosa il monumento eretto in memoria del campione motociclistico Olindo Raggi. Ha parlato dapprima Trigari del Velo Sport Reno, 60.a Legione Fossalta, tracciando la figura dello sportivo caduto, e quindi il senatore Oviglio con parola alata ha esaltato l'eroismo del campione che riassume in sè un po' tutto l'eroismo degli sportivi i quali lottano sfidando il sacrificio per raggiungere la meta della vittoria.

Alla manifestazione hanno partecipato i rappresentanti di tutte le società sportive locali con gagliardetti oltre a quello del Circolo del Moto di Forlì città che diede i natali al Olindo Raggi, nella persona del noto campione Arcangeli. S. E. Turati aveva aderito alla cerimonia con un nobilissimo telegramma. Altrettanto avevano fatto il conte Bonacossa, presidente del Moto Club d'Italia, e numerose altre notabilità. Domani con una partecipazione notevolissima avrà luogo il convegno motociclistico e nel pomeriggio al Velodromo avrà luogo una riunione in memoria del campione scomparso.

La «nazionale» italiana di tennis

Roma, 4, notte.

La segreteria della Federazione italiana di lawn-tennis comunica: In seguito alla partita di selezione disputata nei giorni scorsi al Tennis Club Parioli, il commissario tecnico della Federazione Italiana Lawn-Tennis, barone De Morpurgo, ha formato come segue la squadra che, nei giorni 16, 17 e 18 maggio sosterrà a Dublino l'incontro con la rappresentativa irlandese, valevole per il secondo girone eliminatorio della Coppa Davis: Uberto De Morpurgo, capitano; Giorgio De Stefani; Alberto Dal Bono; Clemente Servadei, riserva. I suddetti giocatori partiranno da Roma entro il giorno 8 per essere a Dublino il giorno 10. L'incontro si svolgerà su campo erboso.

I campionati universitari atletici
La prima giornata

Milano, 4, notte.

Circa cinquecento goliardi sono convenuti a Milano per disputare i campionati nazionali universitari che si chiuderanno domani. Gli studenti delle diverse Università del Regno sono stati fraternamente accolti dai camerati milanesi e le gare iniziatesi ieri si sono svolte in un ambiente della maggiore cordialità. Alle odierne gare atletiche che ebbero il loro svolgimento allo stadio civico ha assistito il dott. Saini, capo dell'ufficio sportivo del Guf ed alle finali di domani presenzierà il dott. Mattini, capo dei Gruppi Universitari.

Ecco pertanto i risultati definitivi di alcune gare che ebbero oggi il loro svolgimento finale:

Corsa metri 100: 1. Piva di Padova in 11"2/5; 2. Foresti di Milano in 11"3/5; 3. Malocchi di Milano; 4. Peralta di Bologna.

Corsa metri 400: 1. Jegher di Trieste in 51"2/5; 2. Chiesa di Milano a spalla; 3. Cogni di Milano; 4. Oddi Baglioni di Firenze.

Staffetta 4×100: 1. Guf di Milano in 47"1/5; 2. Guf di Bologna in 47"2/5; 3. Guf di Genova; 4. Guf di Padova.

Corsa metri 800: 1. Sasso di Firenze in 2'3"4/5; 2. Guermandi di Bologna in 2'7"3/5; 3. Jegher di Trieste; 4. Broffario di Milano.

Lancio della palla di ferro: 1. Bozzi di Pavia, metri 10,09; 2. Bocchi di Bologna, metri 10,47; 3. Brunoldi di Genova, metri 10,06.

Salto in lunga: 1. Boccacci di Bologna, metri 6,12; 2. Doppioni di Torino, metri 6,03; 3. Mantovanelli di Padova, metri 5,91.

Lancio del disco: 1. Bozzi di Pavia, metri 35,50; 2. Doppioni di Torino, metri 35,56; 3. Varaldi di Genova, m. 33.

Corsa metri 3000: 1. Broffario di Milano in 9'53"4/5; 2. Gentilucci di Perugia in 9'55"; 3. Guermandi di Bologna; 4. De Marchi di Torino.

Corsa metri 1500: 1. Mori di Torino in 4'37"; 2. Doppioni di Torino in 4'37"4/5; 3. Bozzi di Pavia; 4. De Lucchi di Padova.

Classifica del Penthatlon: 1. Bozzi di Pavia con punti 2384,36; 2. Doppioni di Torino punti 2527,79; 3. Mori di Torino; 4. De Lucchi di Pavia.

Classifica per Università dell'odierna giornata: 1. Milano, 2. Torino, 3. Bologna, 4. Pavia.

I campionati universitari di tennis

Milano, 4, notte.

Ecco i risultati odierni del Campionato universitario di tennis:

Gilardi di finale: Pilati batte Zucca, 6-3, 6-1; Facchinetti b. Rolfini, 6-3, 6-4; Carasso b. Gorgliani per forfait; Padova b. Zoli, 6-0, 6-1; Pieri b. Serra, 4-6, 6-2, 6-2; Sonnino b. Patrizi 6-2, 6-1.

Quarti di finale: Savorgnan batte Vassalli, 6-2, 4-6, 6-1; Pilati b. Facchinetti, 6-1, 6-3; Carasso b. Padova, 5-7, 6-3, 6-1; Pietra b. Sonnino, 6-3, 6-4.

Semifinale: Pietra batte Carasso, 6-4, 7-5.

Domani avranno luogo le finali.

Gli avvenimenti ippici

La prima giornata a Mirafiori

Il Premio Apertura
(L. 20.000 - m. 2000)

Mirafiori apre oggi i suoi battenti con un interessante programma che fa capo all'handicap discendente *Premio Apertura* (L. 20.000, m. 2000) nel quale dovrebbero essere al palo *Triple Accord* (50), Primizia (53,50), Urbica (51), Manitica (50), Simon Memmi (51). All'ultimissimo momento di peso e sulle corse recentemente fornite i favori della carta vanno al cavallo di Gualino che troverà anche un terreno favorevole. Dopo di lui indichiamo Simon Memmi.

La giornata si apre con una corsa a vendere per i due anni, il *Premio Grivola*, che vedrà al palo tre inediti Sissino, Pomario, Mouston; quest'ultimo dovrebbe precedere i suoi due coetanei.

Minuto nel *Premio Borgaro* chiude gli altri tre partenti Mimo, Donno ed Arda la quale ultima indichiamo per il secondo posto.

Nel *Premio Gressoney* fra Brenta, No no Nanette, Lullaby e Pescara preferiamo la prima e l'ultima nominata.

Pickpocket, Dolly, Neapolis, Visco, Mausolea, Sensibile Giri dovrebbero disputare il *Premio Cesare* per allievi fantini. Noi crediamo che la corsa non debba sfuggire a Visco; per la piazza indichiamo Pickpocket e Dolly.

Nell'altra corsa per allievi fantini, *Premio Carsaglia* fra Dirce, Giorio, Clodius, Donno ci sembrano bene in corsa Clodina e Dirce.

La giornata si chiude con una seconda corsa a vendere per due anni, *Premio Levanna*, nella quale tutti i cinque iscritti dovrebbero essere al palo: Imatra, Jalla, Carissima, Briosa, Grazia. Tre di esse non hanno mai corso Imatra, Carissima, Grazia. Indichiamo Imatra e Briosa.

Ricordiamo che le corse avranno inizio alle ore 15.30 e che un'ampio e comodo servizio di tranvie e di autobus collegherà la città coll'ippodromo. Naturalmente è assicurato non solo il servizio di andata ma anche quello di ritorno. Siamo certi, per poco che il tempo voglia favorire la riunione, che oggi a Mirafiori interverrà un largo numero di appassionati, che colla loro presenza dimostreranno di approvare ed assecondare gli sforzi della nostra società.

***

Il servizio tranviario avverrà con partenze continuative a pochi minuti di distanza tra loro, a mezzo di treni elettrici e di vetture tranviarie urbane, fra le ore 14,45 e 16,15 e con maggiore intervallo successivamente: le partenze delle vetture della rete urbana avverranno da Porta Nuova di fronte alla stazione e quelle dei treni elettrici da via Sacchi.

Si fa viva raccomandazione al pubblico di voler fruire presenti le partenze di questi treni elettrici che, data la loro capacità, hanno migliore facilità di trasporto di grandi masse. Il prezzo della corsa (Lire Una) è uguale tanto sui tram quanto sui treni elettrici.

La iscrizioni all'Omnium Subalpino

All'Omnium Subalpino che si correrà domenica 10 a Mirafiori (L. 30.000 - Coppa Challenge, m. 9000) sono stati iscritti: Ouaglio, Ortona, Lionello, Serio, Elco, Servo, Orco, Conte Rosso, Aristilus, Kant, Motilal, Favorita, Sitta, Nuvolona, Rino.

Il Grande Steeple Chase
Il Premio Arno - Il Premio Ellington

La prova più importante della giornata si svolge anche oggi a Milano; si corre infatti il Grande Steeple-chase (L. 100.000, m. 3600, internazionale). Si danno come partenti Dorval (72, Taddei) di Gualino, Stumrock (67 1/2, A. Pendolfi) di Castelfilat; Cloverhouse (65, E. Pozzoli) di Turner, Micherinos (62 1/2, P. Picchi) di Cerbonecchi; Marco Simone (60, G. T. Emery) di Gianmelli-Visconti, ed i tre francesi Balanchier (69 1/2, C. Nervi) di Ellis, Cherry Tree (69 1/2, Frittonbaltz) di Thierry, Rakimono (62, Teasdale) di Redmond.

Nel campo italiano i più indicati ci sembrano Dorval e Stumrock; Micherinos e Marco Simone hanno troppo peso al loro attivo per accampare serie pretese di vittoria; Cloverhouse corre essenzialmente per il compagno di scuderia. Tra i tre cavalli francesi il migliore ci sembra Rakimono: i due nuovi arrivati per le corse fornite nel loro paese non danno grandi affidamenti. Noi crediamo che la corsa debba risolversi tra i due vincitori dei due precedenti anni Dorval e Stumrock, e Rakimono, che indichiamo nell'ordine.

A Roma si corre il Premio Ellington (L. 50.000, m. 2500) nel quale si danno partenti: Nesiotes (58 1/2), Giulio Cesare (58 1/2), Varedo (58 1/2), Il Crociato (56), Moltrasio (50), Majerà (56). E due rappresentanti di De Montel dividono sulla carta tutti gli altri concorrenti.

L'86.a edizione dell'handicap Premio dell'Arno (L. 50.000, m. 2200) avrà anche quest'anno un largo numero di partenti. Hanno infatti accettato il peso: Ardesco 59, Comment 56 1/2, Montaperti 56, Guido Guerra 55, Duca di Toledo 54, Passerose 54, Majerà 53 1/2, Kimney 53, Bully 52 1/2, Zaffiro 56, Ravioli 51, Carignano 51, Ibis 50, Pomplius 49, Montespino 44, Strona 42.

La scelta non è facile; crediamo tuttavia che le maggiori probabilità di vittoria si possano concedere alla Scuderia Bessero con Comment e Pomplius, pericolosi suoi avversari dovrebbero risultare specialmente Zaffiro e Montespino.

L'inizio del concorso ippico di Roma

Roma, 4, notte.

Alla presenza di un folto ed elegante pubblico si è iniziato stamane, a Piazza di Siena, il quarto Concorso ippico internazionale. Tutti i servizi sono apparsi perfetti e degni dell'organizzazione, che non ha nulla da invidiare a quella di Nizza, che è presa come modello. I recinti per il pubblico disposti intorno alla pista sono apprestati in modo che tutti possano seguire agevolmente le gare. Fin dall'inizio della prima gara sono presenti: il conte Golienga, il conte Suardo, i rappresentanti del Corpi diplomatici di Francia, Spagna e Polonia. Il Premio Equilibrio, categoria di precisione, è aperto ai cavalli di ogni età, razza e paese.

Figurano iscritti ufficiali appartenenti a quattro Nazioni, e precisamente: la Polonia, Spagna, Francia e Italia. In generale, tutti gli iscritti hanno confermato le previsioni, dimostrando un grado di preparazione del quale non si dubitava.

Il primo concorrente a scendere in pista è stato il capitano Cacciandra, che non ha avuto fortuna. E' seguito il tenente Nisco, quindi il tenente-colonnello polacco Deromanelli, che ha compiuto il primo percorso netto fra gli applausi della folla. Quindi è sceso in pista Crispa, la eroina di Nizza, montata dal maggiore Borsarelli, che l'ha condotta magistralmente.

Alle 12,15 la gara è stata sospesa. Avevano compiuto il percorso netto 4 concorrenti, e precisamente: tenente-colonnello De Romanelli, su Donense, in 2' 38" 1/5; capitano Barbantini, su Grey, in 2' 30" 3/5; capitano Bettoni, su Scolastolo, in 2' 39" 3/5; maggiore Borsarelli, su Crispa, in 2' 15" 1/5; capitano De Vienne, su Pompignac, in 2' 28"; Capitano Bettoni, su Aladino, in 2' 32" 3/5; capitano Formigli, su Snello, in 2' 25"; capitano De Vienne, su Perigord, in 2' 26" 4/5; capitano Cavanillas, su Arlesienne.

Alle 15 precise vengono riprese le gare. Il primo a compiere il percorso netto è il tenente polacco Starnawski. Il tempo però (2' 27" 4/5) rimane lontano da quello stabilito dal maggiore Borsarelli, con Crispa. Segue, con percorso netto, il capitano Legnio. Una caduta del tenente Gudin provoca un senso di raccapriccio fra il pubblico; ma fortunatamente il valoroso ufficiale francese si rialza quasi subito, fra un uragano di applausi e può nuovamente porre in sella ad altri cavalli, con i quali compie dei percorsi magnifici.

Ad accrescere la schiera dei «netti» è venuto il capitano Legnio, con Urfé. Mancano ancora da compiere il percorso una ventina di concorrenti, dopo che si avrà la finale, per la quale sarà tenuto conto anche della velocità. Al 9, che già erano stati estratti la finale stamattina, vanno aggiunti: tenente Starnawski, su Hannibald, in 2' 39" 4/5; capitano Legnio, su Trebecco, in 2' 42"; capitano Pacini, su Boby, in 2' 31" 2/5; capitano Krolkiewicz, su Mylord, in 2' 34" 2/5; capitano Legnio, su Urfé, in 2' 38". Alle 18, terminate le eliminatorie di tutti i 10 gruppi, è incominciata la finale, alla quale sono stati ammessi i cavalieri, che hanno compiuto il percorso senza penalità, cioè i seguenti:

Italia: maggiore Borsarelli, capitano Formigli, capitano Bettoni, capitano Barbantini, capitano Pacini, capitano Legnio.

Francia: capitano De Vienne, capitano Curomilles.

Polonia: tenente-colonn. De Romelli, tenente Starnawsky, capitano Krolkiewicz.

Le corse a S. Siro

Milano, 4 notte.

Premio Baccio, Lire 25.000, metri 2000. — 1. Chrops (3), Blackburn, di Gualino; 2. Oleo Fragrans Otto lunghezze. Totalizzatore: lire 5.

Premio Barana, L. 3000, m. 1400. — 1. Trapezium (10), Minini, di Parravicini; 2. Epaulo, a Cervobello. Tre lunghi., due lunghezze lunghi. Total.: L. 14,50, 9,50, 11,50.

Premio Bertini, L. 15.000, m. 1600. — 1. Oreo (53, Blackburn), di Gualino; 2. Kent; 3. Vilucchio. Mezza lunghi., cinque lunghi. Totalizzatore: lire 9.

Premio Cremonesi, L. 10.000, m. 1000. — 1. Magnanco (59, Regoli), di Tesio; 2. Nova Bettanti; 3. Erla. Tre lunghi., una lunghezza e mezza corta, incollatura. Totalizzatore: lire 7, 8,50, 9, 8.

Premio Arcaro, L. 10.000, metri 1500. — 1. Diamonina (59, Watkins), di Bertinetti; 2. Anna Maria; 3. Edolo. Una lunghezza e mezza, sei lunghi., lontano. Tot.: L. 8,50, 5,50, 6.

Premio Cora (a vendere), L. 10.000, m. 600. — 1. Bernardo (56, Rasselli), del marchese Doria; 2. La Valina; 3. Bonadea. Corta incoll., tre quarti di lungh., una lunghezza. Totalizzatore: lire 15,50, 9, 8,50.

Premio Montebello, L. 10.000, m. 2200. — 1. Gozzano (55, Cinghiali), della Scuderia Gloria; 2. Rosaleda; 3. Sultina. Due lunghi., quattro lunghi., tre quarti di lunghezza. Totalizzatore: lire 17, 8,50, 7.

Alle Capannelle

Roma, 4, notte.

Premio Marta (L. 6500, m. 1600): 1. Egerio (Caprioli), 2. Cerda, Sei lungh. Tot.: L. 5.

Premio Giordano (L. 5500, m. 1700): 1. Parrese (Monela), 2. Tarquinia, 3. Montalcino. Una lungh., tre lungh., tre lungh. Tot.: L. 15, 7,50, 7,50.

Premio Montebianco (L. 8500, m. 1900): 1. Cio-Cio-San (Caprioli), 2. For Ever, 3. Monterisio. Due lungh., una lungh. e mezza, due lungh. Tot.: L. 17,50, 7, 6.

Premio Montelanico (L. 8500, m. 1800): 1. Kansas (Andor), 2. Florida, 3. Bandinella. Una lungh., tre lungh., una lungh. e mezza. Tot.: L. 8,50, 5,50, 5,50.

Premio Montecompatri (L. 12.000, m. 1600): 1. Girodana (Alessi), 2. Cabianca, 3. Cristato. Mezza lungh., molte lungh., una lungh. Tot.: L. 17,50, 9,50, 11.

Premio Mazzano (L. 8500, m. 2000): 1. Triana (Andor), 2. Reso, 3. Turicchi. Una lungh. e mezza, due lungh. Tot.: L. 12,50, 6, 6, 10.

Premio Monteporzio (L. 6000, m. 1400): 1. Castellana (Caprioli), 2. Mistress, 3. Obeidaina. Due lungh., tre quarti di lungh. Tot.: L. 7.

Il Principe di Piemonte
alle regate militari sul Po

Bella, simpatica festa di sport, ieri pomeriggio alla Società di canottaggio Esperia-Torino, per la disputa delle finali del Campionato militare divisionale. Nel tratto del Po compreso dal Ponte Umberto I, luogo di partenza, al Ponte Vittorio, ov'era situato il traguardo d'arrivo, i migliori specialisti dei vari corpi, selezionati accuratamente nei vari raggruppamenti di stanza a Torino, hanno gareggiato accanitamente, meritandosi i vivi applausi della folla scaglionata lungo le due sponde.

Le gare si svolsero regolarmente, e di questo ne va data piena lode alla Esperia-Torino, organizzatrice delle prove. Dalle 14 alle 16 si ebbero le eliminatorie. Le finali furono onorate dalla presenza del Principe di Piemonte e da una cornice di invitati, tra cui moltissime eleganti signore. Faceva gli onori di casa il Presidente della Esperia-Torino, dottor Carnasegna.

All'ingresso dello *chalet*, erano schierati i soci e le socie in divisa, che accompagnarono le Autorità. Intervennero il Prefetto, il comandante di Corpo d'Armata gen. Montefinale, il comm. Rossi Presidente dell'Ente Sportivo, l'ammiraglio conte di Sambuy, presidente della Reale Italiana Federazione di canottaggio, il generale Sibille per la Milizia, il comandante Frigerio presidente della Sezione Federale di Torino, il colonnello Yengo direttore del Centro Educazione Fisica militare, e uno stuolo di ufficiali superiori, tutti i comandanti dei reggimenti di guarnigione, il cav. uff. Fulmia per il Questore, il ten. col. Paglieri per i carabinieri.

Sulla banchina prospiciente l'arrivo, si trovavano degli spettatori di eccezione: i piloni delle varie Armi del Presidio. Alle 16 giungeva il Principe di Piemonte, accompagnato dall'aiutante di campo gen. Clerici, e dagli ufficiali di ordinanza capitano Santarosa e tenente De Cristofaro, ed accolto dalla Marcia Reale, suonata dalla banda presidiaria.

Il Principe, ossequiato dalle Autorità, prese posto sulla terrazza e subito dopo si svolsero le due finali, di cui ecco i risultati:

Veneziana a quattro vogatori (percorso m. 700): 1. 4.o Regg. Bersaglieri; 2. 6.o Regg. Genio; 3. Reali Carabinieri; 4. 92.o Regg. Fanteria. Vivace lotta tra i bersaglieri e quelli del Genio, risoltasi proprio negli ultimi metri, con una faticosa vittoria delle fiamme cremisi.

Yole a due vogatori con timoniere (percorso m. 700): 1. 92.o Regg. Fanteria; 2. 4.o Regg. Bersaglieri; 3. 6.o Regg. Genio. Facile vittoria dei fanti, che prendono immediatamente il comando della corsa, e si portano vittoriosi al traguardo, con un netto distacco sui secondi. I vincitori passarono poi in terrazza, ove il principe consegnò loro personalmente, le ricche medaglie in premio, applauditi calorosamente, specie i rappresentanti del 92.o Fanteria, il reggimento di cui Umberto di Savoia è il comandante.

Il campionato di calcio

Torino-Pro Patria

Come abbiamo già annunciato si svolge oggi sul campo del Torino l'incontro di campionato tra l'undici granata e la Pro Patria. Il Torino scenderà in campo nella seguente formazione: Bosia; Vincenzi, Martin II; Rossetti I, Colombari, Martin III; Carrera, Baloncieri, Libonatti, Rossetti II, Monti. La partita che avrà inizio alle 14,30 precise sarà preceduta dall'incontro di finale campionato U.L.I.C.: Boys Valdocca-Balon Boys.

Continuerà fino alle ore 11 presso la Segreteria del Torino e poi al campo la vendita dei biglietti cumulativi in L. 10 con diritto ai posti popolari del campo Torino ed all'ingresso nel Parco del Valentino; nonchè i biglietti ridotti a L. 3 per i soci del Torino, che vorranno assistere alla grande manifestazione ciclistica.

Sarà organizzato all'uscita del campo Torino uno speciale servizio di autobus diretti al Parco del Valentino per permettere al pubblico di recarsi sollecitamente ad assistere alla partenza del grande «Criterium degli Assi» che verrà data alle ore 16,15.

Gli altri incontri in programma sono: *Girone A: Bergamo*: Atalanta-Livorno; *Modena*: Modena-Roma; *Alessandria*: Alessandria-Triestina; *Cremonese*: Cremonese-Milano; *Milano*: Milan-Padova; *Bari*: Bari-Legnano; *Novara*: Novara-Prato.

Girone B: Roma: Lazio-Ambrosiana; *Pistoia*: Pistoiese-Bologna; *Reggio*: Reggiana-Genova; *Firenze*: Fiorentina-Biellese; *Brescia*: Brescia-Juventus; *Vercelli*: Pro Vercelli-Napoli; *Fiume*: Fiumana-Cremonese; *Venezia*: Venezia-Verona.

L'incontro Bologna-Pistoiese rinviato

Milano, 4, notte.

Il direttorio divisioni superiori in accoglimento della richiesta del Bologna Football club, richiesta basata sulle menomate condizioni fisiche dei propri giocatori Schiavio e Della Valle, seriamente contusi nella gara internazionale, tenuta presente l'adesione dell'Unione sportiva Pistoiese e su parere della presidenza federale, ha deliberato di sospendere l'effettuazione della gara Pistoiese-Bologna che dovrebbe svolgersi appunto domani cinque corrente.

Il «Criterium degli assi»

Come abbiamo già ampiamente informato i nostri lettori, oggi nel pomeriggio si svolgerà l'attesa riunione ciclistica nel nostro parco del Valentino un importante sul Criterium degli assi. Questa prova che deve ritenersi di importanza certamente fuori del comune si svolgerà su non distanza di chilometri 100,800 con 21 traguardi di classifica. Alla prova parteciperanno i seguenti campioni: Binda Alfredo, Raymand, Girardengo, Wolke, Belloni, Van Kempen, Linari, Goris, Piemontesi, Dayen, Negrini, Miethe, Tonani, Pipoz, Maes, Grandi, Mouton, Almo, Kroll, Zaraga, Dinale Knapferly, Piccin, Frascarelli, Giacobbe, Bestetti, Bianchi M., Fossati, Ciacchori e Facciani.

La riunione sarà completata da una gara per dilettanti, una per bambini e da una sfilata di velocipedi di vecchio stile.

Il campionato di Hockey

Novara-Patavium 10-2

Novara, 4 notte.

Questa sera nel salone Vittoria ha avuto luogo il primo incontro di campionato italiano tra la squadra del Novara e del Patavium. Gli azzurri novaresi, sebbene privi dei due nazionali Grossi e Zavattaro, non hanno avuto difficoltà a piegare i battaglieri e volonterosi bianco-rossi per 10 a 2, dimostrando così di costituire sempre quel forte quintetto che fin da ora pone la sua candidatura per la conquista del massimo titolo nazionale. Ecco la formazione delle squadre:

Novara: Goncia, GnHina, Sesiagalli, Ciocala, Prisaldi.

Padova: Canion, Dianan, Chieraghini, Benettollo, Bobronella.

Padova-Roma 7-1

Padova, 4 notte.

Questa sera al Moderno Salone Sport si è svolta la partita del campionato italiano di hockey su pattini a rotelle, del Girone A fra il Padova e il Roma. La partita, vivacemente combattuta, è terminata con la netta vittoria del Padova per 7 a 1.

I PROCESSI

La vicenda
Guglielminetti - Pitigrilli
La sentenza

(*Tribunale Penale di Torino*)

Si è conchiuso ieri dinanzi alla sezione VII del Tribunale (Pres. il cav. uff. Zanotti; P. M. il Procuratore del Re aggiunto comm. De Majo) il processo per la nota vicenda in cui figuravano come imputati il pubblicista Anselmo Jona, la poetessa Amalia Guglielminetti, il cav. Piero Brandimarte, console della M.V.S.N. ed i tipografi Cesare Mulatero e Adolfo Perrero, tutti abitanti nella nostra città. Parte lesa era il dott. Dino Segre, lo scrittore noto col pseudonimo di «Pitigrilli». Egli si era costituito Parte Civile contro tutti gli imputati col patrocinio dell'avvocato Orvieto di Milano. Sedevano alla difesa per Anselmo Jona gli avvocati Farinelli e Barosio; per Amalia Guglielminetti gli avv. La Perna e G. Pouldigue; per il cav. Brandimarte gli avv. Todaro di Roma e Silvio Boselli della nostra città; per i tipografi Mulatero e Perrero gli avv. Enrico Cavaglià, Nasi e Oreste Fioretta.

La discussione, protrattasi per due giornate, ha avuto termine verso le 20 e poco prima delle 22 il Tribunale ha pronunciato la sentenza. Anselmo Jona è stato ritenuto colpevole del reato di offese alla persona del Capo del Governo e condannato a sette mesi di reclusione e mille lire di multa. Amalia Guglielminetti, per falso continuato in scrittura privata e colla diminuzione della parziale responsabilità per infermità di mente, è stata condannata a quattro mesi di reclusione. Il cav. Piero Brandimarte, per concorso nel reato di falso in scrittura privata e per il delitto di abuso di autorità, è stato condannato, colle attenuanti generiche, a dieci mesi e diciassette giorni di reclusione.

Il Tribunale ha poi assolto il Jona dall'imputazione di calunnia in danno di Dino Segre (Pitigrilli) per insufficienza di prove; la Guglielminetti, il Brandimarte ed i tipografi Mulatero e Perrero dall'imputazione di correità nello stesso reato di calunnia poichè il fatto non costituisce reato. Il Jona, la Guglielminetti ed il Brandimarte sono stati condannati in solido al pagamento delle spese processuali; Amalia Guglielminetti ed il console Brandimarte anche al pagamento del danno verso la Parte Civile, liquidato questa nella somma di lire mille, ed alle spese di rappresentanza e di costituzione di Parte Civile. Alla lettura della sentenza hanno assistito tutti gli imputati salvo Amalia Guglielminetti la quale, secondo appariva da un certificato medico presentato al Tribunale, si trovava a letto febbricitante e nell'impossibilità di presentarsi.

Errore giudiziario ?

(*Corte d'Appello di Torino*)

L'avvenuta di cui è stato protagonista il ventiduenne Mario Friedmann di Antonio, abitante in corso Orbassano 197, è il frutto di un vero e proprio errore giudiziario? Il caso, alquanto singolare e curioso, si è presentato ieri all'esame della Corte ed ha rivelato in effetto tutti gli aspetti dell'errore giudiziario.

Il Friedmann, che è un giovane di ottima famiglia, venne tratto in arresto meno più di un mese fa. Il provvedimento fu come un fulmine a ciel sereno per lui e per i suoi famigliari che non riuscirono a spiegarsene le ragioni. Ma gli agenti che si erano presentati all'abitazione del Friedmann per eseguire l'arresto, erano muniti di regolare ordine di cattura emanato dall'autorità giudiziaria e per il giovanotto fu giocoforza seguire gli agenti che lo tradussero direttamente alle carceri.

Le ragioni che avevano determinato il provvedimento si rivelarono solo più tardi, quando i familiari del Friedmann ricorsero per chiarire la ritenzione all'opera di un legale: l'avvocato Lavinio Gianotti. Si accertò in tal modo che l'arresto era la conseguenza logica, inesorabile di una condanna a dieci mesi di reclusione pronunciata contro il Friedmann dalla VIII Sezione del Tribunale di Torino, l'11 ottobre scorso. Senonchè, se la ragione formale del provvedimento potè essere chiarita, non si diradò per questo la sorpresa del giovanotto e dei suoi familiari. Egli sapeva di non avere mai commesso reati e di non avere mai subito alcun procedimento penale.

La condanna pronunciata dal Tribunale contro di lui era motivata da un insieme di fatti svoltisi il 3 aprile 1928. In quel giorno, l'imputato, che fu giudicato poi solo il nome di Mario Friedmann, si era presentato al pasticciere Giovanni Franco come l'operaio che poche ore innanzi gli aveva affidato in custodia una bicicletta. Il Franco aveva creduto allo stratagemma e gli aveva riconsegnato la macchina, per il ritiro della quale si presentava però più tardi l'autentico proprietario. Questo fatto diede luogo all'imputazione di truffa. E di questo reato il Tribunale ritenne colpevole il Friedmann, al quale erano elevate anche due distinte imputazioni di furto per avere sottratto indumenti ed oggetti ad operai che avevano depositati i loro vestiti in un locale annesso al cantiere della impresa di costruzione Bussi e Margary in via Livrea 4. Complessivamente, il Friedmann fu condannato a 10 mesi di reclusione e 120 lire di multa.

Quando furono dibattuti questi precedenti, il Friedmann, che si era subito dichiarato innocente, spiegando che la condanna doveva essere stata inflitta ad un individuo che aveva un nome e una generalità, interpose appello per ottenere il riesame della vicenda e la possibilità di ottenere la cancellazione di una sentenza che non lo riguardava. Ma la sentenza pronunciata dal Tribunale era ormai passata in giudicato ed il termine per proporre l'appello scaduto da tempo. Su ricorso del suo patrono, avv. Gianotti, il quale illustrò alla Corte le particolari ragioni di umanità e di giustizia che imponevano una riapertura della procedura, il giovane potè tuttavia presentarsi alla Corte.

E ieri, dinanzi ai giudici d'appello, egli ha proclamato altamente, direm'mo angosciosamente, la sua innocenza. La Corte, in seguito a queste proteste d'innocenza, decise di sentire i testimoni che erano stati dedotti nella difesa dell'imputato. Si trattava delle persone che avevano conosciuto il sedicente Friedmann quando costui lavorava presso l'impresa dove commise poi i reati. Uno dopo l'altro i testimoni - Giovanni Tamagno, Matteo Giraudi e l'impresario G. Margary — esclusero che Mario Friedmann — il giovane che sedeva sulla panca degli imputati — fosse il giovanotto che essi avevano conosciuto e che aveva commesso gli delittuosi.

La Corte (Pres. conte Marchetti; P. G. comm. Aroca) in considerazione di ciò, ha accordato senz'altro al Friedmann la libertà provvisoria, dandogli la facoltà di essere reintegrato in termine per proporre l'appello della causa. Su istanza del difensore avv. Gianotti la Corte ha ordinato contemporaneamente una ulteriore istruttoria della vicenda, disponendo per gli accertamenti opportuni. Mario Friedmann, assai festeggiato dai parenti e dagli amici è stato subito rimesso in libertà.

TELEFONI DE «LA STAMPA»
Direzione e Redazione » 40-940
Cronaca e «Segnendo la Cronaca» » » » » 40-947
Amministrazione » » » » 40-948

Fugge dal marito ed è avvelenata dall'amante

Napoli, 4, notte.

Giunge notizia da Valle di Pompei di un fatto misterioso colà accaduto. La giovane Michelina Abbondanza, di Vietri (Potenza) abbandonava il marito e portandosi seco i gioielli e denaro, prendeva il volo con certo Arturo Caggiano. I due scendevano in un alberg

CRONACA CITTADINA

I colossali impianti dell'Orco in via di attuazione

La prima energia elettrica dalla centrale di Rosone

A Torino è giunta ieri la prima energia elettrica proveniente dalla « Centrale di Rosone » che sfrutta le acque dell'Orco. Iniziatasi con una produzione di seimila Kw., essa ha raggiunto nella giornata tredicimila Kw. E' questa una dotazione rilevante che va a congiobarsi con quella di cui già dispone l'Azienda Elettrica Municipale, della quale è direttore il comm. ing. Bisazza, e della quale fin d'ora può disporre l'industria. La quantità di energia andrà man mano aumentando col progredire delle opere perchè per ora non si sfrutta, se non direttamente, la acque dell'Orco che sono state incanalate nella condotta forzata che da Caresole sono derivate alla Centrale elettrica di Rosone. Essendo questi colossali impianti di macchinario elettrico ultimati, si è voluto fin d'ora che essi non rimanessero inattivi, in attesa che venga costruito il grande bacino e gettata la imponente diga che farà argine alle immense riserve di acqua le quali permetteranno, anche nei periodi di magra, di fornire l'elemento necessario alla produzione di energia elettrica, ed è stato provveduto alla provvisoria incanalazione di una delle quattro derivazioni. Quando le acque dell'Orco saranno completamente e razionalmente utilizzate la somma di energia di cui esercizio è — come abbiamo detto — affidato all'Azienda Elettrica Municipale sarà veramente imponente.

La centrale di Rosone fa parte — come è noto — degli impianti progettati dal comune di Torino nella Valle dell'Orco. Gli studi ed il progetto furono a suo tempo attuati dall'ing. Bornati, capo del servizio impianti idroelettrici del Comune, mentre l'Amministrazione è stata fino ad oggi assistita, per l'appalto e l'esecuzione delle opere, da apposita commissione di consulenza tecnica formata dai proff. ing. Guidi, Moralli, Silvestri, Soldati, Benadè, Bottino.

Per avere un'idea della capacità del colossale bacino alpino che sorgerà in località Pis sotto l'abitato di Ceresole, basti il ricordare che esso conterrà ben trentatrè milioni di metri cubi d'acqua e che la gigantesca diga, per la cui costruzione occorreranno duecento mila metri cubi di cemento, avrà la lunghezza di 270 metri e l'altezza di 50. Lo spessore del muro alla base sarà di metri 42,50 e di cinque in corrispondenza del ciglio.

La Duchessa di Pistoia tra le infermiere della Croce Rossa

Alla presenza di S. A. R. la Duchessa di Pistoia, il prof. Maggiora Vergano ha tenuto ieri sera nel R. Istituto d'Igiene una lezione sulle modalità della lotta contro le malattie infettive. La lezione, accompagnata da interessanti dimostrazioni pratiche, è stata ascoltata con la massima attenzione dalle numerose allieve del Corso infermiere della Croce Rossa, diretto dalla signora Vittoria Corbelli Gulfetti.

Al termine della lezione Sua Altezza, che aveva seguito con grande interesse l'esposizione dell'oratore e le dimostrazioni, ha espresso il suo vivo compiacimento. All'ingresso dell'Istituto, la figlia del direttore, nobile signorina Gioconda Maggiora-Vergano ha offerto un mazzo di rose alla Duchessa di Pistoia.

Plauso di S. E. Turati

al Gruppo Professori e Assistenti Universitari fascisti

In seguito alla comunicazione fattagli del convegno, di cui demmo notizia a suo tempo, bandito dal GAPUF fra gli studenti ed i giovani laureati in legge, scienze politiche e sociali e scienze economiche di Torino per uno studio di legislazione corporativa, S. E. Turati ha inviato al prof. Terzaghi, fiduciario del Gruppo, la lettera seguente: « Ch.mo professore, « Con il più vivo compiacimento ho preso nota di quanto Ella con lettera del 19 aprile, mi comunica in merito al concorso indetto da codesto GAPUF sul tema « Gli scopi dell'associazione corporativa riconosciuta ». L'iniziativa è inoltre giornata proficua per l'opportunità del tema prescelto e per l'elemento in favore del quale il concorso è indetto.

« Certo che il migliore dei risultati premierà l'attività efficace del GAPUF di Torino, La prego di esprimere ai suoi colleghi di Direttorio e di gradire personalmente le espressioni del mio plauso e della mia cordialità ».

I minimi dei metallurgici

e l'assegnazione alle categorie

Nel pomeriggio di ieri si sono riuniti nella sede dell'A.M.M.A. i rappresentanti di questa Associazione, comm. ing. Ugo Fano e avv. Giovanni Bolzri, ed i rappresentanti dei Sindacati Fascisti, on. Malusardi, col. Ulivi, signor Riva e signor Bertini, per stabilire un accordo di massima circa la procedura da seguire per dirimere le controversie che sono sorte, e che eventualmente sorgessero, circa l'applicazione dei minimi di paga e l'assegnazione degli operai alle varie categorie concordate per l'industria metallurgica. Le due parti si sono trovate perfettamente d'accordo nello stabilire quanto segue: 1.) le Ditte comunicheranno personalmente ad ogni singolo operaio la categoria alla quale egli è stato assegnato; 2.) gli operai che eventualmente si ritenessero erroneamente classificati, dovranno rivolgersi direttamente al rispettivo Sindacato di categoria per chiedere la revisione della loro assegnazione; 3.) i rappresentanti delle due Organizzazioni esamineranno il più rapidamente possibile presso le Ditte ogni singola contestazione; 4.) le controversie che eventualmente non trovassero una soluzione direttamente fra i rappresentanti delle due organizzazioni saranno portate in sede di Comitato Intersindacale, perchè questo indichi il mezzo più acconcio per la risoluzione definitiva delle medesime.

La Festa del Fiore rinviata

La Prefettura comunica che la celebrazione della Festa del Fiore nella nostra Provincia, che doveva aver luogo domenica, 19 corrente, è stata rinviata, per disposizione del Ministero dell'interno, al 29 prossimo settembre.

Il Cardinale Lepicier

in passaggio da Torino

Col diretto delle 21.35, in ritardo di mezz'ora, è giunto ieri sera da Roma S. E. il Cardinale Lepicier ricevuto alla Stazione di P. N. dal R. P. Ferrari e da un lungo stuolo di salesiani. S. E. che è stato ospitato dai Padri di San Carlo, riparte per Parigi stamane, con il treno delle 7,25.

Per la Casa del Balilla

Ventimila lire dell'Università - L'iscrizione della « Mutua Fiat » e degli Enti scolastici.

L'Ufficio stampa della Federazione provinciale fascista comunica:

« Le offerte per la costruenda Casa centrale del Balilla pervengono sempre in maggior numero, quasi sempre accompagnate con lettere degne di essere citate come esempio di fervore fascistico. Ieri, il Consiglio accademico dell'Università ha deliberato di concorrere all'iniziativa della Federazione provinciale fascista con la somma di 20.000 lire. L'offerta è stata immediatamente rimessa al Comitato provinciale dell'O. N. B. con la seguente lettera:

« Mi pregio comunicare che il Consiglio d'amministrazione dell'Università ha deliberato, con unanime voto, di contribuire alla erigenda Casa « del Balilla con la somma di *lire ventimila*. Con il suo voto il Consiglio ha voluto significare il suo vivo plauso e la sua profonda simpatia per l'Opera che è tra le più provvide che la mente e il cuore del Duce potessero pensare ed attuare: « l'Università è tutta lieta di andare in questo modo incontro ai cari « piccoli Balilla, che saranno i gagliardi di domani e gli artefici forti e « operosi della sempre maggiori fortune della Patria. — *Il Rettore Magnifico*: Prof. Silvio Pivano ».

« Al segretario federale sono state consegnate 500 lire della Cassa mutua assistenza fra impiegati della F.I.A.T. Latori dell'offerta sono stati i signori Luigi Chiaberto e Giovanni Lorenzati, soci della Mutua. Essi hanno consegnato nelle mani del segretario federale un assegno bancario ed una lettera della Presidenza, in cui era detto che la somma rappresentava la quota di associazione perpetua del Sodalizio all'erigenda Casa del Balilla. Seguiva quindi questa frase significativa:

« Il nostro Consiglio ha deliberato a voti unanimi l'erogazione di 500 « lire a favore dell'O. N. B., fulero « da cui irradia la prima giovinezza « d'Italia, pronta e vibrante, immutata « nella tradizione e nell'intima as« senza dalla stirpe ».

« Tra le numerose altre adesioni merita ancora di essere segnalata quella del cav. Vasco Martinengo, il quale ha accompagnato una sua offerta personale con un invito a tutti i cittadini così concepito:

« Ogni cittadino che può, specialmente se fascista, deve concorrere a « favore dell'O. N. B., l'istituzione de « stinata a perpetuare i principii e la « fede fascista ».

« Numerose le adesioni di Enti scolastici. Tra queste figurano quella del R. Istituto superiore di Scienze economiche e commerciali, quella del Gruppo assistenti e professori universitari, quella del Gruppo insegnanti medi fascisti e quella degli alunni del Ginnasio Balbo.

UNDICESIMO ELENCO

Elenco precedente:	L. 482.940
R. Università di Torino (*socio benemerito*)	» 20.000
R. Istituto superiore di Scienze economiche e commerciali (*socio perpetuo*)	» 1.000
Gruppo assistenti e professori universitari (*idem*)	» 500
Gruppo insegnanti medi fascisti (*idem*)	» 1.000
R. Ginnasio Balbo (*idem*)	» 1.000
Martini & Rossi S. A. I. (*id.*)	» 10.000
Ellena cav. Antonio (*idem*)	» 500
Fabbrica italiana tubi metallici (*idem*)	» 500
Bertozzi Cesare (*socio temporaneo*)	» 50
Ing. Dellippi Giovanni (Cifil) (*oblazione*)	» 100
Cav. Vasco Martinengo (*socio temporaneo*)	» 50
Luciano Fok (*oblazione*)	» 100
Gr. uff. Innocenzo Vigliardi Paravia (*socio perpetuo*)	» 500
Comm.re Tancredi Vigliardi Paravia (*idem*)	» 500
Gr. uff. Giuseppe Frignocca (*socio perpetuo*)	» 500
Collegio Raz. Provino. Torino-Cuneo-Aosta (*idem*)	» 500
Sindacato fascista piemontese ragionieri profess. (*idem*)	» 500
Racoati A., ostetrica municipale (*oblazione*)	» 50
Cassa mutua assistenza impiegati F.I.A.T. (*socio perpetuo*)	» 500
Soletti rag. Francesco (*idem*)	» 500
Lire	532.310

La domestica ladra e la padrona «detective»

Una bella ragazza autrice di furti in gioielli per circa 200 mila lire, viene arrestata mercè le indagini poliziesche di una signora.

Una sedicente giovane domestica, che in realtà è una pericolosa ladra di gioielli, è stata assicurata alla giustizia, dopo lunghe, attive ricerche da parte della polizia. I furti venivano consumati da lei con una disinvoltura veramente impressionante, denotando nella ragazza una... eccellente predisposizione al « colpi di mano » che essa effettuava con una rara audacia.

Il primo della lunga serie risale al 1925, e fu compiuto ai danni di una rispettabilissima famiglia abitante nella nostra città: e fu quello il primo indizio pel quale fu possibile rintracciare in seguito l'infedele domestica.

Bisogna appunto risalire alla metà di settembre di quell'anno per dell'neare la figura della giovane ladrunciola, che un giorno si presentò sotto mentite spoglie nell'alloggio di corso Francia n. 7, alla signora Bondon. Il suo aspetto convinceva, per la semplice eleganza del suo vestito e per i modi cortesi, che sapeva accattivarsi subito le simpatie della signora. La ragazza esibiva alcuni documenti personali, seguati al nome di Jolanda Bertani. Con parola espressiva essa raccontò una strana storia: orfana di genitori, dopo avere vissuto poveramente nel suo paese natio, si era recata alcuni mesi prima a Spinetta Marengo, occupandosi quale domestica, presso un suo compaesano dimorante nella piccola città dell'Alessandrino. Senonchè non si era colà trovata a suo agio e, accolto il consiglio di una sua amica torinese, aveva lasciato il posto, per venire nella nostra città in cerca di una nuova occupazione.

Dopo parecchi giorni trascorsi in vane ricerche, era capitata nei pressi di corso Francia, ove in un negozio di commestibili aveva saputo che la famiglia Bondon desiderava una persona di servizio.

La signora credette alla giovane e l'assunse immediatamente. Non si pentì certo della scelta, perchè la Bertani era attiva, volonterosa, educata. Attendeva alle diverse occupazioni con la massima diligenza; tanto da meritarsi la cordiale fiducia della famiglia Bondon, composta dai coniugi, dalla nuora e dal genero. Vedremo, poi, come la ragazza ricompensò i propri padroni.

Una scena da romanzo poliziesco

In quei giorni nella casa si apprestavano i preparativi per un lieto evento della nuora e appunto, favorita da tali circostanze, la domestica potè effettuare l'audacissimo furto.

Il giorno stabilito il battesimo e precisamente poco dopo le due del pomeriggio, i signori Bondon uscivano lasciando sola la Bertani che, aperta una finestra fece cenno al suo amante, il gregiudicato Alfredo Conti, di anni 31, da Spezia, già avvertito in precedenza. Questi entrò nel palazzo ma, mentre saliva le scale, in scorto dalle portinaia che gli chiese ove fosse diretto, il Conti, rimasto dalla sorpresa, finse di aggiustarsi il cappello e abbassatosi la tesa sugli occhi, rispose calmo: — Vado dai signori Bondon.

Rassicuratasi, la custode lo lasciò proseguire, fino al secondo piano, dove era atteso dalla Bertani. Entrato nell'alloggio, mentre la ragazza invigilava dalla finestra, il Conti con un grimaldello forzava la serratura di un cassetto della scrivania, che custodivano i gioielli della signora. In pochi secondi egli apriva il cassetto, mettendo le mani sui braccialetti, anelli, catene d'oro, montati quasi tutti in brillanti per un valore di oltre trentamila lire e li faceva sparire con abilità... professionale nelle tasche del vestito. Dopo di che, usciva dall'abitazione, inosservato, raggiungeva il corso Francia, dandosi quindi alla fuga. Frattanto la Bertani si cambiava d'abito e usciva alcuni minuti dopo, chiudendosi alle spalle la porta d'ingresso. L'operazione era stata compiuta in dieci minuti, poichè la nuora della signora Bondon, ritornava prima delle ore 14 e un quarto.

Essa suonò a più riprese il campanello, bussò, e, allarmata, si mise a chiamare la ragazza, che, naturalmente... non rispose. Allora, con l'ausilio di un vicino, la signora potè aprire l'uscio. La casa era deserta. Colpita da un cattivo presentimento, essa corse nella camera della suocera e quale non fu la sua sorpresa trovandola nel più completo disordine. Al suolo si trovavano i più svariati oggetti, buttati alla rinfusa, come da persona che non abbia tempo da perdere. I cassetti dei mobili erano scuotati, e la signora non tardò ad accorgersi che quello della scrivania appariva manomesso. L'interno era vuoto. I gioielli spariti. Poco tempo dopo sopraggiungeva la signora Bondon che, a sua volta faceva la triste constatazione.

La buona memoria d'una signora e i precedenti di Wanda

Non occorsero speciali inchieste per stabilire che l'autrice della sparizione doveva essere la Bertani e con questi sospetti, il furto fu denunciato al Commissariato di P. S. di Borgo San Donato. Le indagini subito svolte, non portarono ad alcun risultato: ma, in seguito, per la buona memoria della signora Bondon, fu possibile mettere sulla giusta pista la Polizia. Ricordò, infatti, la signora che la Bertani interloquendo in un discorso fra i familiari a proposito di malattie della vista, ebbe a dire di essere stata curata agli occhi da uno specialista di Torino. La signora Bondon si recò perciò dal medico indicato dalla ragazza ed apprese importanti particolari sulla clientela della sua cattiva domestica.

Lo specialista offriva le cure della sua scienza gratuitamente alle ragazze ricoverate all'Istituto delle Maddalenine, con sede in via Don Bosco. Recatasi qui, fu facile alla signora riconoscere nelle fotografie rappresentate dalla madre superiora, quella appartenente alla giovane ladra. Le sembianze corrispondevano perfettamente alla Bertani con l'aggiunta di un particolare significativo: l'amputazione della prima falange dell'anulare della mano destra.

Le generalità erano, però, falsificate. Sul registro delle ricoverate la ragazza figurava inscritta per Wanda Bertrami fu Saverio.

I suoi genitori, due artisti cinematografici, erano morti all'ospedale di Torino a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro, colpiti da influenza e l'orfana veniva ricoverata nel pio istituto quando già contava dieci anni. Vi rimase sei o sette anni, quindi usciva, occupandosi come operaia. Sola, libera, la giovane cadeva nella rete tesale da un losco individuo, il Conti, che la mise sulla strada della delinquenza. La signora Bondon scriveva in seguito a Spinetta Marengo a un compaesano della presunta Bertani e riceveva una risposta negativa. La ragazza non risultava essere mai stata a servizio in quella località. Questi elementi venivano segnalati all'Autorità giudiziaria, e mentre proseguivano attivamente le indagini, la fuggitiva era condannata in contumacia dal nostro Tribunale.

Ultimamente in Milano, nell'appartamento della signora Albertina Hönich, in viale Bianca Maria 33, la domestica della Hönich, una giovane elegante e disinvolta, qualificatasi per Jolanda Musso, scompariva improvvisamente, rubando da uno scrigno, nel quale erano riposti i gioielli della padrona, monchè del denaro, pellicce, indumenti e biancheria per un importo complessivo di oltre 150 mila lire.

L'ultimo « colpo »

Sulla scorta degli elementi raccolti a Torino, la Polizia milanese, identificava la Beltrami, arrestandola giorni or sono in un albergo di Genova, ove si era qualificata per la signora Hönich. Essa, dopo essersi appropriata i gioielli, il denaro e gli indumenti della padrona, ne aveva assunto anche il nome, valendosi della sua carta di identità, mediante il semplice cambiamento della fotografia.

Essa confessava le sue colpe, soggiungendo di essere stata spinta al male dal Conti, che la Polizia non fallì a rintracciare, poichè già si trovava in carcere, imputato di furto e di bancarotta fraudolenta.

Mentre nelle sue valigie fu rinvenuto gran parte della refurtiva della signora Hönich, la Beltrami non volle fornire alcuna indicazione sui gioielli rubati alla signora Bondon. Gioielli, che, indubbiamente, venivano venduti dalla coppia per ricavarne del denaro e preparare altri colpi ladreschi.

Il cameriere cinematografista

e la storia di due portasigarette d'oro

L'impresario teatrale Giuseppe Gnocchi, originario di Pavia, e qui dimorante in via Alfieri 5, era solito frequentare un elegante ritrovo di piazza Castello, dove sogliono radunarsi quotidianamente comparse cinematografiche e artisti in cerca di scritture. Quivi il Gnocchi ebbe occasione qualche mese fa d'intrattenersi a conversare con un giovanotto sulla trentina, dall'accento ligure, che gli era stato presentato da certi amici suoi frequentatori assidui del noto esercizio. Il Gnocchi aveva acquistato in quel tempo, per tramite il comm. Gaetano Barattolo, dalla signora Clorinda Arpini, abitante in via Madama Cristina 50, due portasigarette d'oro, uno dei quali finemente cesellato con una miniatura in smalto, del complessivo valore di circa 3000 lire. Tali oggetti egli fece vedere e girare fra coloro che abitualmente frascorrevano qualche ora nel locale di piazza Castello, e così anche lo sconosciuto potè ammirare i due portasigarette del Gnocchi. Saputo poi che appartenevano a costui, lasciò il gruppo di amici, cui stava raccontando ad alta voce di essere in procinto di realizzare 2000 lire avendo vinto una causa civile contro il comm. Fiandra, e abbordò il Gnocchi.

— Se che lei possiede due magnifici portasigarette, meravigliosi davvero! Essi formerebbero la gioia di un mio amico scultore che abita in corso Francia e che si dedica appunto alla raccolta di oggetti d'arte. Le dispiacerebbe venderli? Io mi potrei senz'altro occupare della cosa...

Il Gnocchi rispose che non aveva nessuna difficoltà a cedere i portasigarette purchè, naturalmente, gli fossero pagati al giusto prezzo. E i due stabilirono di rivedersi il giorno dopo. Stando nel caffè il Gnocchi apprese come il comparso sconosciuto si vantasse di essere stato alle dipendenze del comm. Fiandra in qualità di vicedirettore del teatro al Parco Michelotti e alludesse appunto ad un giudizio intentato contro il Fiandra, rimasto perdente nella lite. Incontratosi nuovamente con lo sconosciuto, insieme si recarono alla volta dello scultore abitante in corso Francia. Strada facendo il Gnocchi seppe dall'amico che un suo fratello era impiegato al Municipio di Torino e che la loro famiglia figurava tra quella più distinte della Liguria.

Il Gnocchi non potè però raggiungere la casa dello scultore perchè, ad un certo punto, l'amico gli spiegò che riteneva più opportuno presentarsi da solo all'acquirente, una essendo quest'ultimo dell'interposizione di altre persone nello svolgimento dell'affare. Perciò il Gnocchi consegnò al giovanotto i due portasigarette ed ebbe un ricevuta con la quale costui dichiarava d'impegnarsi a rimettere il prezzo degli oggetti entro la giornata stessa.

— Lei mi aspetti qui... io salgo un momento dallo scultore e riorno subito...

Ma purtroppo l'attesa del Gnocchi fu lunga e vana. Riuscita inutile ogni ricerca dello sconosciuto, il Gnocchi denunciò ai carabinieri la brutta avventura successagli, consegnando ai militi la ricevuta rilasciatagli dal compare, sulla quale figurava il cognome e l'indirizzo del troppo intraprendente socio.

I carabinieri poterono così individuare lo sconosciuto per un certo Paolo Sale, d'anni 29, di Novi Ligure, cameriere e comparsa cinematografica, spesso disoccupato ed uso a vivere di ripieghi, sostando parecchie ore nel caffè dove più facilmente riusciva a tendere le sue trappole. Nessuna causa esisteva col comm. Fiandra ed al teatro del Parco Michelotti il Sale era stato sì, ma come semplice cameriere.

In piazza Vittorio 13, il recapito da lui fornito in calce alla ricevuta di consegna dei due portasigarette, si trovava un'altra vittima del Sale: la signora Valenza, creditrice verso di lui di circa 850 lire per vitto e pensione. Anche il signor Sacerdote Mario che, mosso a compassione delle disgraziate condizioni del Sale, gli aveva dato ospitalità per qualche giorno, ricevette una piccola stoccata al portafoglio dal cameriere cinematografista. Il Sale che risulta essersi allontanato da Torino fin dal 25 marzo scorso, fu visto di passaggio a Novi e poi sembra abbia proseguito per Roma.

Forse sul semplice cameriere avrà provalso la passione dell'arte muta e chi sa che un giorno il signor Gnocchi, assistendo alla proiezione di qualche grande film d'oltre Oceano, non ravvisi nel protagonista l'amico Sale in atto di estrarre la sigaretta da un piccolo e grazioso monile di sua conoscenza...

Un ladro di fagioli

Mentre in via Franco Bonelli le guardie municipali Giuseppe Morielli e Franco Bonelli transitavano in bicicletta, furono avvicinate da una donna la quale indicò loro un individuo che passava a poca distanza e che, poco prima, aveva rubato da un carretto a mano carico di colli, un sacco di fagioli. Le guardie iniziarono a seguire lo sconosciuto che teneva il sacchetto sotto il braccio, e questi vistosi scoperto, allungò il passo, svoltando per via Orfane. Da questo momento l'inseguimento si fece movimentato. Il ladro si mise a correre per via Orfane, via Sant'Agostino, via Giulio sempre con le guardie alle calcagna, finchè, abbandonato il sacchetto a terra, si rifugiò nel negozio di un barbiere. Quivi però venne raggiunto ed arrestato. Al commissariato di P. S. Monceniso ove il ladro venne accompagnato dalle guardie, fu identificato pel falegname, vigilato speciale, Giuseppe Dialo,

Onorificenza

Il nostro concittadino signor Emanuele Finello, ha avuto l'onore di ricevere personalmente, nella propria abitazione, da S. E. il Cardinale Gamba la Croce di San Gregorio Magno. Erano presenti, oltre ai amici e parenti, il M.to R.mo Padre Provinciale dei Frati Minori, il Direttore del Collegio di San Giuseppe e varie personalità del mondo industriale.

Al neo-Cavaliere Finello, che nel campo commerciale ha portato una notevole attività e l'impulso di coraggiosa iniziative, e in quello della beneficenza seppe essere sempre largo di aiuti, gli ammiratori e gli amici inviano le loro più vive felicitazioni.

Seguendo la Cronaca

Una muta che acquista la parola

Capita talvolta ai muti di acquistare di colpo la parola: all'arte... muta invece sono occorsi molti anni e molti studi. Ma ora che la pellicola parla e suona e che non si potrà più stare al cinema senza essere disturbati dalle chiacchiere degli attori, ci sembra il caso di accontentare quelli che amano gli spettacoli, ma sono sordi dei rumori, inventando il (muto...silenzioso.

Gli spettacoli d'opera sarebbero finalmente attivi, perchè non occorrerebbero più dei cantanti con voce; qualunque... cane sarebbe adatto a cantare anche il « Parsifal ». Incalcolabili sarebbero pure i benefici per il teatro di prosa. Non più costretto a recitare, Gandusio guarirebbe dalla raucedine, la Bortoni farebbe meglio risplendere le sue forme, ed a Musco basterebbero le braccia per farsi capire e recitare anche in italiano.

Forse dispiacerebbe a Tatiana Pavlova, perchè, pur sapendo una dozzina di lingue, non potrebbe usarne più nemmeno una. Le resterebbe una consolazione: vestirsi bene. Però con tutta l'ammirazione che merita la sua eleganza, bisogna riconoscere che oggi la possibilità di vestir bene con poca spesa ce l'hanno tutte e tutti. Basta che si rivolgano alla S. A. Succ. Bertone — via Milano, angolo via Quattro Marzo — dove si trovano tutte le novità in lanerie e seterie a prezzi bassissimi. Da domani poi si riprende a distribuire due regali che hanno avuto tanto successo: i servizi di porcellana Richard-Ginori, e cioè il *servizio da caffè* a chi spende 200 lire, e il *servizio da frutta* a chi ne spende 300.

OMONIMIA

Il Signor Annibale Rodi, unico proprietario dell'antica azienda corrente in Torino sotto la denominazione *Manifattura stores et rideaux*, dichiara di non avere assolutamente alcun rapporto d'affari con persone omonime commerciami nel suo stesso articolo, delle quali si sono occupati ultimamente i giornali. La *Manifattura stores et rideaux* ha la sua sede in via Consolata 5 (interno) e non vi sono sia succursali o depositi nella nostra città.

Dove sceglierete le nuove tende

per sostituirle a quelle logore e sbiadite durante il prossimo ridotto primaverile della vostra casa? Nel ricchissimo campionario della *Manifattura di via Consolata 5 (interno) Torino.*

Sono già pronte le novità. Prezzi minimissimi su tutti gli articoli.

RINGRAZIAMENTO

FIGLI di C. Serra
via *Carlo Alberto* 44
Torino, 26 Aprile 1929 - VII

Preg.mo Sig. Cav. Uff. ZINI GIUSEPPE

Agente generale della FONDIARIA
via Po 1 - TORINO

Ci è gradita l'occasione di pubblicamente attestarle tutta la nostra sincera gratitudine per il modo sollecito e corretto col quale la Spett.

Soc. di Assicurazioni «La Fondiaria»

da Lei così degnamente rappresentata, ci ha liquidato e pagato il grave sinistro di furto da noi patito nel febbraio scorso.

In fede

F.to: p. Figli di C. Serra
PIETRO SERRA.

PIEDI SOFFERENTI PIEDI STANCHI

La Ditta « **Sanitas** » via Consolata 11 (vicino al Santuario) Torino, ha aperto un gabinetto « **Supinatorio** » per dare sollievo in modo razionale e duraturo a tutte le persone che soffrono di stanchezza e dolori ai piedi e che hanno provato, senza alcun giovamento, altri apparecchi. Senza impegno nè spesa, i piedi vengono esaminati coll'apparecchio « **Moy** » da un Chiropedista che ne stabilisce i punti indeboliti, dando le opportune spiegazioni, e vengono provati i diversi apparecchi « **Supinator** » di aiuto per i piedi.

Una visita a detto « **Supinatorio** » è da raccomandarsi a chiunque.

L'ECCEZIONALE OFFERTA

di un tappeto persiano a tutti

viene prorogata, in via Roma 2, a totale dispersione di oltre 300 magnifici esemplari ancora disponibili, **Domani lunedì, alle ore 21**, importantissima asta. Di giorno vendita all'amichevole.

L'insediamento

dell'Amministrazione provinciale

Oggi, alle ore 16, nel Palazzo del Governo, sarà insediata dal Prefetto la nuova Amministrazione della Provincia, recentemente nominata con decreto reale.

La cerimonia odierna assumerà particolare importanza, poichè in essa sarà sanzionato il compimento della profonda riforma dell'ordinamento provinciale voluta dal Regime Fascista. Attribuita al Consiglio provinciale dell'Economia la funzione direttiva del movimento economico — dalla disciplina dei mercati al controllo dei rapporti e delle condizioni del lavoro — il Regime fascista completa la sua riforma con la nuovissima fisionomia data all'organo amministrativo: il quale, anzichè essere espresso dalle mutevoli correnti della piccola politica regionale, riceve i titoli della sua capacità e della sua autorità dalla nomina reale. Il Rettorato provinciale sorge quindi in perfetta antitesi alle concezioni democratiche-socialiste, che miravano a fare del Consiglio un nucleo di azione e di manovra politica, e specialmente alle idee programmatiche del Partito popolare, che tendeva a farne un organo autonomo per il decentramento amministrativo, ed in sostanza per l'indebolimento del potere centrale a favore dell'organizzazione pubblica della periferia. E' noto il concetto del Regime fascista nel mantenere, debitamente trasformati, gli organi provinciali: siccome molti Comuni sono piccolissimi e ristrettamente esprimono uomini di vedute amministrative superiori, quali necessitano all'interesse pubblico, è necessario un organo intermedio tra la cellula del Comune e lo Stato, per evitare un grande lavoro per piccole cose, per agevolare e svelire tutta la vita della periferia, con le sue innumerevoli pratiche amministrative, e per controllare i bisogni, le aspirazioni, e tutte le vicende comunali. A questo concetto si ispira l'attuale ordinamento.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

GARIBALDI (Compagnia Tatiana Pavlova). Ore 15: « Resurrezione » di Leone Tolstoi; ore 21: « Giochi di prestigio » di Curt Goetz.
ALFIERI (Comp. Almirante-Riccone-Tofano). — Ore 15: « Testa o croce » di Louis Verneuil; ore 21: « Servizio della repubblica » di Lhotard.
ROSSINI — Ore 15 e 21: « Gente nuova » di Amilcare Solferini.
CHIARELLA — 15 e 21: Rivista Anna Fougez.
DALAG (Comp. Spett. Comici Macario). — Ore 15 e 21: « Vado in Tellonia » e « Gran lezione » di Cesari e Macario.
MAFFEI - 15 e 21: Varietà. Ore 21: Dancing.

I Divertimenti

CONTINUATO TRIONFO di ANNA FOUGEZ

e *René Thano* al

POLITEAMA CHIARELLA

Oggi due spettacoli: ore 15 e ore 21.
Domani nuova Rivista:
« *Donne, fiori, ventagli* ».

Cinematografi

SUPERGA — Film parlante: « Il cantante di jazz » (interpr. Al Jolson. Ultimi successi.
AMBROSIO — « Cacciatore di fortuna ». Protagonista Sid Chaplin (fratello di Charlie).
VITTORIA — « Fiumana di fango ». Milady Sills. Nel varietà nuovi numeri.
MOVAL — « Sangue spagnolo ». J. Gendal.
ITALIA — « Il demone del circo ». Avventure.
SONZA — « Allegri soldati ! ». L. De Funès.
SPLENDOR — « I cosacchi ». John Gilbert.
ALPI — « Paradiso blen ». « Successo.
PRINCIPE — « Serenata » (Menjou). Varietà.
SAVOIA — « Kit Tabet » dal rom. di Zevaco.

MARIA JACOBINI al CINEMA AMBROSIO

Il dramma, intenso di emozioni, nel quale si produce *Maria Jacobini*, la nostra grande attrice, è

« ARIANNA VINCE IL GRAN PREMIO »

lavoro di alto interesse, che domani sarà in visione al *Cinema Ambrosio*. Oggi ultimo dì « Cacciatore di fortuna ».

CINEPALAZZO

GLI AMORI DI Mme POMPADOUR

Tutta Torino applaude!
Domani, novità: *Lola non fa le matte!*

E. I. A. R. - Radio Torino

Potenza Kw. 7 antenna — Lunghezza d'onda metri 375,2.

Il programma d'oggi

Ore 10,30-11,30: Musica sacra e spiegazione del Vangelo. — Ore 12,30-13,30: Trasmissioni varie. — Ore 16,45: Lettura varia. Notizie. — Ore 17-18,15: Concerto orchestra RIAN. - 1) Verdi: « La battaglia di Legnano » sinfonia - 2) Grieg: « Preghiera e Danza » - 3) Fiorini: « Fantasia villereccia » - 4) Pick-Mangiagalli: « Carillon magico », fantasia - 5) Staffelli: « La mia serenata » - 6) Dell'Acqua: Lacrime (ballata) - 7) Brunelli-Castellammare: Tarantella.
Ore 20,55-20,30: Stefani e segnale orario. — Ore 20,30-20,50: Enit e Dopolavoro. — Ore 20,55-22,20: Concerto di musica varia. - 1) Orchestra: Rossini: « Gazza Ladra », sinfonia - 2) Soprano C. Fino Savio: Mozart: « Nozze di Figaro », aria; Rossini: Cavatina - 3) Pianista Elena Marchisio: Beethoven: « Rapsodia » - 4) Orchestra: a) Alberti: Serenata (Granada); b) Strelitz: Primavera. - 5) Minoli: Dizione di versi - 6) Soprano C. Fino Savio: Sinigaglia: Tre canzoni piemontesi con acc. d'archi trascritte dall'autore - 7) Orchestra: Mascagni: « Isabeau », fantasia - 8) Pianista Elena Marchisio: a) Chopin: « Barcarolle »; b) Graun: « Giga » - 9) Alfano: Danza rumena n. 1. — Ore 22,20: Notizie varie. — Ore 22,30-23,30: Musica da ballo (Jazz band).

Seguendo la Radio

Radio-Magazzino

Pezzi staccati. Prezzi di concorrenza.
Beatrici — via XX Settembre, 15.

Amilcare Solferini

commemorato al teatro Rossini

Amilcare Solferini poeta e commediografo è stato degnamente commemorato ieri sera al Teatro Rossini. Commemorazione affettuosa, sentita, commossa. C'era infatti della commozione tanto sul palcoscenico quanto nella sala, quasi della trepidazione, man mano la figura dello scomparso poeta, attraverso le parole dell'evocatore e mercè l'arte degli interpreti, andava sempre più rivelandosi nei contorni della sua figura di uomo e di artista. Largo è stato il concorso del pubblico a questa serata, tanto opportunamente promossa dalla « Famiglia Turinese » ; tutte le personalità della nostra letteratura dialettale erano presenti — autori, scrittori, attori — e larga era pure la rappresentanza degli artisti e intellettuali.

Gigi Michelotti ha parlato con competenza di critico e con affetto di amico dell'opera letteraria dello scomparso. Egli del poeta ha illustrato i vari atteggiamenti, ha scavezato la parte caduca, frutto delle mode del suo tempo, dalla parte vitale e duratura, al fondo della quale sta la verità umile e quotidiana, colta con cuore commosso e fresca ispirazione. Romantico alla Praga e verista alla Stecchetti, egli diede la misura della sua arte solamente quando volle essere se stesso. Questa sincerità artistica si trova più sovente nelle poesie giocose, che sono perciò la miglior parte dell'opera sua poetica.

Come commediografo Amilcare Solferini fu verista, fino ai canoni realiani; ma poi allargò il proprio spirito a maggiori aspirazioni, che cercò conseguire col genere patriottico. L'oratore fu salutato da un'ovazione.

Seguì la recita di uno dei più noti e fortunati lavori del Solferini, *Onesto canaja*, da parte di un gruppo di attori che diedero con entusiasmo l'opera loro per la migliore riuscita della commemorazione. La Milone, la Gemelli, la Ferrero, il Pivano, il Mozzato, il Collo, furono salutati al loro apparire in scena da cordiali e interessi applausi. La loro recitazione fu degna di ogni elogio, affiatata, incisiva, efficace; essa era ispirata da un'insolita fiamma di passione. La bella commedia del Solferini fu ascoltata con grande interesse, gustata in ogni particolare che l'amorosa interpretazione ha posto in rilievo. A fine d'atto ed anche a scena aperta si sono avute unanimi, calde approvazioni.

Oggi *Onesto canaja* si replica al pomeriggio e alla sera, con la partecipazione degli attori Sanguirico e Orecchia.

Lutto nella famiglia

dello « Gazzetta del Popolo »

Il generale Giuseppe Pellissero, direttore amministrativo della *Gazzetta del Popolo*, ha perduto ieri, dopo grave malattia, il figlio Carlo, sergente maggiore nel 3.o Reggimento Artiglieria da Montagna.

Alla famiglia Pellissero inviamo le nostre sentite condoglianze.

Per lo sviluppo demografico

L'iniziativa d'un proprietario di case

Il sig. Prandi proprietario delle case di corso Orbassano e via Gorizia, oltre a non aver mai rifiutato d'affittare a famiglie con numerosa prole in questi giorni, per aiutare la campagna demografica, ha stabilito, con apposito cartello nella portineria, di bonificare metà del canone d'affitto di un mese, per ogni fam

ULTIME NOTIZIE

Prova generale politica in Francia
nelle elezioni comunali di oggi
Tardieu difende i provvedimenti di polizia adottati il primo maggio

Parigi, 4, notte.

Una campagna di attacchi essendosi sferrata nella stampa di sinistra contro il ministro dell'Interno, colpevole di avere effettuato 3000 e più arresti preventivi per mantenere la calma durante la giornata del primo maggio ed essendo prevista anche varie interpellanze alla Camera, Tardieu ha voluto rispondere fin da ora facendosi intervistare dai giornali amici del Ministero. Questa fretta del Ministro si spiega con l'opportunità di impedire che le sinistre sfruttino ecosistemazione l'argomento durante le ultime ore della campagna elettorale per la rinnovazione dei Consigli comunali, che — come sapete — avrà luogo domani in tutta la Francia.

La difesa di Tardieu

« Mi si accusa di avere violato il diritto di riunione — ha detto il Ministro — ma sono, dunque, delle riunioni quelle che per ordine di Mosca preparavano i comunisti? Guardate questo incartamento, leggete questo opuscolo della Confederazione del Lavoro unitaria. Esso è intitolato: « Primo maggio 1919 - Primo maggio 1929 ». Ecco ora la « Voix du Peuple » di Parigi, edita dalla ventesima unione regionale dei sindacati unitari; essa reca lo stesso titolo. Ecco il « Metallurgista », sempre lo stesso titolo. La « Vie Ouvrière » del 21 marzo 1929 scrive che, « il primo maggio 1929 deve operare un collegamento col primo maggio 1919 ». Il primo maggio Monmousseau intitola il suo articolo nello stesso modo. Il 30 aprile egli aveva nell'« Humanité » affermato parallelamente che il primo maggio 1929 doveva essere « una giornata di masse che doveva ricordare il primo maggio 1918 ». Che cosa significa tutto questo se non che i comunisti volevano fare nel primo maggio 1929 quello che è stato fatto il primo maggio 1919?

« Ora, che cosa era stato fatto il primo maggio 1919? Una riunione? Niente affatto. In quel giorno si erano bombardati genie e soldati a sassate, a colpi di cancellate strappate alla base degli alberi. Gli agenti di polizia, stanchi, avevano dovuto sguainare le baionette e caricare. Erano state erette delle barricate e la sera si avevano da deplorare un morto e circa 200 feriti. E' forse questo quel che si chiama una riunione pubblica? No. Ma era appunto questo che si voleva — e lo si confessava pubblicamente — ricominciare mercoledì; ed è questo che noi abbiamo impedito. Chi oserà lagnarsene? Noi lo abbiamo impedito nel solo modo che fosse possibile: opponendoci alla formazione dei cortei che le istruzioni delle organizzazioni, ecco fedele di quelle di Mosca, prescrivevano di formare nei vari punti in cui si procedeva al controllo delle tessere. Una volta formati i cortei, per sciogliersi bisogna arrischiare una battaglia; noi abbiamo voluto che l'ordine fosse mantenuto senza ricorrere alla battaglia. Tra i due metodi ciascuno scelga.

« Aggiungo che la pretesa vittima del nostro arbitrio non hanno mostrato nessun malcontento nel trovarsi in tale modo impossibilitati. I dimostranti non erano né numerosi, né entusiasti: essi rispondevano senza slancio alle consegne di capi che l'esperienza apprende loro ogni giorno a giudicare. I capi francesi della Terza Internazionale che all'appello e al soldo di Mosca hanno praticato il 30 aprile la cosiddetta della strada, che il 2 maggio hanno vociferato contro il colpo di forza di Tardieu-Chiappe, ma che il primo maggio si sono tenuti accuratamente nascosti, abbandonando le loro truppe alle nostre misure preventive, si sono affogati in un ridicolo dal quale non potranno mai più risorgere ».

E Tardieu così conclude:

« Se i comunisti nelle riunioni di questi giorni parlano del 1.o maggio hanno torto. E' per essi una cattiva giornata. Noi abbiamo, nel modo più legale di questo mondo impedito a mistificatori di buoni diavoli, ingannati da mistificatori, di turbare la vita di parecchi milioni di parigini. Abbiamo assicurato l'ordine che è la garanzia della libertà. Abbiamo fatto il nostro mestiere di governanti, che è quello di servire l'interesse generale, di prevedere per provvedere. E tutto ciò, come dicevo in passato il Presidente Briand, senza una goccia di sangue; e aggiungo io, in mezzo al buon umore. Nove lo ripeto in verità: i comunisti farebbero meglio a non parlarne più, poichè il Paese è con noi ».

Questa lunga esposizione di Tardieu costituisce — come dicevamo — una specie di manifesto elettorale a favore dei candidati repubblicani alle elezioni di domani.

I radicali sperano nell'accordo coi socialisti

Circa queste elezioni è difficile fare previsioni, soprattutto per quanto riguarda la provincia, la situazione essendo oltremodo confusa. Basti dire che nella sola regione della Senna per un totale di 2184 seggi da coprire si contano 9500 candidati. Stabilire la ripartizione politica in una massa di concorrenti di cui sono due terzi sono destinati a rimanere sul terreno, sarebbe una follia.

Rileviamo soltanto che per Parigi i mutamenti saranno quasi nulli e che con ogni probabilità anche nel nuovo Consiglio comunale si avrà una maggioranza di repubblicani nazionali, democratici e conservatori ed una minoranza nella quale dominerà l'elemento socialista. Maggiori aloe presenta la lotta nei sobborghi, dove per tradizione l'elemento rosso ha sempre dominato ed è precisamente per attenuare gli effetti della propaganda fatta quivi dopo il 1.o maggio dalla stampa di sinistra, che Tardieu ha preso la parola.

In provincia i radicali preconizzano, come nelle elezioni politiche, l'alleanza coi socialisti nel secondo scrutinio. Ma pel momento in molti centri anche importanti i due Partiti gareggiano accanitamente. A Lione, Herriot ed i suoi sono alle prese coi socialisti di Levy. A Marsiglia tre liste si combattono, due socialiste ed una radicale. Vivace la lotta è pure a Bordeaux, a Le Havre, a Tolone ed a Tolosa. Data il numero enorme di ballottaggi in previsione è lecito dire che le vere elezioni saranno quelle di domenica 12 maggio, quelle di domani non costituendo se non un primo giro *pro forma* destinato alle affermazioni di principio.

Bisogna dunque aspettare una settimana prima di estrarre la morale da questa nuova consultazione del corpo elettorale, la quale, pur non essendo precisamente politica, ha, tuttavia, politicamente parlando, un interessante valore di sintomo.

Ricordiamo che i Comuni sono 37.984 e che il numero dei consiglieri municipali di ciascun Comune varia secondo il numero degli abitanti. I piccoli Comuni sino a 500 abitanti eleggono 10 consiglieri, quelli da 501 a 1500 abitanti ne eleggono 12; il numero aumenta progressivamente per arrivare a 36, cifra massima alla quale giungono le grandi città ad esclusione di Parigi e di Lione, che ne hanno uno 80 e l'altro 54. Il mandato avrà questa volta la durata di sei, anzichè di quattro anni.

Nel numero dei candidati figurano circa 400 parlamentari, tra cui tre ministri, Cheron, Forgeot e Anterion; 8 parecchi ex-ministri, Malvy, Queille, Le Troqueur, Perot, Flandin, Violette, ed i deputati Barthe, Auriol, Mandel, Bouysson, Laval, Chastenet, Faure e molti altri.

C. P.

Il tragico bilancio
delle giornate rosse di Berlino
La battaglia si spegne lentamente

Berlino, 4, notte.

Un'altra notte di combattimento in tutta storia a Neu-Koelln, ed oggi finalmente, la calma sembra ritornare a poco a poco, come è ritornata già nel quartiere del Wedding, dove alle 2 di questa notte si è però combattuto, e anche di questa notturna il bilancio non è lieto. Esso reca, difatti, 11 morti e 36 feriti dei quali 29 sono gravi.

Fra i morti, purtroppo, è da registrare un giornalista estero, Charles Mackay, corrispondente viaggiante del grande giornale della Nuova Zelanda, *Wellara Daily News*; egli si trovava da parecchi mesi a Berlino, in missione di studio da parte del suo giornale, ed era ieri sera, spinto dalla curiosità e dall'istinto informativo, accorso sui luoghi della lotta. E' stato trovato verso le 9, bocconi sulla strada, gravemente ferito. Trasportato al posto di soccorso, vi giungeva cadavere. E' stato identificato dalle carte che aveva indosso. Il tragico destino del povero giornalista desta il più profondo rammarico negli ambienti giornalistici berlinesi. Il capo della polizia comunica che il giornalista era stato diffidato formalmente dai recinti a Neu-Koelln; ma egli, tuttavia, non ha voluto tener conto dell'avvertimento ricevuto. Anche un altro giornalista redattore della *Wossische Zeitung*, il signor Paul Weymar, è stato gravemente ferito da una pallottola, per cui ha dovuto subire un'operazione.

Dalle ore 2 di questa notte, la lotta si è venuta disinnescando. La polizia ha adottato il sistema di bloccare completamente il quartiere infetto dalla rivolta, ermeticamente impedendone l'ingresso da altre parti della città, anche a coloro che vi abitano. Anche stamane Neu-Koelln è completamente bloccato ed isolato dal resto della città da cavalli di frisia, reticolati, e barricate di altro materiale. Impedita così la circolazione e isolato il focolaio, questo si è venuto poco a poco consumando in sè stesso. Dal pomeriggio di oggi la polizia ha ripreso ai soli tram la circolazione, ed ha adottato la tattica cosidetta della « invisibilità », cioè di interrompere i contatti con i rivoltosi, per non dare loro occasioni di attacchi. L'agitazione pare così si stia spegnendo.

Nell'interno del quartiere bloccato si sono qua e là riaperti i negozi, e la vita prepotente ed esigente è ripresa a funzionare. La polizia sta intanto continuando i rastrellamenti e le perquisizioni per blocchi di case. Questa sera, dalle 9 in poi, essa richiude un'altra volta ermeticamente il quartiere. I giornali prevedono che lo stato eccezionale possa cessare fra qualche giorno appena, e che la vita normale possa definitivamente essere ripresa. Quelli democratici corrono già avanti e desiderano che da domani stesso ogni provvedimento di eccezione e ogni prudenziale apparecchio sia sospeso.

I giornali di destra, invece, ammoniscono il Governo a guardarsi bene dal commettere simili anticipazioni e imprudenze, senza prima essersi bene assicurato di avere sequestrato tutte le armi possedute nei quartieri rivoltosi (una cassa di munizioni contenente parecchie cartuccie di cartuccie, fucili preparati a dum-dum e pistole automatiche è stata ritrovata oggi in un vagone della ferrovia di città), e avere individuato bene il centro motore di tutta la macchina che sarebbe, secondo il *Tag*, certo Maniuiski, già capo bolscevico russo, membro della Ceka, agitatore inviato da Mosca, il quale sarebbe stato l'organizzatore e l'animatore di tutta la sommossa, e del quale si sanno la generalità, la vita, morte e miracoli, ma che però si è reso irreperibile.

Moltissimi sono, si riguardo, gli insegnamenti che la stampa di destra già trae e per molti giorni ancora trarrà dagli avvenimenti dolorosi di queste giornate, così come imprevedibili potranno essere le conseguenze politiche a maggiore o minore scadenza.

Ma il più immediato e più urgente, e non meno importante ammonimento che ne viene tratto è questo: che il più grave pericolo che minacci la Germania e con essa l'Occidente europeo, è in quella subdola, vasta, invisibile ma sempre attiva opera di infezione bolscevica che si propaga da Mosca, e di cui i Governi devono, senza nulla trascurare, premunirsi e difendersi.

Intanto si apprende che il numero complessivo dei morti in queste tre giornate di combattimento è di diciannove: undici6 sono i feriti gravi e altrue centinaia quelli leggeri.

G. P.

I sanguinosi conflitti di Bombay
10 morti e 180 feriti

Bombay, 4, notte.

In seguito ai conflitti avvenuti fra indù e musulmani il numero dei morti ammonta ad ora a dieci mentre i feriti sono 180, dei quali una sessantina sono stati ricoverati negli ospedali nella sola giornata di oggi. A partire dalle ore 20 fino alle 6 del mattino è stato ordinato il coprifuoco.

Il nuovo Gabinetto austriaco
si presenta alla Camera
Incerta situazione e pessimistiche previsioni

Vienna, 4 notte.

Il Gabinetto austriaco è finalmente composto, ed era tempo. Per un buon mese l'Austria ha tirato avanti senza governo, cosa che le ha soprattutto nociuto in quanto ha reso ancora più visibili le non poche difficoltà della situazione interna.

Stamane il Gabinetto Streeruwitz si è presentato alla Camera per le elezioni, svoltesi con molta rapidità giacchè i deputati avevano le schede pronte. La maggioranza gli ha dato 89 sì, e l'opposizione 59 no. Dopo la dichiarazione di Streeruwitz di volere accettare la nomina, il Cancelliere uscente Seipel si è diretto verso il successore e stringendogli la mano ha formulato auguri per la sua attività.

Il nuovo Gabinetto risulta così composto: Cancelliere Streeruwitz, cristiano sociale; vice-cancelliere Schumiy, agrario; Giustizia, Slama, pangermanista; Istruzione, Czermak, cristiano-sociale; Assistenza Sociale, Resch, cristiano-sociale; Finanze, Mittelberger, cristiano-sociale; Agricoltura, Foedermayr, cristiano-sociale; Commercio e Traffici, Schuerff, pangermanista; Difesa, Vaugoin, cristiano-sociale.

Il successore di Seipel, Ernst Streer Von Streeruwitz, è nato in Boemia nel 1874. Ha fatto gli studi al famoso « Teresiano » di Vienna; ufficiale di carriera in un reggimento dei dragoni dovè dimettersi per ragioni di salute e si dedicò agli studi prima giuridici e poi tecnici. Durante la guerra ha prestato servizio come volontario e dopo la guerra la sua attività si è tutta svolta nel campo industriale-commerciale e bancario.

Nell'agone politico è entrato con le elezioni del 1923 che lo mandarono alla Camera con i cristiano-sociali. A Streeruwitz si debbono numerose leggi finanziarie e economiche votate dal Parlamento austriaco negli ultimi anni e particolarmente la creazione delle tariffe doganali autonome come arma contro il protezionismo degli Stati successori. Competente in materia di ipotecaria, Streeruwitz si è assai adoperato affinchè si sviluppasse tale sistema di credito nell'interesse della produzione agraria.

Nel Gabinetto alla cui testa si trova quest'uomo nuovo, grato al mondo industriale, abbiamo alle Finanze il professor Mittelberger (che era stato designato Cancelliere dopo il gran rifiuto di Ander) e all'agricoltura il Foedermayr (anche lui designato Cancelliere dopo il rifiuto di Mittelberger). La competenza di entrambi costituisce una incognita, trattandosi di uomini spinti alla ribalta dalle difficoltà del momento. A ogni modo, della loro coscienziosità non si dubita, nè essi vengono attaccati come il ministro dell'Istruzione Czermak, per il quale esiste una benevola attesa.

Va messo in rilievo come nella composizione di questo Gabinetto sei membri su nove non abbiano residenza stabile a Vienna. La provincia si è voluta prendere una soddisfazione alle spalle della capitale che ritiene responsabile dei mali vari e degli immaginari. Nella scelta dei ministri si sono, inoltre, completamente trascurate le esigenze della politica estera. Mai più si sarebbe sospettato in Austria che i rapporti internazionali potessero essere considerati problemi di interesse minore.

Quanto alle deduzioni da trarre dallo svolgimento della crisi e dal modo come si è risolta, superfluo il dire che i concetti di democrazia e di parlamentarismo nelle decorse quattro settimane hanno sofferto non poco. E alla fine chi si è poi dimostrato più forte? Il campo socialista o il cristiano-sociale, di cui è esponente Seipel? Con un giuoco di parole si potrebbe rispondere che se i socialisti non si fossero rivelati padroni della situazione, gli avversari avrebbero bene il diritto di cantare vittoria. Abbiamo assistito allo spettacolo di una maggioranza che per quattro settimane è andata alla ricerca di persone le quali non facessero sui socialisti l'effetto del panno rosso sui tori, senza che gli oppositori apparissero, di rimando, propensi a facilitare l'opera dei futuri governanti.

La circostanza che Streeruwitz o chi per lui non abbia buttato a mare il ministro della Difesa, Vaugoin, dai socialisti avversato perchè ha ricostituito nell'esercito la disciplina ed ha debellato i consigli dei soldati, autorizza già l'*Arbeiter Zeitung* a dichiarare che non essendo mutato il sistema Seipel, in avvenire tutta l'azione del ministro Vaugoin ricadrà sull'intero Gabinetto. La « Neue Freie Presse » accoglie il nuovo Gabinetto con malcelato pessimismo. Il *Neues Wiener Tageblatt*, contemplando le nuvole che ancora offuscano l'orizzonte, si consola al pensiero che dalle nuvole può venir fuori il sole giusto come le anelte. Le *Wiener Nachrichten* sono deluse perchè non si è fatto un forte passo verso destra e l'ufficioso *Reichpost* fasse l'elogio di Seipel osservando che non è facile succedere a uomini simili.

I. Z.

Truffa internazionale su vasta scala

Parigi, 4, notte.

Il *Journel* pubblica che durante le giornate del 29 e del 30 aprile scorso un certo numero di persone, appartenenti presumibilmente ad una stessa banda internazionale si presentava ai corrispondenti di diverse grandi banche di Roma, Milano, Lugano, Berlino e Vienna delle false lettere di credito. Quarantia di queste lettere sarebbero state pagate e l'ammontare di ciascuna di esse sarebbe di 20 mila franchi. La truffa venne scoperta quando gli avvisi di pagamento arrivarono a Parigi alla sede degli istituti danneggiati. Secondo le prime informazioni raccolte la banda sarebbe di tre uomini e due donne.

L'autorità giudiziaria non è stata ancora investita della faccenda, ma soltanto un commissario della Pubblica Sicurezza ha lasciato Parigi ieri per recarsi a compiere un'inchiesta nelle diverse città ove le truffe sono state commesse. Il giornale dice che le lettere di credito erano imitate in un modo grossolano e che sarebbero state danneggiate soprattutto banche americane. (*Stefani*)

Visione panoramica
della lotta elettorale inglese
(1100 candidati - Liberalismo bifronte?)

Londra, 4, notte.

Ancorchè non del tutto rimbonbiti di cavalli e di fanti il terreno di questa campagna elettorale, l'ostinata placidità del Paese sarà messa un poco a dura prova, quando calerà formalmente in lizza l'orda della candidatura dei tre partiti l'un contro l'altro armato.

Per fortuna, il terreno d'Inghilterra resta massiccio e solido, ed i candidati che vi galoppano sopra alla conquista dei voti di anibo i sessi sommano questa volta poco meno di 1500. Un giornale che li ha contati in prospettiva preannuncia che saranno esattamente 1674, incluse le donne, per l'invasione di 600 seggi alla Camera. I conservatori schiereranno 584 candidati; i laburisti 575, ed i radicali Lloydgeorgiani 515. Le amazzoni si batteranno in prevalenza sotto lo stendardo del *Labour Party*. Le galoppanti di sinistra saranno infatti 58, mentre le vivandiere lloydgeorgiane arriveranno a 25 e quelle conservatrici si riduranno a 8. Dei partiti, il conservatore è sempre il meno femmineo di qualunque terna.

Attualmente le deputatesse ai Comuni sono una diecina, suddivise tra i banchi di sinistra e di destra. Il gruppo lloydgeorgiano nella Camera attuale non include donne in tutta la sua estensione del termine. Le deputatesse di oggi, naturalmente, torneranno alla carica insieme con le numerose consorelle, alle primissime armi. Tutto, nel frattempo, rimane chiaro nei rapporti dei candidati conservatori e di quelli laburisti; essi mirano davvero a scalzarsi a vicenda, per poi votarsi vicendevolmente contro nella Camera nuova. Invece, nessuno capisce bene chi vogliano scalzare le candidature liberali e contro chi votare nella nuova Camera. Qui si entra nella nebbia. E' sempre così. Qualche calcolo riesce possibile soltanto col sistema del caso per caso, ma i casi stavolta sono 515. Che tutti siano pronti a seguire i comandi del capo partito, fanno nella battaglia elettorale, quanto *mistatis mutandis*, nella futura Camera, non osa sperarlo nemmeno Lloyd George. Vi sono liberali e liberali, quelli cioè che scantonano a destra e quelli che scantonano a sinistra. L'accordo è pienario sulla piattaforma di partenza, perchè chi non inneggia alla concordia, non gode assistenza nelle inevitabili ore di propaganda e via dicendo. Ma ciò che avverrà sulla piattaforma di arrivo, quando sarà finssata la festa, esula dal prevedibile. Correre in proposito ciarle di vario genere, diffuse ed incoraggiate particolarmente dai laburisti. Una porzione dei candidati lloydgeorgiani, secondo queste ciarle, avrebbe già combinato sott'acqua col conservatori che, riuscendo eletta, voterà disciplinata e compatta in favor loro. Certo è che la disciplina e la compattezza in favore del *leader*, cosia di Lloyd George, non potrebbe realizzarsi se non a condizione che il liberalismo ottenesse la maggioranza assoluta dei voti nella Camera nuova. Il che è assurdo.

R. P.

La seduta al Senato

Roma, 4, notte.

La seduta si apre alle ore 16.30, sotto la presidenza di Federzoni. Dopo la concessione di alcuni congedi, il PRESIDENTE comunica i ringraziamenti della famiglia Malvezzi per le onoranze rese alla memoria del defunto senatore.

Procedato quindi al ballottaggio per la nomina di due membri nella Commissione per le petizioni, sono risultati eletti Grandi ed Ancona. Nel ballottaggio per la nomina di due membri della Commissione pei decreti registrati con riserva, risultano eletti Decupis e Martino. Nel ballottaggio per la nomina d'un membro della Commissione di vigilanza al debito pubblico, viene eletto Diena. Ha luogo quindi la votazione per la nomina della Commissione per il regolamento interno, e risultano eletti Berio, D'Amelio, Melodia, Garofalo e Cirmeni, rimanendo in ballottaggio Bonacelli e Diana. Si passa alla votazione per la nomina di tre membri alla Cassa dei Depositi e Prestiti, che da eletti Supino e Quartieri. Ballottaggio tra Zippel e Decupis. La votazione per la nomina di commissari per la vigilanza sulla circolazione e sull'Istituto di emissione, dà eletti Morpurgo e Zippel.

Il Presidente, dichiarando chiusa la votazione a scrutinio segreto, invita gli scrutatori sorteggiati a procedere allo spoglio delle schede. Nella seduta di lunedì sarà proclamato il risultato della votazione. GALISSE, GAROFALO, PETITTI, RAVA e MORELLO presentano, a nome della Commissione per la convalida dei titoli dei nuovi senatori, le relazioni per la nomina dei senatori Fedele, Oviglio, Torre, Millian, De Nicola, Falconi, Casertano, Lanza di Scalea, Sarrocchi, Gallimberti, Visocchi, Cavazzoni, De Capitani.

La seduta è tolta ad ore 17.10. Lunedì la seduta avrà luogo alle ore 16.

La Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori presenterà prossimamente le relazioni concernenti la convalida degli ex-ambasciatori, degli ex-governatori di colonie e di Roma.

Un altro scaglione di bimbi
parte oggi da Parigi per Torino

Parigi, 4, notte.

Le benefiche provvidenze del Governo nazionale a favore dei bambini italiani orfani ed abbandonati residenti all'estero, vengono attuate con la celerità e l'efficacia che caratterizzano le salonti fasciste. Un primo gruppo di bambini, partito da Parigi nel dicembre scorso per essere ricoverato in Istituti del Regno, sarà seguito domenica 5 maggio da un secondo gruppo, che partirà alle ore 20.50. I bambini, in numero di 36, saranno ricoverati: i maschi all'Istituto Pacchiotti di Giaveno, e le femmine all'Istituto dei Buoni Consigli di Torino. I bambini sono stati raccolti a cura del R. Consolato d'Italia a Parigi che ha preso gli opportuni accordi con le competenti autorità del Regno. Alla stazione, al momento della partenza, si troverà il regio console generale, on. Gentile, col personale del Consolato e numerose rappresentanze del Fascio di Parigi e di Società italiane di beneficenza, le quali hanno collaborato col Consolato generale alla umanitaria e patriottica opera voluta dal Governo nazionale.

L'estrazione dei premi
pei Buoni del Tesoro novennali

Roma, 4, notte.

Sono continuate le operazioni di estrazione dei premi per i Buoni del Tesoro novennali. Per la quinta serie di tali buoni, il premio di L. 100 mila è stato assegnato al buono numero 1.018.340; il premio di lire 50 mila al buono n. 640.978; il premio di lire 10 mila al buono n. 931.117, e i quattro premi da lire 5 mila ciascuno ai buoni n. 1.234.741; n. 785.317; n. 710.841 e n. 631.626.

L'uomo che uccise suo padre
condannato a 10 anni

Siena, 4, notte.

Stamane il processo contro Michele Stefanini, imputato di avere ucciso il padre il 7 maggio dell'anno scorso si apre con i rituali parole del P. G. che è compiaciuto della sua equanimità di ieri, contenta alcune affermazioni relative all'alibi e concludendo ricordando ai giurati che l'omicida, sopo la politica, non si curò di andare a visitare il padre, ma cammnnò invece la notte con le pardie la ragazza e morta. Ha quindi preso la parola il senatore Gallenberti della difesa, che ha iniziato commentando ai giurati la gravità della richiesta del P. G. L'oratore si sofferma soprattutto a trattare le tesi subordinate ed a discutere quella della preterintenzionalità. La morte del vecchio Stefano è dovuta soltanto alla ferita prodottagli dal colpo di spranga? Rileva che tra questo e la morte si è inserito un fatto estraneo di cui l'imputato non è responsabile. Ricorda storici casi di errori medici e cita autorevoli scrittori medico-legali. Esclude la volontà di uccidere dell'imputato, dimostrando che la sbarra di ferro non fu gettata sulla testa del vecchio altrimenti la testa si sarebbe spaccata, ma fu lanciata da lontano come dimostra il fatto che si sia sentito prima il rumore della caduta del ferro e poi quello dell'uomo. L'on. Gallenberti passa a sostenere la tesi della provocazione, ricordando gli episodi che provocarono gli attriti tra padre e figlio, sempre provocati dal primo. Quindi si sofferma a sostenere la semi-infermità mentale, rammentando quelle che ha già detto ieri il collega avv. Berardero e così conclude: « Prima di scrivere il terribile memoriale, i signori giurati, non solo alla circostanza del delitto, ma all'animo del colpevole con persuasione di causa e serenità di concetti ». Dopo la serrata arringa del senatore Gallenberti, il presidente fa riassumere l'aula per il verdetto. La giuria ha ritenuto l'imputato colpevole di parricidio, ma, in pieno accoglimento delle subordinate difensionali, ha ritenuto esclusa la volontà nell'imputato di uccidere. In seguito a questo responso, il presidente ha condannato il Mattone Stefanini a dieci anni di reclusione con tutte le conseguenze di legge. Il pubblico sfolla commentando in vario modo la sentenza.

Fosco assassinio a Boves

Cuneo, 4 notte.

Un fosco e misterioso delitto è stato compiuto nel tranquillo e laborioso paese di Boves, distante sette chilometri da Cuneo. La mattina del 3 maggio, in frazione Riviera, veniva trovato morto nel suo letto il contadino Mascarlo Battista, d'anni 53, fu Bartolomeo, da Boves. Il cadavere del disgraziato presentava infinite lesioni in tutto il corpo provocate da corpo contundente. Il primo a fare la tragica scoperta fu il fratello della vittima, Carlo, d'anni 37, il quale visto che il fratello insolitamente non era ancora alzato, si è recato nella stanza di lui per svegliarlo. Lo trovò invece morto. Ne diede subito avviso agli altri tre fratelli abitanti poco lontano ed al maresciallo dei carabinieri. Giunsero poi sul luogo il Procuratore Generale, il giudice istruttore ed il cancelliere i quali ordinata la rimozione del cadavere, lo fecero trasportare nella cella mortuaria al cimitero dove oggi è stata eseguita l'autopsia. Sinora l'autorità non ha alcun indizio sull'autore dell'assassinio; ma le indagini certamente non tarderanno a fare luce sul misfatto.

Il bimbo dei miracoli
Il Questore interviene, ma il padre protesta.

Mortara, 4, notte.

La faccenda del bambino miracoloso è tutt'altro che chiusa. In seguito ad ordinanza del Questore, Ercole Bianchi è stato tolto ai parenti ed internato in un asilo; così facendo le autorità hanno inteso sottrarre il bimbo alla influenza certamente non benefica del particolare ambiente nel quale egli è venuto a trovarsi. Ma il padre Aristide Bianchi, non la pensa così ed ha spedito un lungo telegramma al Duce, invocando il suo intervento.

CRONACA
Chauffeur che fugge
abbandonando la cliente in vettura

Lo chauffeur Mario Gianotti, abitante in via Magenta 61, abboccando con Re Umberto, andò a sbattere con la macchina contro un tram della linea n. 8. L'urto fu così violento che l'automobile venne proiettato contro un piccolo chiosco vespasiano che si trova sul viale. Il Gianotti impressionato dell'accidente, non appena la macchina si arrestò, lasciò la volante e se la diede a gambe senza curarsi della signorina, che si trovava dentro l'automobile, la quale, ferita da un pezzo del cristallo andato in frantumi, gridava più per lo spavento provato che per il dolore. Si trattava infatti di una lieve scalfitura ad una gamba guaribile in pochi giorni.

Alla vettura abbandonata, e sulla quale era rimasta la cliente, si avvicinarono alcuni passanti, e due guardie municipali. Quest'ultime dopo di aver accertato che nulla di grave era toccato alla signorina, a nome Adelina Varetto, abitante in via Monginevro 40, provvidero all'invio dell'automobile al deposito municipale e al sequestro del libretto e della patente che il Gianotti aveva lasciato sulla macchina.

Un investimento mortale

Stanotte, in via Bologna, all'altezza delle case popolari, una vettura tranviaria investiva uno sconosciuto, che rimase travolto. I pompieri, prontamente chiamati sul posto, dopo faticoso lavoro, estrassero il disgraziato di sotto le ruote del tram: ma la loro opera, per quanto rapida, fu vana. L'infelice, quando fu estratto, era già cadavere.

Egli è stato identificato per il fattoniere Giovanni Mongi, fu Domenico, abitante via Cimarosa, 30.

Stato Civile di Torino

4 maggio 1929

NASCITE: maschi 13, femmine 6.

MATRIMONI: Bima Luigi con Sassaceco Olga — Debenedetti Dario con Gai Giuseppa — Francone Giovanni con Battistella Natalina — Grassi Marcello con Gilio Emma — Greme Francesco con Brondo Celestina — Lirdi Carmelindo con Fraselnelli Carola — Marchetti ing. Pietro con Rocca Elena — Merlin Giuseppe con Fraselnelli Lavinia — Mosca Michele con Bonavoglia Forosetta — Novarese Giuseppe con Gallino Giuseppa — Savera Paolo con Casola Teresina — Sampa Giulio con Bramante Carmela — Savia Federico con Morello Maria — Perici Attilio con Ambrosino Matilde — Pagliano Michele con Merino Anna — Sara Remo con Tesio Teresa — Tesoro Pietro con Tamietti Angela — Sassoli ing. Enrico con Maddalena Alda.

MORTI: Vietti Aurora vedova Ragozzi, di anni 73, di Varallo Sesia, agiata, via Ormea, 14 — Bozzalla Felicita vedova Bellotti, ld. 63, di Torino, agiata, corso Vittorio Emanuele, 78 — Barra Giorgio Luigi fu Giorgio, id. 58, di Caramagna Piemonte, agiato, corso Francia, 109 — Cavaglia Lucia ni. Ganesio, id. 38, di Torino, casalinga, via Alfieri, 23 — Parria Angela vedova Capra, id. 79, di Casale Mont., casalinga, via Venezia, 3 — Capdarelli Rosalia di Giovanni, id. 2, di Torino, corso Vercelli, 28 — Gedda Alfonso fu Enrico, id. 58, di Volpiano, pensionato, via Gassino, 3 — Marucco Alberto di Serafino, id. 19, di Caleri, meccanico — Ballesio Giovanni fu Giuseppe, id. 62, di S. Francesco al Campo, contadino — Corvin Gisella m. Peiaffo, id. 36, di Rimodrate, negoziante — Ravetta Vincenzo fu Giovanni, id. 71, di Cava Manzano, bracciante — Rizzato Luigia suor Valeriana, id. 33, di Padernello, religiosa — Perip Antonio fu Luigi, id. 67, di Battaglia, massaio — Ramello Virginia, id. 60, di Tetto Calcinato.

TEATRI

Al Carignano: *Giuochi di prestigio* **di Curt Geetz.**

Al centro della novità presentata ieri sera dalla Compagnia di Tatiana Pavlova vi è un paradiso di un protagonista di un processo — se n'è viste parecchie, cunlite un po' in tutti i modi — è cosa facile e a colpo sicuro, così anche questa ha divertito il pubblico. In quanto al contorno di tale piacevole scherzo, possiamo dire che è assai meno divertente; ottavia per alcune mosse abili se pur abusate, riesce a ridestare qua e là l'attenzione languente ed a giungere bene a tale allro alla fine. Si tratta di una cerebrale in nella commedia. Nel prologo e dell'epilogo, cioè, vediamo una compagnia di teatro che si dibatte nella crisi, e cerca il modo di risolverla quando è già sull'orlo del fallimento. Un autore ravola d'un tratto di essere possessore di una commedia di Pirandello, giubilo generale, la commedia di Pirandello salverà la situazione. E si dà principio alla lettura del copione. A questo punto si entra nella seconda commedia, perchè come si può immaginare la lettura non prosegue per tre atti ma ad essa subentra una vera e propria rappresentazione.

L'immaginaria commedia è dunque pirandelliana, e vorrebbe scatenarsi non l'illustre scrittore, ma la moda che da lui prese nome, e i suoi imitatori. La salma è un po' grossa: sul doppio volto della verità, e sul concetto che dagli stessi fenomeni possano derivare le più varie interpretazioni e conclusioni, si imbastisce un guazzabuglio più o meno allegro, con frequenti colpi di scena e contraddizioni imbarazzanti. Non appena si crede di capire si capisce di non aver capito, e quando l'intrico si fa più fitto e ingarbugliato, allora si tocca quasi inavvertitamente la realtà. Insomma si mette in rilievo il contrasto, che può essere anche comico, tra la sottigliezza paradossale del pirandellismo e il buon senso quotidiano: lo stupore che coglie una mente superficiale, spensierata e serena di fronte alle angosce un po' astruse di chi è avvezzo a dissociare idee e sentimenti, dovrebbe rendere più dilettosa la caricatura. Una donna è accusata di avere ucciso il marito: sarà? non sarà? Una serie di piccoli fatti presentati in questo o quel modo si prestano così alla condanna come alla assoluzione. E noi assistiamo alle metamorfosi della verità, attraverso una schema polisenso che si svolge con trucchi ora felici ora banali. La impostazione, ad esempio, intesa solo a destare una cotale curiosità, è passabile, la soluzione è quanto mai sciatta. Ma, come si diceva, la scena del processo, pur senza originalità di estro, riescono a interessare lietamente e per certe osservazioni e caricaturali malizie anche a far sorridere. E il pubblico ha applaudito.

Finita la lettura-rappresentazione della fittizia commedia, la compagnia teatrale, che durante la lettura si era addormentata, si ridesta: ed è questo l'epilogo. Il direttore è entusiasta: egli pensa che sarà questo un successo, e tutto andrebbe per il meglio se l'autore non annunciasse solennemente che i tre atti non sono affatto di Pirandello, ma suoi. Grande sdegno del direttore, per il ben noto luogo comune, che dai grandi artisti si accettano anche cose mediocri come sublimi, e che il capolavoro di un ignoto non è quasi mai riconosciuto. Di fronte alla scorazzante morale della favola l'autore propone allora al direttore del teatro di uccidersi, sperando che la morte possa rendergli giustizia, per quell'altro luogo comune che morti, che in vita son da tutti spregiati e avviliti, vengono dopo morti innalzati alla gloria.

Questi mediocri tre atti con un prologo ed un epilogo furono recitati dalla Campagnia di Tatiana Pavlova con lodevole, vivace e pittoresco affiatamento, ed agli attori devesi in gran parte se essi hanno spesso divertito e sono stati applauditi.

f. b.

La prima d'una nuova opera comica

Roma, 4 notte.

Al Teatro Reale dell'Opera ha avuto luogo stasera la prima rappresentazione del « Gobbo del Califfo », del maestro Casavola. Il libretto di Rossato è ispirato da una fiaba delle « Mille e una notte », e l'azione si svolge a Bagdad. Quest'opera è stata premiata al concorso del Governatorato di Roma, ed è di genere comico.

Per quanto l'autore sia futurista, la musica è generalmente melodica. L'opera ha avuto successo, al quale hanno contribuito gli interpreti principali. Sontuosa la messa in scena e magnifici i costumi. In tutto si sono avute sei chiamate.

Nevicata di maggio

Vaghera, 4 notte.

La neve è caduta sui Pennie e sui monti del Lesima raggiungendo in alcuni punti 30 centimetri d'altezza. Per tale fatto la temperatura si è notevolmente abbassata.

LA TEMPERATURA

4 maggio 1929

I rilievi della Stazione Sardelli:

Pressione Barometrica: ore 9: 747.

Temp. massima del giorno 3 + 12

Temp. minima notte dal 3 al 4 + 5

La giornata 3 fu: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	Cielo	Mare
Roma	20	10	coperto	
Milano	19	8	¼ coperto	
Genova	14	10	½ coperto	agitato
Venezia	16	10	coperto	l. m.
Firenze	20	8	»	»
Ancona	16	14	½ coperto	mosso
Bologna	18	10	»	»
Napoli	16	13	½ coperto	l. m.
Taranto	19	14

APPENDICE DELLA STAMPA (34

La maschera del vizio

ROMANZO

di GASTONE RICHARD

XIV.

Il giudizio di Dio

Un desolato silenzio regnava nel palazzo Arnaudi. Il proiettile destinato ad Anita aveva colpito in pieno petto la sventurata Marcella, le aveva spezzato una costola e si era fermato accanto al cuore.

Il dottor Lefevre, chiamato di urgenza, aveva accuratamente esplorata la ferita e si era riservato il giudizio.

Il secondo colpo aveva appena sfiorato il cuoio capelluto di Bertrando, giacchè l'ufficiale, vedendo l'arma spianata contro di lui, aveva avuto la presenza di spirito di abbassarsi.

Seduto ai piedi del letto sul quale giaceva Marcella, egli contemplava la sorella con infinito dolore.

Regina aveva ricondotto Antonia presso il suo bambino.

Sola nella sua stanza, Anita pregava con fervore per la salvezza di colei che col suo eroico gesto aveva riscattate tutte le sue colpe passate.

Verso le dieci di sera, Marcella rinvenne. Sospirò, volse intorno gli occhi, li posò su Bertrando.

— Non piangere, Bertrando! — alla mormorò.

— Sorella cara, non parlare!... Non muoverti!... La tua vita dipende dalla tua immobilità...

— Dove è Anita?...

— Sono qui, sorella mia! In nome di Dio, non parlate!... Non vi muovete!... Ve ne supplico!...

— Ah!... Iddio mi chiama! — disse ancora Marcella. — Eppure... sarei stata così felice di vivere ancora a voi due!...

— Taci!... Taci, in nome di Dio! — implorò Bertrando.

— Sì!... — sospirò Marcella.

Dopo qualche istante, a mentre Anita si asciugava la fronte, Marcella mormorò:

— Un sacerdote!...

Per ordine di Anita, la domestica Marina si recò in vettura a S. Onorato d'Eylan, e ritornò con un vecchio prete dai capelli bianchi, che vedendo Marcella ebbe un gesto di pietà.

— Così giovane e così bella! — egli mormorò. — E' un suicidio?...

— No, padre — rispose Anita. — E' un delitto... Il delitto di un folle!... Io parlerò per lui, perchè non può nulla dire, per ordine del medico.

E Anita disse la vita dolorosa di Marcella... La ferita ascoltava chiudendo gli occhi e riaprendoli, sotto la muta interrogazione dell'ecclesiastico.

Assolta in nome di Dio, alla finalmente ricevette l'estrema unzione.

. . . . . .

Nell'istesso ora Cristiano d'Izelles giungeva a Boulogne-sur-Mer. Tre ore gli erano bastate per coprire la distanza Parigi-Boulogne.

Mezz'ora dopo, vestito di grossa lana e protetto da un impermeabile e da stivali a mezza coscia, Cristiano s'imbarcava sul canotto di Juanita.

Era uno splendido battello insommergibile, munito di un semi-Diesel di centocinquanta cavalli che poteva imprimergli una velocità di trentacinque nodi.

— Abbiamo quattro ore a nostra disposizione — disse il pilota. — Il tempo che occorre per fumare due pipe e un sigaro. Laggiù vi sbarcherò presso la capanna di un pescatore... Con un biglietto da cento franchi, egli vi farà entrare in porto, alla barba dei doganieri... Parlate l'inglese?...

— Sì — rispose Cristiano. — Ed ora, amico mio, la manovra!... Niente fanali, eh?...

— Come volete... Ma non è prudente.

Lentamente il canotto uscì dal porto, si orientò, si slanciò. Per mezz'ora filò infaticabilmente. I due uomini tacevano.

D'un tratto, una luce verdastra brillò all'orizzonte. Il pilota trasalì.

— Ah!... — egli borbottò. — Avevo dimenticato che l'*Home Fleet* è fuori stanotte!...

— Ebbene?...

— Voglio dire, signore, che la flotta inglese stanotte manovra nella Manica... Bisogna cambiar rotta e filare verso Gris-Nez, per poi volgere ad ovest, il combustibile non manca... Ma ne ha per venti ore di marcia... Vi sbarcherò fra Douvres e Folkestone...

— Allora, filiamo piuttosto su Southampton!...

Lehonce guardò il manometro, che era illuminato da una minuscola lampadina elettrica, e rispose:

— Domando scusa, signore, ma preferisco la mia idea... Le torpediniere dell'*Home Fleet* si aggirano certamente da quella parte... Preferisco tenermi al largo... Non si scherza con quei giocattoli!...

Il canotto si tuffava in cammino. Il vento aumentava. Il mare intorno bolliva, ricoprendosi di spuma.

(Continua)

«Il condannato a morte»

Il titolo del nuovo romanzo che uscirà a giorni sulla Stampa non appena «La maschera del vizio» sia giunta all'ultima puntata. L'autore S. Mile, su una trama di sensazionale vicende poliziesche, ha tracciato una serie di episodi a forti tinte, in cui le figure principali e quelle di secondo piano acquistano speciale rilievo ed interesse. Il protagonista è un giovane generoso, contro il quale la perversità della sorte e la malvagità degli uomini si accaniscono. Accanto a lui vive nelle pagine di

«Il condannato a morte»

circonfusa dall'aureola del sacrificio, un'eroica figura di donna, che attraverso appassionanti avventure riesce a raggiungere la mèta comune.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 4. — L'ottava termina in modo brillantissimo con tutti i valori in ripresa. La Fiat è stato il titolo che col suo cospicuo balzo ha vinta la incertezza ed infuso in tutto il mercato nuova fiducia ed un più sereno andamento. Anche stamane vivaci e larghe compre se hanno sposato il prezzo da 537 a 540. I titoli di Stato, Bancari, Gas, Elettrici, Amiata e Montecatini sono quelli che senza scambi importanti hanno egualmente conseguito regolari vantaggi. Trascurate invece le Seta Artificiali a prezzi stazionari. Nell'industriato dopo [illegible] richiesta la Fiat a 550.

Titoli [illegible] ufficialmente fine corrente.

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	70 70	—	70 70
Id. id. cont.	—	70 50	—	70 50
Consolidato 5 %	—	81 90	81 875	81 90
Id. id. cont.	—	82 —	81 000	81 95
O. Veneto 3,50%	—	75 40	74 95	74 90
BANCARIE				
Banca d'Italia	1920	1902	1895	—
Comm. Italiana	1377	1377	1375	1376
Naz. di Credito	631	634	633	635
Banco di Roma	119	111	111 70	111
Credito Italiano	781	780	780	785
Credito Mertit.	503	504	501	—
Consorzio Mob.	849	843	845	—
Comm. Triest.	—	—	—	495
TRASPORTI				
Mediterraneo	691	694	—	—
Meridionali	803	804	803	805
Rubattino	505	509	508	510
Lib. Triestina	131	129	130	129
Cosulich	107	108	107 50	107
Lloyd Sabaudo	—	691	—	—
Navig. A. I.	—	182	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	214	—	215	—
Lin. Can. Naz.	400	—	—	—
Mossari Varzi	735	—	—	—
Enia	100	—	99 50	99 50
Varedo	64	—	—	64
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	136	—	—	141
Elva	190	180	187	—
Elba	43	43 75	44	—
Montecatini	263 50	264	262 50	—
Monte Amiata	394 50	393	394	—
MECCANICHE				
Fonda	127	—	—	—
Fiat	554	554	545	—
Isotta	212 25	—	—	—
Dalmine	138 50	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	315	314 50	—	—
Edison	265	—	—	—
Sip	150 50	150	—	—
Marconi	—	—	226	—
Terni	390	388 50	387	—
Un. Esercizi	192	190 50	—	—
Lomb. (Vizzola)	918	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	128	126	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	868	866	—	—
Stefania	471	472	468	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	5 75	5 85	—	—
Fondi Rustici	198 50	—	199	—
Impr. Fondiarie	—	—	156	—
Bonifiche Pure.	484	—	473	—
Beni Stabili	630	640	633	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	39850
Esp. Italo-Amer.	391	—	—	—
Pirelli	1130	—	—	—
Gas Torino	963	—	—	—
Silva Lanza	94 50	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 82	74 825	74 80	74 80
Svizzera	367 50	367 90	—	367 50
Londra	99 3775	99 4175	99 35	99 35
New York	19 0430	19 08	19 0375	19 075
Berlino	459 95	—	—	454 75
Vienna	268 10	—	—	268 —
Bucarest	11 33	—	—	11 325
Belgio	265	—	—	265 —
Spagna	373	374 —	—	373 —
Praga	56 50	—	—	56 45
Budapest	333 —	—	—	332 50
Albania	268 —	—	—	268 75
Belgrado	33 50	—	—	33 500
Olanda	767 25	—	—	767 25
Norvegia	—	—	—	510 —
Atene	94 75	—	—	94 —

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 4. — Rendita 3,50 % netto 1906 70,175; id. 1902 64,75; 5 % lordo 83,50; Consolidato 5 % (Littorio ed emiss. precedenti) 80,80; Obbligazioni Venezie 74,35. — Cambi: Francia 74,57; Zurigo 367,67; Londra 99,38; Amsterdam 7,67,90; Madrid 373,20; Bruxelles 267; Berlino 4,59,20; Vienna 2,68,10; Praga 56,30; Bucarest 11,31; Buenos Aires pesos oro 18,50, 15, 10; carta 8; New York 19,08; Montreal 19,45; Belgrado 33,30; Budapest 333; Tirana 2,66; Oslo 508,70; Mosca 09; Stoccolma 509,90; Varsavia 214; Copenaghen 508,50; Oro 368,15.

Borse estere

Parigi, 4. — Chiusura cambi: Italia 134,10; Londra 124,17; New York 25,58,5; Belgio 355,75; Spagna 506,25; Svizzera 490; Romania 15,90; Germania 6,08,5.

Londra, 4. — Chiusura cambi: Italia 97,00; New York 4,86,32; Amsterdam 12,06,88; Francia 124,18; Belgio 34,54 3/8; Germania 20,47,5; Svizzera 96,19,25; Spagna 53,62; Copenaghen 18,20,5; Stoccolma 18,16,75; Oslo 18,16,5; Italia-niagara 103; Praga 96; Budapest 97,85,5; Belgrado 976; Sofia 673; Bucarest 813; Atene 370; Costantinopoli 3,96; Austria 34,37; Varsavia 43,50; Buenos Aires peso oro 47,43; Rio Janeiro 5,87; Yokohama 23,15.

Ginevra, 4. — Chiusura cambi: Italia 27,19,75; Francia 20,28,75; Inghilterra 25,19,25; New York 5,18 11/16; Belgio 72,09,5; Spagna 74,35; Olanda 208,77,5; Germania 123,06,5; Austria 72,90; Svezia 138,72,75; Norvegia 138,65; Danimarca 138,40; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,36,25; Ungheria 90,63,75; Jugoslavia 9,22,5.

Berlino, 4. — Chiusura cambi: Italia 21,11,5; Francia 16,46,5; Svizzera 81,06,5; Vienna 59,23,5; Ungheria 73,50 Londra 20,47,5; Amsterdam 168,25; New York 404,75; Praga 124,87.

New York, 4. — Apertura cambi: Roma 5,24 1/8; Londra 4,85 5/16; Parigi 3,92 7/8; Bruxelles 13,92; Madrid 14,30; Berna 19,25,5; Amsterdam 40,31,5; Berlino 23,70.

Parigi, 4. — Ogni prima giornata di applicazione del regime di estate. Non c'è dunque stata la seduta di Borsa. Lo sciopo del sabato non ricomincerannno che ai primi di novembre. Lunedì il mercato dovrà tenere conto del nuovo stato di cose prodotto dalla costituzione del Comitato degli esperti.

Rivista finanziaria settimanale

Scrivevamo otto giorni or sono che i prezzi raggiunti nella corsa al ribasso rappresentavano eccessi maggiori di ogni ragionevole previsione e soggiungevamo che i dirigenti della nostra industria non ratificavano affatto coi loro giudizi gli apprezzamenti catastrofici di certa speculazione.

Questa speculazione ha creduto bene di perseverare nella sua azione deprimente e nei primissimi giorni della settimana si è visto dinanzi il miraggio della vittoria. Una specie di panico incominciava a diffondersi nel pubblico, suggestionato dalle più balorde previsioni sulla situazione monetaria e sui risultati dei bilanci industriali in corso; gli stessi detentori convinti di titoli si domandavano quale oscura minaccia incombesse sulle nostre contingenze economiche per giustificare un simile vento di follia denigratrice.

A questo punto il mercato fu letteralmente assalito da una ondata di vendite a premio a tutte le scadenze e a prezzi ridicoli i quali si potevano solo giustificare col deliberato proposito di terminare il panico fra gli operatori.

Si tratta, secondo le nostre informazioni che riteniamo ben fondate, di qualche centinaio di migliaia di titoli i quali solamente in parte furono acquistati dalla speculazione più avveduta e più calma, ma molte maggiori quantità andarono a finire nelle mani di quegli stessi gruppi che da mesi si sono assunto l'onere e l'onore di sostenere e di difendere gli interessi dei risparmiatori e dei veri operatori di Borsa.

Se il giuoco sarà ritentato, abbiamo tutta l'impressione che ai baldi venditori della leggendaria pelle dell'orso non mancherà la contropartita. Il che significa voler tramutare la Borse italiane in una arena di combattimento fra aumentisti e ribassisti, ma solamente vuole significare che gli industriali e i banchieri, ai quali sono affidati i maggiori interessi dell'economia nazionale vogliono lavorare tranquilli all'opera di ricostruzione che essi intendono compiere sotto le direttive del Governo Fascista e sulla base incrollabile della lira stabilizzata.

Passando all'esame particolare della Borsa di Torino, constatiamo subito che dal contegno della prima riunione della settimana era ben difficile prevedere una chiusura di ottava così ben promettente.

Lunedì infatti si notava una grande pesantezza, aggravata per giunta da vendite di pressione sulla Fiat, provenienti da altra piazza.

Miglior intonazione si ebbe nella seduta di martedì, ma fu il mercoledì seguente che la Fiat, avvantaggiandosi con una scossone violento di una quarantina di punti — ed altri trenta ne aggiudicava fra ieri ed oggi, — ridava al mercato una sensazione di vitalità che si traduceva in una ripresa di transazioni su quasi tutti i titoli del listino.

L'ultima giornata dell'ottava si è chiusa colla quota in marcato sostegno e con affari sensibilmente più larghi.

Quasi un punto ha guadagnato il Consolidato portandosi da 80,275 a 81,80.

Fra i bancari primeggiano per numero di contrattazioni e per la maggioria conseguita in Commerciale da 1358 a 1337 e il Consorzio Mobiliare da 831 a 848, dopo una punta a 850. Poco trattati e senza spostamenti rilevanti gli altri valori del gruppo; completamente trascurata la Banca d'Italia.

Le Meridionali, cadute sino a 870, hanno una buona ripresa e terminano a 895; pure in eccellente contegno le Mediterranee da 940 a 955.

Tutti più ben tenuti i titoli di navigazione, all'infuori della Cosulich in ulteriore lieve reazione; il Lloyd ha staccato lunedì la cedola di L. 25 e l'ha già ricuperata in parte.

Nel gruppo gas si constata che, mentre la Stige riprenda abbastanza facilmente un po' del terreno perduto portandosi da 257 a 269, l'Italiana rieva solamente ad avvantaggiarsi di tre punti.

Spostata di poco la Sip e la Elettricità Alta Italia; attive per contro e molto sorvegliate le Siet (da 137 a 141 che al 1. giugno staccheranno la cedola di L. 9.

Largamente trattati i valori di seta artificiale fra i quali solo la Chatillon segna una migliorla discreta in confronto del precedente sabato (da 203 a 213,50); Viscosa da 95,50 a 93 a 99,25 e Varedo da 61,50 a 64.

In buona ripresa le Terni da 376 a 390; le Amiata da 393 a 393 e le Beni Stabili da 620 a 645.

6 maggio 1929.

La Romania aumenta il tasso di sconto

Bucarest, 4, notte.

La Banca Nazionale di Romania ha elevato il tasso ufficiale di sconto dal sei all'otto per cento.

Fallimenti

TORINO. — Tessano Lucia in Girardi, commestibili, Pinerolo; istanza propria; mot. 4 corr.; giudice delegato cav. Perneris Giovanni Battista, curatore prov. avv. Ciochino Vincenzo; prima adunanza 24 corr. ore 14,30; verifica crediti 7 giugno ore 14,30; giorni tenuta presentazione titoli. Bilancio: attivo L. 12.654, passivo L. 22.500. — Merlin Giovanni, formaggi e salumi, via Belfiore 6; istanza propria; sentenza 6 corr.; giudice delegato cav. Pirani Domenico; curatore provv. avv. Russo Domenico; prima adunanza 27 corr. ore 14,30; verifica crediti 20 giugno ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli. Bilancio: attivo L. 60.000, passivo L. 156.000,28. — Conti Maria ved. Marengo, commestibili e tessuti, Castelletto; istanza propria; sent. 4 corr.; giudice delegato cav. Ponta di San Martino Carlo, curatore provv. avv. Busso Domenico; prima adunanza 17 corr. ore 14,30; verifica crediti 10 giugno ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli; non presentato bilancio. — Volta Luigi, mobili, via Canova, 34; istanza propria; sentenza 4 corr., giudice delegato cav. Fornaris Gio. Battista, curatore provv. rag. Pellizzari Attilio; prima adunanza 21 corr. ore 14,30, verifica crediti 7 giugno ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli. Bilancio: attivo L. 45.649,10, passivo L. 60.113,10 (comperato preventivo). — Besio Egidio, cementista costruzioni in ferro, via Massena, 11; con decreto 4 corr. accolta domanda di concordato preventivo e fissata adunanza creditori 27 corr. ore 15; giudice delegato cav. Ponza di San Martino Carlo; commissario giudiziale rag. Camagna Evasio; percentuale proposta: 40 % ai creditori chirografari. Bilancio: attivo L. 126.603,60; passivo L. 145.869,20. — Malvano Vittoria, fornitore militari, via Sebastiano Valfrè, 14; fissata adunanza 17 corr. ore 15 per esperimento di concordato proposto al 100 % ai creditori privilegiati e 20 % ai chirografari. — Fassi rag. Ugo, legnami, via Palmieri, 26; con sentenza 4 corr. chiuso procedura per avvenuto riparto (90 % ai creditori chirografari). — Cuzzo Antonia ved. Torino, esercente trattoria in Chivasso; con sentenza 4 corr. omologato concordato (100 % ai creditori privilegiati e 20 % ai chirografari); pagamento al passaggio in giudicato della sentenza; concessi benefici di legge. — Saluzzo Carlo, sui porti, via Giulio, 18; fissata adunanza 27 corr. ore [illegible] per esperimento di concordato proposto al 100 % ai creditori privilegiati e 15 % ai chirografari.

Dichiarazioni fallimentari.

BERGAMO. — Pesenti G. B., officina costruzioni in ferro, Treviglio. — **BIELLA** - **Matto Carlo**, Trivero Ponzone. — **BOLOGNA** - **Piccioli Alfredo**, officina, Castelfranco Emilia. — **DNIETI** - **Pettinella Armando**, articoli elettrici. — **GENOVA** - **Canepa fratelli**, salumi. — **LIVORNO** - **Buzzoni Egisto**, oggetti casalinghi; **Orvieti Dario**, Piombino. — **LUCCA** - **Toti Erminio**, bustaio. — **MASSA** - **Bocci Renato**, biciclette. — **MILANO** - **Garbelli Gino**, rappresentanze, vini e liquori; **Mezzoli Pio e Pizzi Mario**, mercerie; **Pesatina Cesare**, orefloeria; **Schettini Eugenio**, sartoria; **Villa Francesco**, drogheria. — **PALERMO** - **Liberti Giuseppe**, orefloeria; **Perrigione Giovanni**, mercerie. — **PERUGIA** - **Caimi Renato**, materiali di elettricità; **Conti Luigi e Sali**, liquori e vini; **Luna Giuseppe**, cartoleria, Foligno. — **PIACENZA** - **Centini Arnaldo**, mobili, Cortemaggiore. — **VERCELLI** - **Taglioretti Eustano**, Borgosesia.

MERCATI

I cereali alla Borsa merci di Milano

Milano, 4, notte.

La Borsa merci di Milano comunica le seguenti quotazioni ufficiali odierne: Frumento: discreto numero di affari, andamento debole. Apertura: maggio 137,85, luglio 131,40, agosto 129,50, ottobre 131,30. Chiusura: maggio 133,25, luglio 131,20, agosto 129,10, ottobre 131,15. — Granoturco: scarso numero di affari, prezzi in regresso. Apertura: maggio 84,50, luglio 86,85, ottobre 85,80. Chiusura: contanto 84, maggio 84,75, luglio 86,30, ottobre 85,70. — Riso: limitatissimo numero di affari, andamento debole. Apertura: maggio 154, luglio 152,90, agosto 150,55, ottobre 140,60. Chiusura: maggio 153,90, luglio 152,75, agosto 149,50, ottobre 140,50. — Risone: trascurato, andamento debole. Apertura: maggio 108,50, luglio 108,10, agosto 106,50, ottobre 96,30. Chiusura: maggio 108,25, luglio 108,10, agosto 108, ottobre 95,50.

TORINO, 4. — Prezzi all'ingrosso della frutta e della verdura accertati sui mercati municipali. - **Verdura**: aglio nuovo dozzina mazzi da L. 1 a 1,50; aglio vecchio al kg. da 1,40 a 2,50; asparagi riviera da 2,50 a 3,50, nostrani da 4,50 a 6; carciofi alla dozzina da 5 a 10; carote dozzina mazzi da 5 a 10; cipolle comuni al kg. da 0,40 a 0,60, bianche da 0,50 a 0,60; cocomeri dozzina mazzi da 2 a 6; fave al kg. da 1 a 2; finocchi al centinaio da 20 a 30; insalata indivia e lattuga da 0,50 a 3, mista al kg. da 1 a 2; patate bianche al kg. da 0,30 a 0,50, burro e gialle da 0,80 a 1; olandesi da 2,50 a 3,50, patate nuove comuni da 1,50 a 2; patatine nuove da 1,40 a 2; piselli meridionali al kg. da 1 a 2, nostrani L. 4; ramolacci da 0 a 0,50; porri dozzina mazzi da 1,50 a 1,75; ravanelli dozzina mazzi da 0,60 a 0,80; spinacci al kg. da 0,80 a 1; sedani 1.a qual. alla dozzina L. 4, 2.a qual. L. 1,50. - **Frutta**: aranci al kg. da L. 1,50 a 2,50; ricci secchi da 1,50 a 3; limoni al cento da 10 a 18; mandorle secche da al kg. da 7,50 a 8; mele 1.a qual. da 4 a 6,50; comuni da 0,70 a 3,50; noci da 4 a 5; nocciole da 4 a 4,50; pere 1.a qual. da 4 a 5,70, comuni da 1,50 a 3,40; prune secche da 3 a 3,50; uva secca zibibbo da 7,50 a 12.

BRA, 3. — **Bestiame da lavoro**: Buoi al Mg. da L. 38 a 42; Vacche da 36 a 40. — **Bestiame da macello**: Tori al Mg. da L. 36 a 38; Buoi da 35 a 38; Vacche da 34 a 36; Vitelli e manzi da 43 a 50; Sanati da 78 a 84; Magli da 54 a 58; Lattonzoli al capo da; Agnelli e capretti da 38 a 45. — **Animali da cortile e uova**: Galline al Kg. da L. da a 7; Polli da 6 a 7; Capponi da 7 a 8; Tacchini da 6 a 7; Anitre da 6 a 7; Oche da 7 a 8; Piccioni da 4 a 5; Conigli da 3 a 4; Uova alla dozzina da 4,50 a 5. — **Cereali**: Grano al Q.le da L. 328 a 330; Meliga da 318 a 320; Segale da 310 a 315; Riso da 600 a 700; Fagioli da 310 a 320; Fave da 300 a 310; Ceci da 140 a 145; Crusca da 78 a 80; Cruschello da 80 a 85. — **Foraggi**: Fieno maggengo al Mg. da L. 4,50 a 5; Agostano da 4 a 4,50; Terzuolo da 4 a 4,25; Paglia sciolta di frumento da 3 a 3,50; pressata da 3,25 a 3,75; Avena al Q.le da 140 a 145; Semi di trifoglio da 580 a 600; Semi di medica da 680 a 690. — **Varietà**: Patate al Mg. da 4 a 5; Cipolle da 6 a 7; Spinacci da 6 a 7; Rape da 3 a 4; Cavoli da 4 a 5; Carote da 3 a 4; Aglio da 14 a 16; Sedani da 2 a 3 alla dozzina; Insalata da 2 a 2,50. — **Frutta**: Pere al Mg. da L. 19 a 14; Mele da 8 a 9; Uva da tavola da 45 a 45; Noci da 7 a 8. — **Vini**: Barbera all'ettol. da L. 940 a 960; Comune da pasto da 710 a 720.

NIZZA MONF., 3. — **Bestiame da lavoro**: Buoi al Mg. da L. 40 a 46; Manzi da 42 a 44; Vitelli da 44 a 48; Vacche per capo da 1900 a 2000. — **Bestiame da macello**: Buoi al Mg. da L. 40 a 44; Manzi da 44 a 46; Vitelli da 48 a 50; Sanati da 56 a 60; Vacche da 30 a 38. — **Animali da cortile e uova**: Galline al Kg. da L. 9 a 10; Polli da 16 a 17; Conigli da 5 a 6; Capretti da 6,50 a 7; Uova alla dozzina da 3 a 3,75. — Cereali: Grano estero di terza manitoba n. 2 al Q.le L. 147; Granoturco nazionale 178. — Vini: Nizzardo al Q.le da L. 310 a 340; Barbera (35 gradi) da 240 a 300; Vino comune da pasto da 200 a 220.

ASTI, 4. — **Società Torinese, 4.** — Operazioni di stagionatura: organzino colli 3, kg. 254,82; greggia colli 3, kg. 254,80; lana colli 9, kg. 17.319,50. Lane pettri colli 5, kg. 355. Totale colli 20, kg. 18.126,62. Operazioni d'assaggio: greggie 3, lavorate 3; id. di pura: lana 3.

Pism. An. ASPA, 4. — Stagionatura e pesatura: greggia n. 4, kg 431,16, sez. 3; organzino colli 2, kg. 209,50; sez. 2.

Perchè Vi conviene una FIAT acquistata per mezzo della SAVA

1° - Perchè la S.A.V.A. vi permette di pagare ratealmente allo stesso prezzo che per contanti.
2° - Perchè potete seguitare ad usare per i vostri affari tre quarti dell'importo.
3° - Perchè l'automobile Fiat vi darà il modo di allargare la cerchia dei vostri affari, ed aumentare conseguentemente i vostri guadagni.

VETTURA COMPLETA
di gomme, accessori, assicurazioni, bolli fattura, spesa ratazione, ecc. Fr. Torino

	Acconto in contanti	24 rate mensili da
509 Spider	L. 4000 —	L. 514 —
509 Torpedo	L. 4500 —	L. 540 —
509 Berlina	L. 5000 —	L. 608 —

Chiedete informazioni al Concessionario di Vendita più prossimo:

ALBA - Giacosa Pierino
ALESSANDRIA - Grignolio Fratelli
AOSTA - Actis Francesco
ASTI - Faletti Vittorio
BIELLA - Porrino Ernesto
BORGOSESIA - Dominietto Giacomo
BRA - Binello Oreste
CASALE M. - Fratelli Grignolio
CHIVASSO - Bergandi Tommaso
CIRIE' - Fratelli Brunero
CUNEO - Fratelli Pisani
IVREA - Actis Francesco
MONDOVI' - Fratelli Pisani
NOVARA - Garage Pedretti
PINEROLO - Fratelli Pisani
RIVOLI - Rosa Geom. Nicola
SALUZZO - Fratelli Pisani
TORTONA - Cuniolo Giovanni
VERCELLI - Girardino-Buffa-Bertinotti

TAGLIANDO DA SPEDIRE ALLA
Soc. An. FIAT - Automobili - Filiale di Torino - Corso Massimo d'Azeglio, N. 15
Gratis e senza impegno speditemi offerta e catalogo della vettura
Nome: Indirizzo:

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola - Minimo L. 20

ABADIO bosco già allertato, 2000 (cento) circa disponibile a 5 Km. da stazione ferroviaria. Scrivere cassetta 12 B. Unione Pubblicità, Bologna. 5350

CAUSA stralcio 6000 vetri tirati del 27, qualità migliore del Monferrato. Ivaldi, Via San Domenico, 37. 16701

DECAUVILLE, binari, vagonetti ogni tipo, piattaforme, scambi. Fabbrica Società Italiana Decauville, Ariosa. 3395

BERNARDI banana cilindrici inc. 58, aceri patria inc. 50 vendo Taufario, Tavoni, 99.

TUBI compro metri lineari 800 diametro 0,50 vendonsi litri 35 al metro. Gugini Ginevra, Villafranca, 35, Torino. 16719

Tubi, cinghie, lamiere, viti, smeriglia, Cesare Viale, Michelangelo, 7. 30073

Offerte d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

ABILE commessa sicile dettaglio cereali. Scrivere cassetta 107 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40020

ABILI pulitori cereali, Manova, 37, Borgaglietti. 40017

BENGANSI abilissimi lavoranti fantasia, lavoro assicurato. Allasio, via Palazzo Città, 5. 40041

BERGANDI cerca custodia garage, preferibilmente pensionato. Scrivere cassetta 104 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERGAT abilissima commessa per lavori bianchi, maglierie. Scrivere referenze cassetta 108 G, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16710

CERGAT cameriere distinta, istruita, occupazione adatta anche a signorina di buona famiglia, abituata a governo casa. Altra brava ragazza come seconda. Buone referenze. Scrivere cassetta 27 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERGNIE, perfetta stenodattilografia, lingua tedesca, massima serietà. Italiana. Scrivere Ente-Viaggi, via Alfieri, 15. 40080

DATTILOGRAFA, 22 anni, istruz. quasi-sisse giorno, cerca a scelta impiego. Corsi maggio diurni, serali. Stenografia, Contabilità, Corrispondenza, Calligrafia, Lingua. Scuola Moderna. — Via Vanchiglia, 71. — Telefono 40-444. 40100

DATTILOGRAFA, fatturista, lavori ufficio assume Ditta farmaceutici. Referenze, prezzo. Scrivere cassetta 107 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16701

DISEGNATORE meccanico esente militare cercasi da importante industria provincia Cuneo. Offerte cassetta 920 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2200

ELETTRICISTA pulitore, pratico piccoli motori ed operaio lubrificatore cercasi. Scrivere o presentarsi officina, via Sacchi, 15, Madonna Campagna. 40091

FOTOGRAFIA Mora, via Roma, 41, accetta perfetto ritoccatore, ritoccatrice e praticante. 40082

FRANAFANCHI, Cercansi operai paralumisti. Martelleria, corso Belgio, 95. 40022

FRANCHICHIERE solo signorina cerca pulitrice, buona retribuzione e sistemazione. Scrivere cassetta 144 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40017

FRIMARIA Ditta accetta abile premiere sarta e premiere modista, disposte recarsi Alta Italia. Inutile presentarsi senza documenti comprovanti massima capacità. Scrivere cassetta 64 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40074

FRIMARIO negozio drapperia, lanerie, tessuti cerca abile rappresentanti diretti, che disponga clientela propria. Scrivere cassetta 86 L. Unione Pubblicità Ital., Torino.

GIOVANE ventiduenne, bella presenza, educata, volonterosa, offresi subito come cameriera fine in distinta casa signorile. Scrivere cassetta 63 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVINETTA artista abilissima, profonda cultura disegno, cerca seria industria in lavorazione artistica Torino. Prospettivi stabilimento duraturo, ottima posizione locale, materiale. Inutile offrirsi senza pennelare veramente richiesti. Scrivere cassetta 81 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40102

GIOVINETTA perfetta conoscenza francese e possibilmente anche inglese cercasi per completo governo bambino sei anni. Indicare pretese, referenze, scrivendo cassetta 167 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VIOLINISTA, violoncellista, signorine protette, organo, disposte anche viaggiare. Presentarsi portineria, 5, Donato, 34, Torino. 40096

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ABILE sarta accompagnerebbe giornata presso famiglie Rondonno piazza Palazzago, 1.

CORRISPONDENTE dattilografia, fatturista, aiuto contabile, ufficio, referenze, impiegherebbesi. De Terra, Polonghera, 4. 40098

CHAUFFEUR meccanico, motorista elettrotecnico, referenze primissimo ordine, offresi ovunque. Informazioni pertinate, corso Vittorio Emanuele, 25, Torino. 16691

COMMESSA abilissima, diciottenne, bella presenza, buone referenze, offrirebbesi pasticceria, panetteria, drogheria. Scrivere corso Valentino, 38, Civallero. 40086

ELETTROMECCANICO lunga pratica impianti cabine, forza, luce, manutenzione, recasi ovunque. Scrivere cassetta 126 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LINGERIERA presso albergo offresi, referenze, oppure governo casa presso persona sola. Giuseppina C., via Monti, 15.

RAGIONIERE ventiduenne, ottime referenze, impiegherebbesi subito, anche provincia. Scrivere cassetta 131 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40081

RAGIONIERE Veneto, disponendo ore serali, assumerebbe piccola amministrazione. Mite pretese. Scrivere cassetta 84 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40075

SARTA donna prove sulle, cerca lavoro in casa. Scrivere cassetta 216 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40088

SIGNORINA ventiduenne, bella presenza, educata, volonterosa, offresi subito come cameriera fine in distinta casa signorile. Scrivere cassetta 63 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

ANGOLARE, centrale tessuti, 8 vetrine, radoni mobiglia, merce. Borello, corso Francia, 98. 40178

CEDO negozio maglierie, calzetterie, 60124 merce, ottima posizione (Porta Palazzo), capitalizzare. Ilcona d'esercizio. Scrivere cassetta 70 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40090

NEGOZIO profumerie, refro, merceriino, inizio portici Po, cedesi merce e mezzo. Scrivere cassetta 207 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40077

OCCASIONE rimetto negozio commestibili-latteria, gelateria, con capitalizzazione. Corso Moncalieri, 186. 40111

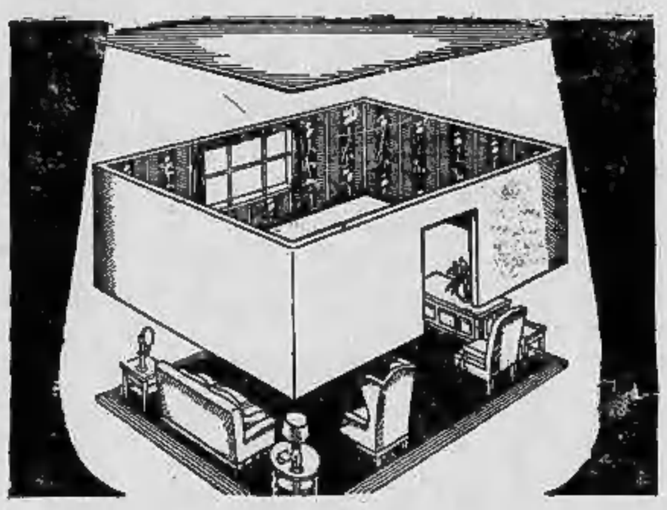
RIMETTESI avviatissimo negozio legna e carbone. Via Genova, N. 6, rimpetto fabbrica Lancia.

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI presso Regio Parco stabilimento industriale, ufficio, portineria, area mq. 5000 circa, prossimo scalo ferroviario. Scrivere cassetta 4 S, Unione Pubblicità, Genova. 2229

ALASSIO, Cercansi vendonsi case trasloco



Nell' intimità delle pareti domestiche . . .

Nell' intimità delle pareti domestiche deve regnare quell'atmosfera di suggestiva eleganza che affascina tutte le persone, familiari od estranee, che in esse vivono. Il fatto di usare comunemente la parola "pareti domestiche", per indicare tutta la casa, è una spontanea dimostrazione dell' importanza somma che questa parte della casa assume rispetto alle altre: sarà quindi la loro eleganza che conferirà bellezza ed armonia a tutto l'ambiente. E questa eleganza potrà essere da voi facilmente raggiunta usando le tappezzerie Salubra che, grazie alla loro bellezza artistica ed alla loro inalterabilità ed essendo facilmente lavabili, conservano agli ambienti la nitida freschezza delle case nuove. In una pubblicazione artisticamente illustrata che noi vi invieremo gratuitamente, dietro vostra richiesta, potrete trovare i più svariati campioni di questa tappezzeria ed i più utili consigli per la vostra casa.

. . . . approfitto dell'occasione per informarvi che non solo sono assai soddisfatto delle tappezzerie Tekko da me scelte, ma mi sono persuaso che il loro maggior costo è largamente compensato dalla loro bellezza, praticità e durata. Non mancherò quindi di raccomandarle, quantunque la migliore réclame se la facciano le tappezzerie stesse quando vengono osservate poste in opera.
Roma, 15 Novembre 1928
Fto. Edoardo Scotti.

ROMA (6) Galleria Umberto I — BRAENDLI & CO. Reparto No. 11 g — MILANO (125) Piazzale Aquileia 22

le Confitures CIRIO

si raccomandano agli ammalati e ai convalescenti che devono tenere una dieta ridotta a poche qualità di cibi insipidi

Esse tolgono la monotonia di un' alimentazione uniforme con un diversivo gustoso

Non accettate sostituzioni ed insistete energicamente per avere le Confitures CIRIO

Le Confitures CIRIO, in grande assortimento di frutta diversa, sono in vendita in tutti i buoni negozi di generi alimentari

CONFITURES
CIRIO

MOBILI LUIGI GATTI
Arredamenti Artistici - Fabbricazione propria
Esposizione - Via Carlo Alberto, 33 - Torino

LUBRIFICANTI. Società cerca abili agenti introdotti ramo industriale, agricolo, automobilistico, provincia Cuneo, Novara, Vercelli. Offerte dettagliate, referenze, cassetta M. B. Unione Pubblicità, Genova. 3409

OLEIFICIO Siros di Nanle e Goriero, Oneglia, cerca rappresentanti vendita diretta consumatore. 38858

OLEIFICI Victoria, Tortona, cercano rappresentanti vendita olii oliva direttamente consumatore. 18701

RAPPRESENTANTI, seri, introdotti agricoltori, cercansi. Casa Agricola Commerciale Italiana, Asti. 18709

STABILIMENTO cerca abile agente affidargli vendita calzatura clientela mezzo-grossista e buon dettaglio del Piemonte. Undrizzare offerte precisando Case già rappresentate, cassetta 183 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40279

VENTOTTENNE, presenza, disponendo ufficio, magazzini, rappresenterebbe seria Ditta qualunque articolo purchè redditizio. Camillo Fava, Saluzzo. 18718

Automobili, biciclette e sports
Linea 2 per parola — Minimo L. 20

A. Alla Automobilistica Scuola, lezioni diurne, serali. Garantiscesi licenza governativa. Minimo 20 guide. Prezzi modicissimi. Girard Ospedale, 45. 18720

ABBIAMO disponibili scocche complete motore camione 501 F e 503 F. Massa, via Orvieto, 26. 18719

AUTOFURGONCINO Ceirano portata cinque quintali, occasione, vendo, 5, via Rintini.

AUTOMOBILISTI noleggiatori, presso Salai, concessionaria Fiat, via Belfiore, 52, troverete occasione che vi occorre.

AUTOMOBILISTI. Patente gratis garantita. Scuola auto, moto, piazza Vittorio Veneto, 11. Provare per credere. 40476

AUTOMOBILISTI, Rettificansi cilindri presa consegna celerissima domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Telefonate recapito Fia N. 49-098. 2935

FIAT 501 Berlina ultima serie, perfetta, e Motocarrozzetta a nafta, liquido. Acquisto occasione ottimo apparecchio Radio. Valabrino, via Roma, 12, Cuneo. 39481

FIAT 519 Coupe limousine, bollata, perfetto stato, prezzo assoluta convenienza, vendesi contanti; esclusi intermediari e provvigioni. Torino, via Confienza, 19. 40156

L. 650 vendo piccolo sbiocat desmo, Sardo, Rossini, 6, 2o piano. 40291

VENDO cabriolet 503, bello, qualunque prova. Compro camion portata quintali 40-60 e rimorchio, e moto 250 a 500, cilindrata. Lungo, via a Mirafiori, 14, Torino. 40406

VENDO apparecchi lampiera qualunque misura, tubi, bolloneria, rimorchi, trattrici, autocare: automobili, gomme piene, cuscinetti sfera, molle balestra, pezzi ricambio auto qualsiasi marca. Garage, via Cibrario, 57. 18827

MOTOCICLISTI!!!
La gran Marca insuperabile
B. S. A. (tre fucili)
la migliore in commercio, prezzi imbattibili, cambi e facilitazioni.
SALETTA - Via Napione, 1

MALATI DI STOMACO
che soffrite di indigestione, mancanza d'appetito, sitichezza, gas, fermentazioni intestinali, acidità, crampi e gonfiori di stomaco, capogiri e mal di testa, orticaria, disturbi al fegato prendete la
Politintura «Schias»
che ha portato salute e benessere a migliaia di sofferenti come voi ed è usata quotidianamente da oltre trecentomila persone.
In nessuna famiglia deve mancare
Trovasi nelle Principali Farmacie
ANTICA FARMACIA ORDINE MAURIZIANO
Galleria Umberto I (Porta Palazzo)
TORINO (114)

Una potenza nuova per il vostro motore

ESSO è un carburante preparato in modo speciale per dare alle automobili una potenza nuova, sconosciuta fino ad oggi. Esso evita le perdite di forza dovute ai depositi sulle pareti dei cilindri.
Esso elimina ogni brusio del Vostro motore, ne sopprime le vibrazioni e ne aumenta la potenza e il rendimento, ciò che riduce al minimo i cambiamenti di velocità. Con Esso il guidare diventa un piacere. Consumate la benzina che Vi rimane e riempite, in seguito, il Vostro serbatoio con Esso.

Esso significa maggiore potenza
Esso significa maggiore velocità
Esso significa maggiore economia

ESSO è qualcosa di più della benzina. E' l'estratto di un carburante che permette di superare prove insperate. Esso è stato provato ed approvato da migliaia di automobilisti. Sia colle vetture da turismo, che cogli autocarri, che coi velivoli, Esso si è rivelato un vero super-carburante. Esso è in vendita presso i fornitori della benzina Lampo. Esso è colorato in azzurro allo scopo di distinguerlo dagli altri prodotti.

Esso

SOCIETÀ ITALO-AMERICANA PEL PETROLIO — — — GENOVA

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE IMPOTENZA, perdite seminali, debolezza mentale, disturbi mestruali — Comm. Dr. LATTES — Via Principe Amedeo 12 — Ore 9 a 11.

SIFILIDE, Veneree, Pelle, SESSUALI
Mezzi comodi, sicuri — Metodo Dott. Dott. SALVI — MICROSCOPIA SEDOSCOPIA
Via Cernaia, 6 - Ore 8-9; 10-12 - Fest. 9-12

MALATTIE Studio Rühl CISTITE-URINARIE RENI—VESCICA Prostata - Uretra diretto dal Dott. Dr. G. A. Bruno
Corso Vinzaglio, 9, e via Sebast. Valfrè, 2
Telefono 43-431 - Ore 10-12,30 - Festivi 10-12

Ulceri, Scolo, Occezia Filamenti, Perdite Dott. ONIAVARINO Via Saluzzo 5 **SIFILIDE** Ore 10-15 e 18-20 Riduzioni per operai

OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA
Dr. Comm. E. Battaglietti - Via S. Chiara, 20
Tel. 40-461 - Med. Prim. Ospedale Cottolengo

Dr. **WYSS** Via Po, 52, I° p. Malattie Veneree giorni feriali 9-20 festivi 9-12 e 18-19

OCCHI - ORECCHI Comm. Prof. Dott. G. ORRIGO NASO - GOLA Ore 11-12; 16-18 due, Piazza M. Cristina

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose, V. Vanchiglia 11bis. Ore 13-15, 18-20; fest. 10-12
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE.

Tipografia del giornale LA STAMPA

PRIMARIA SARTORIA PER UOMO
Telefono 48-271

CAPELLA
Torino - Via Pietro Micca 17 (ang. Via Fran° d'Assisi)

TAGLIO PROVETTO
MAESTRANZE SPECIALIZZATE
La Confezione più accurata
Vedere i prezzi convenienti nelle solite vetrine